

# CRONISTORIA DI CUASSO

Tratta dalla rivista della Parrocchia di Cuasso al Piano degli anni dal 1975 al 1982



## C

Cronistoria di Cuasso – 2<sup>^</sup> parte

# CRONISTORIA DI CUASSO

Fonti e note di GIOVANNI GRIGNASCHI e Don CARLO BERTONI

Nei trentasei Volumi dell'Archivio Curia Milanese - Pieve di Arcisate - si sono trovati per caso, inseriti fra quelli di altre Cure o Parrocchie, documenti riguardanti Cuasso. Perciò si è intrapreso un nuovo minuzioso riesame di tutto il materiale.

Purtroppo le recenti disposizioni che più non permettono di trarre fotocopie, ma solo microfilm, hanno reso molto laboriosa la ricerca.

Per fortuna si è appena arrivati in tempo con le precedenti fotocopie, altrimenti questa "Cronistoria" sarebbe stata impossibile; come lo sarà per chi volesse iniziarne una simile per altre località.

Avvertenze per la lettura.

Un seguito di linee sottili sostituirà parole illeggibili; i puntini omissioni; le parole tra parentesi tonde sono aggiunte della redazione.

Nel riportare gli scritti originali si è rispettato meticolosamente il testo, conservando errori di ortografia, mancanza di punteggiatura, maiuscole e minuscole alle volte arbitrarie, accenti omissi o in più, ecc.

Si è solo aggiunta qualche rara virgola per facilitare la lettura ed evitare equivoci. Uno spazio separa le diverse frasi dove manca il punto e la maiuscola iniziale del periodo seguente.

Nelle traduzioni si è conservato talvolta l'arcaicità della costruzione, la punteggiatura e le maiuscole o minuscole dell'originale.

La Fonte dei documenti è l'Archivio della Curia Milanese (A.C.M.) coi suoi XXXVI Volumi (Vol.) solo per la Pieve di Arcisate, suddivisi in Quinterni (Q.), di cui si sono fatte circa 800 Fotocopie (Fc.), numerate cronologicamente e che resteranno nell'Archivio Parrocchiale di Cuasso al Piano.

Prima di proseguire l'esposizione cronologica, si presentano i documenti da poco rintracciati.

## CONVOCAZIONI DELLA COMUNITA' DI CUASSO: 1570 - 1572

(A.C.M. - Vol. XVI - Q. 13 - Fc. 41/3-4 + Mf. 1-7)

Frammezzo a documenti riguardanti Bisuschio, e come tali riportati in regesto, si sono ritrovati due Atti notarili di Convocazione dell'Assemblea Comunitaria. Pietro Martire del Bianchi fu Giovanni abitante a Viggiù, Notaio Apostolico e Imperiale Milanese, stende l'Atto.

"In Nomine Domini, Anno della Natività dello Stesso, Mille cinquecento settanta, indizione tredicesima, giorno di domenica ventidue del mese di febbraio. Sono convocati gli uomini dei luoghi *cuassij plani, cuassij montis, buschi (bosco), borgnane et cavagnani*,... sopra il cimitero della chiesa di S. Michele nel territorio di Cuasso al Monte, ove si dice *ad castellum*, nel quale queste convocazioni si usano tenere". Segue l'elenco dei partecipanti, fra i quali Battista dei Rossi fu Agostino, Console di Cuasso al Piano. Chiedono all'Arcivescovo Carlo Borromeo un Rettore idoneo, che abbia cura delle loro anime.

Il giorno di sabato 5 gennaio 1572 lo stesso Notaio stende un altro Atto simile in una località di Cuasso al Piano dove si usano tenere tali convocazioni, al suono della campana, per mandato e imposizione del Console e procuratore speciale di Cuasso, Giorgio de Guarnerio fu Pietro. Segue l'elenco dei partecipanti. Chiedono, sempre all'Arcivescovo Carlo Borromeo, di concedere la licenza di Curato al Sac. Domenico Quadrio, data la rinuncia del precedente Rettore.

### NOTE

Il primo documento è importantissimo perchè precisa la località nella quale veniva convocata l'Assemblea, mentre generalmente era indicato "*super publicam plateam*", come del resto lo è nel secondo documento.

Però, se da un lato determina con esattezza il luogo, quel "*cimiterio ecclesiae sancti michaelis loci cuassij montis ubi dicitur ad Castellum*..." pone nuovi problemi. Una terza Chiesa, S. Michele, nel Castello o una inesattezza del notaio al posto di S. Dionigi?

Nella prima Assemblea, in territorio di Cuasso al Monte, i convenuti sono per due terzi delle frazioni montane; nella seconda, in territorio di Cuasso al Piano, le proporzioni si invertono. Come mai due località per le convocazioni? A meno che il "*locorum cuassij plani*" della seconda non sottintenda ancora il "Castello".

I nomi dei partecipanti alle due Convocazioni, contrassegnati con diverse sigle, si possono leggere nello "Stato d'Anime 1574" riportato più avanti.

Da notare che nel 1570 il Console era Battista Rossi, mentre nel 1572 è Giorgio Guarneri, già citato più volte nella "Cronistoria": un personaggio, dunque.

In nomine dñi Anno a Hermitate eius de  
sanctissimo anno septuagesimo primo  
decima tertia die dominus regnans sacro  
mensis februarii, congregati sunt homines  
locorum cuassij plani et cuassij montis Buschi  
borgnane et cavagnani et alibi infra dñm  
in loco dñi sup cimiterio ecclesie sancti  
michaelis loci cuassij montis ubi  
dicitur ad castellum congregati  
ad hoc factum et cum infra homines propinquis  
Petri de Arcisate fu dñm, Thomae de  
la colomba fu georgii Martini de rubis  
filius Georgii Franciscus de grommeo filius

## LEGATO GIULIANO BOSSO DI PORTO

Sono state inserite, seguendo l'ordine cronologico, tre fotocopie (dal n. 111/1 al n. 111/3) di documenti recentemente trovati. Sebbene riguardino Porto, contengono notizie interessanti anche la Comunità di Cuasso.

(A.C.M. - Vol. VIII - Q. 2 - Fc. 111/1)

*"Porto Notta delli legati del Locho di Porto nella chiesa di S.to Ambrosio*

*Messer Gio: Stefano Bosso è obligato consumare il redito de fiorini .50. in far celebrare tante messe ogni anno in perpetuo per testamento di Messer Giuliano suo padre."* (postilla sul margine a sinistra: *Satisfit = adempie*).

(A.C.M. - Vol. VIII - Q. 2 - Fc. 111/2)

*"Porto*

*La nota et memoria deli dinari pagati per li fitti de fiorini .50. qual a lasiato mio patre ala giesia di Santo Ambrosio de Porto cominciando lanno del 1566 inqua cioe poi la morte de mia matre prima per lanno seguente del .67. dato a Messer prete Antonio abitante a cuasio per tante messe lire 4 soldi 10*

*Item per li anni seguenti datti per far rebutar la campana dela nostra giesia lire 14*

*Item per far coprir la casa de la giesia lire 4*

*Item per l'anno seguente del 1571 dato a Messer prete Gioani che abitava a cuasio lire 5*

*Item per l'anno del 1572 dato al soprascritto lire 4 soldi 16*

*Item per l'anno del 1573 dato a Messer prete Basilio lire 5*

*Item l'anno presente a cominciato Messer prete Martino che abita a cuasio a dir le ditte messe"*

(postilla apposta da chi ha scritto la precedente "Notta")

*"Il soprascritto obligato dice haver satisfatto per il passato, et per fede esibisse la soprascritta copia della satisfattione cavata dal suo libro, et Messer Prete Basilio Canonico d'Arcisate attesta haver celebrate dette messe."*

Benchè fuori ordine cronologico, si anticipa questo documento, sempre riguardante detto legato.

(A.C.M. - Vol. VIII - Q. 1 - Fc. 111/3)

*"1578 adì 30 Marzo*

*In mano de mi infrascritto vicecurato del luogo de porto messer Stephano Bosso - habitante in detto loco de porto si come debitore de uno legato cioe de lire cinque... promette dare il tutto sara debitore da qua a kalende Agosto prossimo che viene et per lui promette Tomaso della Torretta habitante in Cuvasio et ogni volta che detto Stephano non pagasse s'obliga lui a pagare obligando se et soi beni presenti et futuri et questo alla presenza de Francesco de guarneri de Cuvasio...*

*Io gio: Stefano Bosso affermo aquanto di sopra si contiene et sottoscritto de mia mano.*

*Idem Presbiter Jo. Paulus Selvaticus vicecuratus suprascriptus*

## NOTE

La "Notta delli legati" fa parte degli Atti di Visita dell'Arcivescovo Carlo Borromeo. La scrittura è la stessa delle altre "Note di legati"; così pure la postilla alle "Memorie", che perciò si possono datare 1574.

E' confermata la successione cronologica dei Curati: Antonio Vancino (1567); Giovanni de Gana (1571-1572); quindi un periodo di Cura vacante con le Messe dette da Messer Prete Basilio de Blancho, Canonico di Arcisate (1573); infine Martino Visconti. Poichè si legge "per l'anno presente", è confermata la datazione 1574 del documento.

Dato che le Messe venivano celebrate da Curati residenti a Cuasso, si potrebbe dedurre che a Porto in quegli anni non ci fosse un sacerdote.

Nella "Notta" e nelle "Memorie" si legge "... del redito di cinquanta fiorini"; nello scritto del 1578 "... di lire cinque", con riferimento palese al frutto. Calcolando il fiorino comune circa tre lire terzuole, fanno lire 150 circa. L'interesse allora era sul tre per cento. Il conto torna.

## PROCESSO BINI

Si sono pure inserite cinque fotocopie (dal 154/1 al 154/5) di documenti trovati da poco presso l'Archivio Curia Milanese. Si tratta di due testimonianze che riguardano il "Processo Bini" (vedi "Il Balcone" 1979 - pag. 24) rilasciate da Thoma della Porretta e da Bernardinus de Maffino, entrambi "... de bona memoria". Nulla aggiungono alle altre già pubblicate. (A.C.M. - Vol. XV - Q. 11)

## "STATO D'ANIME 1574"

Le fotocopie dal 181 al 201 concernono lo "Stato d'Anime 1574" dell'intera Comunità di Cuasso; dal 202 al 204, parte di quello di Bisuschio. Sono riportate e commentate sulla presente pubblicazione.

## ISTITUZIONE AD ARCISATE DELLA PREBENDA MAGISTRALE

(A.C.M. - Vol. III - Q. 6 - pag. 73 - Fc. 205)

Il 15 ottobre 1574, in presenza dell'Arcivescovo Carlo Borromeo e consenziente il Rev. Canonico Prepositurale di Arcisate, il notaio Gian Pietro Scotti di Varese redige l'Atto che riduce a otto i preesistenti diciotto Canonici della Pieve. Contemporaneamente, seguendo le disposizioni del Sacro Concilio Tridentino, viene eretta la nuova "Prebenda Magistralis". In seguito l'Arcivescovo Federico Borromeo perfezionerà l'operazione assegnandole una rendita di lire cento Imperiali. Benchè non interessante direttamente la Comunità di Cuasso, il fatto è importantissimo perchè costituisce il primo nocciolo dell'istruzione pubblica nella Pieve. Il nuovo "Canonicus Scholasticus" doveva insegnare, tra l'altro "... legere et scribere, tum gramaticam et humaniores litteras..." (perciò anche a livello ginnasiale) ai pueri, adolescenti e chierici (soli maschi naturalmente) che dimostrassero ingegno e solerzia.

In quei tempi la quasi totalità della popolazione era analfabeta; pochi sapevano "disegnare" grossolanamente la loro firma.

## LETTERA DELL'ARCIVESCOVO CARLO BORROMEIO

(A.C.M. - Vol. IV - Q. 9 - Fc. 206)

*"Cuassi Clericatus S.ti Eliae (scrittura del riordinatore) Carolus tit. S.tae Praxedis Presbyter Cardinalis et Mediolani Archiepiscopus etc.*

*Per la presente ordiniamo, et commettiamo a Guid'Antonio de Longhi depositario da noi eletto, delli frutti et redditi del chiericato di santo Elia: che delli frutti, et redditi ne relasci alli Sindaci, et deputati della chiesa di Coasco in monte, le livre 167 Imperiali, scosse, o che scoderà da...*

*In quorum fidem... Mediolani Die XX Aprilis MDLXXV Subscrip... C. Carolus Archiepiscopus"*

## NOTE

La scrittura è simile a quella dei precedenti "Ordini di Visita". (Notarius Carolus Loianus).

L'originale porta la firma autografa del futuro S. Carlo. Le 167 lire Imperiali erano parte dei 50 scudi aurei (300 lire Imperiali) assegnati dall'Arcivescovo per la costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale di Cuasso al Monte. (vedi "Il Balcone" 1979 - pag. 21)

## LA PESTE DEL 1576 E SAN SALVATORE

E' dell'8/8/1836 una lettera firmata da cinque Cuaspianesi a nome di tutta la popolazione, indirizzata al Sig. Andrea Andreoletti e altri compaesani che lavoravano in Francia a Gap. Si chiedevano fondi per "... ristorare queste sacre rovine ... emulatori zelanti e religiosi degli antichi nostri padri, che nel 1576 per essere preservati dalla peste che affliggeva i popoli di Lombardia, eressero la piccola cappella di S. Salvatore ed ottennero la grazia".

Questa lettera è stata pubblicata integralmente, con facsimile della prima facciata, su "Il Balcone" 1975 - pagg. 3/4/5. Della chiesetta di S. Salvatore non vi è nessuna notizia sui documenti più antichi sinora esaminati.

La prima descrizione, molto minuziosa, apparirà negli Atti di Visita del Cardinale Pozzobonelli (1751).

La peste non doveva essere arrivata fino a Cuasso al Piano. La popolazione, che nel 1574 contava 37 famiglie e 176 abitanti, nel 1606 ne aveva raggiunto rispettivamente il numero di 59 e 265.

## NUOVO COMPENSO PER IL CURATO

Dopo la separazione della Chiesa di Cuasso al Monte da quella di Cuasso al Piano, i cuaspianesi decidono di fissare legalmente il nuovo compenso da corrispondere al proprio Curato. Maino Mozzoni fu Gabriele, pubblico notaio milanese, abitante ad Arcisate, stende il rogito.

(A.C.M. - Vol. XXI - Q. 5 - Fc. 207-211)

"Nel nome del Signore, Anno 1581, indizione nona, giorno di sabato 29 Aprile."

Gli uomini e la "vicinanza" di Cuasso al Piano sono convocate dal Console sulla pubblica piazza al suono della campana, secondo le solite modalità. Questi sono i presenti: "In primis Petrus dela Columbara fq. Donati, Consul dicte vicinantie de Cuassio piano...; poi Battista del Rossi fu Augusto, Magister Giovanni della Torretta fu Pietro, Andrea de Guarnerio fu Pietro Parone, Domenico de Guarnerio fu Pietro, Gabriele de Guarnerio fu Lodovico, Pietro de Andriolo fu Francesco, Guarnerio de Guarnerio fu Gaspare, Matteo dei Rossi fu Giorgio, Giovanni Antonio detto Tona de Guarnerio fu Giorgio, Gabriele de borgnana figlio *divisus* fu Gaspare, Andrea del Massè fu Pietro, Pietro de Campatio (Campazzo) fu Giorgio, Tommaso della Torretta fu Pietro, Donato della Colombara fu Andrea e Stefano dei Rossi fu Tognino."

Tutti abitanti di Cuasso al Piano e che dichiararono di essere più di tre quarti dell'intera popolazione. Unanimità "et nemine eorum discrepante" eleggono a loro procuratori speciali il Console Pietro della Colombara e Domenico Guarnerio. Questi giurano e promettono all'III.mo e Rev.mo Domino Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, anche a nome di tutta la popolazione, che corrisponderanno in perpetuo al Sacerdote Curato, che verrà mandato a celebrare la Messa nei giorni festivi e feriali nella loro Chiesa, il compenso di moggia otto di "mistura" (*sicallis ed millij equaliter*) e brenta otto "vini boni", ogni singolo anno. Pure in perpetuo s'impegnano a portare una "erpegata" (strusata) di legna da fuoco per ogni singola famiglia che possiede dei beni. Il tutto fatto pervenire nella casa del Rettore che verrà assegnato, per sua sostentazione, affinché abbia cura delle loro anime.

Seguono le solite formule giuridiche di presenti e testimoni. Quest'ultimi sono: il Presbitero Basilio Bianco, Canonico di Arcisate, già menzionato, che celebrava le Messe in suffragio di Giuliano Bossi e un Iacobo de Genino fu Andrea "habitans in Molandino ginaghe" territorio di Besano. Chiude la sottoscrizione del notaio col suo tabellionato. L'Atto è in Copia Autentica.

NOTE

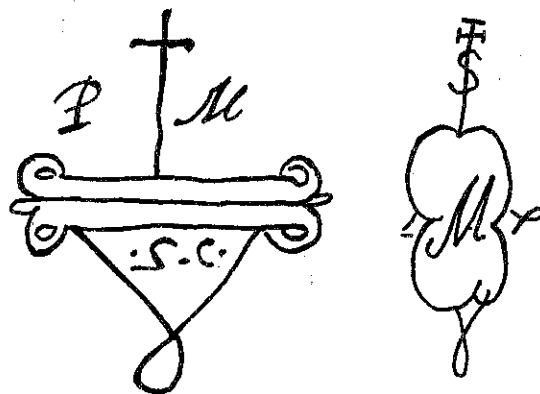
Dopo la separazione di Cuasso al Monte, era naturale che i Cuaspianesi fissassero legalmente la mercede che fin'allora avevano corrisposto al Sacerdote che reggeva il peso di tutta la Comunità. Da 24 moggia di "mistura" e 24 brente di vino complessive (delle quali però non si erano mai "volsuti obligare in perpetuo") a otto. Probabilmente considerato che, oltre alla fatica di raggiungere i villaggi montani, prima le funzioni venivano celebrate anche in S. Ambrogio al Castellaccio e qualche volta a Cavagnano, avevano stabilito di ridurre a un terzo il compenso.

## NOTE

Importante l'elenco dei convenuti all'assemblea, le famiglie più rappresentative, da riscontrare con quelli dello "Stato d'Anime 1574".

Il tabellionato è un disegno, più o meno complesso, che i notai tracciavano accanto alla propria sottoscrizione.

Ciascuno ne aveva uno personale, caratteristico, ripetuto sempre identico e nel quale si sbizzarrivano con inesauribile fantasia. Quello del notaio Maino Mozzoni somiglia vagamente a un violino: nel corpo l'iniziale M del nome e cognome.



## VISITA DEL M.R.D. ANTONIO SENECA NEL 1581

Il volume XXVIII (Archivio Curia Milanese - Pieve Arcisate) contiene solp documenti riguardanti la Visita ed è intitolato: "Visitatio plebis Arcisati facta a' M.R.D. Antonio Seneca, Decano Ecclesiae Metropolitanae Mediolani, Visitatore Generali a' Sancto Carolo Archiepiscopo delegato Anno Domini 1581. Conglutinata anno 1664."

Ciò i documenti vennero rilegati nel 1664. Questo spiega il "Santo" davanti a Carlo. L'Arcivescovo fu canonizzato nel 1610.

L'inizio degli Atti di Visita è calligrafico. Poi prosegue con una minuta o copia scritta a linee molto distanziate e ampi spazi tra i capoversi. In questi spazi e nelle interlinee vi sono delle aggiunte posteriori (1597) che sembrano di altra mano. Anche il testo alle volte è cancellato e corretto. Il tutto, così rimaneggiato ed aggiornato, verrà ritrascritto tal quale negli Atti di Visita del M.R. Aurelio Averoldo, delegato dell'Arcivescovo Federico Borromeo, nel 1597. Ciò è stato causa di varie inesattezze di datazione.

## ATTI DI VISITA

Dagli Atti di Visita si riporta solo quanto pare sia del 1581; inoltre che rechi qualche novità rispetto a quelli del 1574.

(A.C.M. - Vol. XXVIII - Q. 1/2 - Fc. 212 - 218)

Precede un elenco delle Chiese della Pieve in ordine alfabetico di dedicazione. Per la prima volta si legge: "S.ti Ambrosij Coasij in Monte Parochialis". Segue un altro elenco di chiese comprese nelle singole Cure.

Questo ripete quello del 1574: S. Pietro di Porto è sotto Cuasso con S. Cristoforo parrocchiale, mentre S. Ambrogio di Porto, S. Maurizio e S. Martino di Besano si trovano sotto Arcisate. Vi sono ancora S. Dionigi e S. Ambrogio al Castello, ma non il nuovo S. Ambrogio di Cuasso al Monte. In una lista di Processioni annuali da Arcisate, sono annotate le "litanie seu Stationes triduane", che qui si facevano "... dopo la prima domenica seguente l'Ascensione, ferie 2a, 3a, 4a, cioè lunedì, martedì, mercoledì, (ferie sono i giorni della settimana contati partendo dalla domenica compresa) secondo il rito della Chiesa Milanese, presenti il clero e la popolazione, le cui stazioni sono...":

il primo giorno, partendo da Arcisate, la processione raggiungeva S. Bartolomeo di Ponte, Bisuschio, S. Cristoforo di Cuasso al Piano, S. Pietro e S. Ambrogio di Porto; quindi S. Maurizio a Besano. Il secondo giorno percorreva il territorio di Brenno con S. Maria d'Useria; il terzo quello di Induno.

*Coassium in monte S. Ambrogio 1597 di ag. 6 Augusti*  
*1597*  
*visita una quaresima mensis Augusti*

*admodum B. S. Seneca Visitator*  
*Intine ecc. a pa. generalib. M. nico B. p. Card. li*  
*S. Gregorius Ambrogio m. discedens a loco huiusmodi*  
*ph. strusam pervenit ad ecc. parochialem*  
*S. Laurentij loc. Coassium in monte, et ibi missas sacras*

Il tormentato inizio degli Atti di Visita del M.R.D. Antonio Seneca a Cuasso al Monte nel 1581, con le correzioni e le interpolazioni del 1597.

**VISITA A CUASSO AL MONTE**

(A.C.M. - Vol. XXVIII - Q. 5/6 - Fc. 219 - 221)

"1581 feria quarta (mercoledì) 30 del mese di agosto" (corretto in 26 agosto 1597, come già detto). Il Visitatore Antonio Seneca proveniva da Ligurno e celebra la Messa nella parrocchiale di S. ti Rochi, corretto in S. ti Ambrosij di Cuasso al Monte. (*Coassij in Monte*). I particolari della Visita sono oramai di competenza della Parrocchia di Cuasso al Monte. Si scriverà delle tre frazioni montane solo quando le loro vicende interesseranno direttamente Cuasso al Piano.

**VISITA A CUASSO AL PIANO**

(A.C.M. - Vol. XXVIII - Q. 5 - Fc. 222 - 227)

Lo stesso giorno 30 agosto 1581 il Visitatore: "... scendendo da Cuasso al Monte... pervenne alla chiesa dei Santi Cristoforo e Cristina nella località di *Coassij in piano*, la qual chiesa un tempo era parrocchiale mentre per il momento è unita alla parrocchiale di Cuasso al Monte. Questa chiesa è consacrata, come dicono... abbastanza grande in rapporto alla popolazione. L'Altare è separato da un cancello di legno. In questo Altare gli uomini del posto fanno celebrare due o più messe al mese, corrispondendo la mercede di cinque moggia di mistura l'anno. Vi sono alcune sepolture, ma non costruite secondo le disposizioni. Il confessionale è regolare." Al paragrafo "Cura", non essendoci Curato al momento, vi era uno spazio in bianco di un terzo di facciata abbondante, poi riempito nel 1597, mettendo il nome del Sac. Iacobo Rodoni e la dichiarazione: "*Sub dicta cura sunt unita... Besanum et Portum...*", come si vedrà. Legati e redditi sono sempre gli stessi. La Contessa Cecilia Mozzoni viene scritta: "*d. Cecilia Besutij*", Signora Cecilia di Bisuschio. La Comunità di questo luogo usava dare al Parroco residente moggia 24 di mistura e Brente 24 di vino e una strusata, come la chiamano (*et strusam ut vocant*) di legna per ciascuna famiglia, e ciò decisero tra loro e il predetto Curato. Viene riportata tal quale la vecchia lista dei maggior pagatori di Decima, elencando ancora gli Eredi Rusconi, che non erano più tali dal 1578. "La cura delle anime di questa località è esercitata dal Curato di Cuasso al Monte con la mercede di moggia otto di mistura e brenta otto di vino."

**NOTE**

La consacrazione della chiesa pare non essere più certa (*ut dicitur*), mentre negli Atti di Visita dei Borromeo "*Est consecrata*" senz'altro. Il confessionale, che qui "... est ad formam", non è più tale nelle successive visite. Vi sono dei sepolcri nella chiesa. Di chi?

Anche il Vice Curato Martino Visconti aveva lasciato la Cura e i Cuaspianesi corrispondevano una mercede di cinque moggia di mistura (= a lire 50 Imperiali) annuali a un Sacerdote che veniva a celebrare due e più Messe al mese; e davano otto moggia di mistura e otto brente di vino al Parroco di Cuasso al Monte che li assisteva spiritualmente, cioè celebrava battesimi, matrimoni e officiava riti funebri.

**VISITA A BESANO E PORTO**

Gli Atti di Visita di Besano e Porto sono in data 31 agosto 1581.

(A.C.M. - Vol. XXVIII - Q. 4 - Fc. 228 - 230)

"In questa chiesa (S. Maurizio di Besano) celebra il Sacerdote Basilio de Bianchi ogni singola domenica e i giorni festivi con mercede annuale di moggia cinque di mistura pagata dagli uomini di questo paese."

"S. Ambrogio di Porto, membro dellà Chiesa Parrocchiale di Besano..."

**NOTE**

Questo prova che Besano nell'agosto 1581 era indipendente e veniva pagato un Sacerdote che celebrava le Messe. Porto stava sotto la Cura di Besano.

**DECRETI VISITA M.R.D. ANTONIO SENECA**

Gli Ordini relativi alla Visita del M.R.D. Antonio Seneca potrebbero essere i seguenti, non datati ma con qualche riferimento al contenuto degli Atti precedenti.

(A.C.M. - Vol. XVI - Q. 1 - Fc. 230/1 - 2 - 3)

Una facciata sono Ordini Generali per Arcisate; un'altra riguarda Cuasso al Monte; la terza Cuasso al Piano. In quest'ultima, oltre ai vecchi Ordini che puntualmente non verranno eseguiti data la povertà della popolazione, si legge: "Si tolgano dalla chiesa il feretro e altre cose non confacenti (feretrum et alia indecentia). Vi sia un chierico tonsurato che lo coadiuvi (il Curato) nelle Sacre Funzioni, sotto la pena di due aurei (monete d'oro) per ogni Messa fatta senza il chierico che lo coadiuvi."

**PRELIEVO DI LIRE CENTO IMPERIALI DALLA RENDITA DELLA PARROCCHIA DI CUASSO AL MONTE**

Di questo importante e complesso Atto Notarile si conoscono (finora) ben cinque diverse stesure: A.C.M. - Vol. XI - Q. 19 - Fc. 235 - 237; Vol. XVI - Q. 16 - Fc. 238 - 241; Vol. XXVII - Q. 14 - Fc. 231 - 234; Vol. XXVIII - Q. 5 - Fc. 242 - 246 e una Copia Autenticata presso l'Archivio Plebano di Arcisate (Cartella XXIII - Fascicolo 3). Differiscono solo in piccoli particolari di abbreviazioni.

Il Documento consta, dopo l'intestazione, di tre parti:

1° - Una premessa, nella quale viene riportata l'intenzione dell'Arcivescovo Carlo Borromeo di istituire la nuova Parrocchia di Besano con sottoposti Cuasso al Piano e Porto.

2° - La constatazione che la povertà degli abitanti non avrebbe consentito il mantenimento di un Parroco e perciò l'assegnazione a Besano di lire cento Imperiali, tolte dalla rendita di lire quattrocento che proveniva alla Chiesa di Cuasso al Monte dai Beni del Clericato di S. Bartolomeo de Ponte.

3° - Con la condizione che, qualora dalla Chiesa di Besano venisse separata quella di Cuasso al Piano, le lire cento Imperiali si sarebbero dovute corrispondere a quest'ultima.

Date le diverse e non esatte interpretazioni del documento, si riporta la quasi integrale traduzione letterale dal latino.

"Si trova nelle Imbreviature di me Presbitero Massimiliano Sandrini figlio del fu Nobile Signor Paolo, abitante e Canonico di Arcisate, Diocesi di Milano, Notaio Apostolico, fra le altre cose star scritto quanto segue, cioè:

Nel nome del Signore Amen. Nell'anno dalla sua Natività Mille cinquecento ottantuno, indizione decima, giorno di mercoledì 20 del mese di dicembre.

Poichè l'Ill.mo Rev.mo Signor Cardinale di Santa Prassede (Carlo Borromeo) Arcivescovo di Milano unì o piuttosto unire intende la chiesa del luogo di Cuasso al Piano e di Porto, Pieve di Arcisate, Diocesi di Milano, alla chiesa parrocchiale di S. Martino del luogo di Besano, di detta Pieve, in parrocchiale eretta o piuttosto erigenda, poichè l'unico rettore ivi residente dovrà aver cura delle anime degli abitanti nei tre detti luoghi con mercede conveniente, da corrispondere a detto Rettore dagli uomini e comunità predetta quando sarà avvenuta l'unione stessa;

poichè nella Visita della stessa parrocchiale fatta dal Molto Rev.do I.U.D. Antonio Seneca Decano della chiesa Metropolitana e del prefato Ill.mo Rev.mo Signore, Visitatore Generale, si trova che la stessa parrocchiale al momento è mancante di Rettore data l'esiguità della mercede allo stesso Parroco assegnata dai summenzionati uomini e comunità, lo stesso Molto Rev.do Signor Visitatore volle, in virtù del potere concessogli, provvedere al bene delle Anime residenti nel precipitato luogo, soprattutto in considerazione della loro massima povertà.

Il tenore del presente Instrumento è inequivocabilmente questo, cioè: ha tolto e toglie dai frutti e redditi del Parroco e della chiesa parrocchiale di S. Ambrogio della località di Cuasso al Monte...lire cento Imperiali annuali, perché esse siano applicate, come applicava e applica in perpetuo alla soprascritta parrocchiale di Besano e membri suoi, e ciò per dare sustentazione al parroco stesso e legalmente stabilire detto futuro Rettore e successori suoi in quella parrocchiale, e a maggior ragione quando lo stesso Molto Rev.do Visitatore seppe quanto segue dal Rettore di Cuasso superiore, che le predette località venivano rette da un unico Rettore che celebrava nella soprascritta parrocchiale di Cuasso inferiore, quale di detta località Matrice, a spese degli stessi uomini di entrambi i Cuassi, ... cioè, rispetto al superiore Moggia 16 di mistura e brenta (*metretarum*) 16 di vino, invece rispetto all'inferiore Moggia otto di mistura e brenta otto di vino all'anno.

E che così si faccia ed esegua nel migliore dei modi ordinò e comandò, e ordina e comanda. Tuttavia mise questa condizione, che quando il Rev.mo Arcivescovo, a quel tempo esistente, pensasse fosse opportuno separare la Cura di detta località di Cuasso inferiore da detti membri di Besano e Porto, ed una volta separata in nuova parrocchiale erigere, debba ad essa assegnare dette lire cento Imperiali, oltre a tutti i soliti frutti e redditi che gli uomini di questa località di Cuasso inferiore corrispondere usano al menzionato Rettore.

E quanto soprapremesso venne e viene fatto presente e ascoltante il Rev.do Signor Presbitero Cristoforo Scotti, Curato titolare... di Cuasso superiore, a tutto quanto sopra consenziente e assenziente e promettente, obbligando sé stesso e i beni della soprascritta parrocchiale, mediante altresì suo giuramento nelle mani di me Notaio, garantendo di dare e pagare ogni anno al Curato e Ministro predetto della

chiesa parrocchiale di Besano, e membri suoi, rispettivamente e debitamente conferendo come sopra dette lire cento Imperiali ogni anno, in moneta contante; oppure al loro posto Moggia dieci di mistura, Segale e Miglio in parti eguali, buoni e puri grani; o piuttosto assegnare a detto futuro Rettore parte dei beni Immobili e terreni della stessa parrocchiale di Cuasso superiore affinché percepisca e percepire possa dette lire cento Imperiali o quelle Moggia dieci di mistura. Atto steso nella Canonica di Arcisate e Casa di abitazione del Rev.do Signor Preposto, testi presenti...et Domino Presbitero Basilio Blanco... Segue il tabellionato del Notaio e sua sottoscrizione.

#### NOTE

Strano trovare la Chiesa Curata di Besano titolata a S. Martino invece che a S. Maurizio, ma ciò verrà scritto anche altrove. Si conosce per la prima volta la ripartizione del compenso al Curato dell'intera Comunità di Cuasso: 24 Moggia di mistura e 24 Brente di vino; un terzo veniva corrisposto da Cuasso al Piano e i rimanenti due terzi dalle altre tre località.

La sigla I.U.D. significa: "*juris utriusque doctor*" = dottore nel diritto ecclesiastico e civile.

Il contenuto dell'atto notarile sembrerebbe abbastanza chiaro. Eppure! Nel vecchio regesto dell'Archivio Curia Milanese (Fonti per la Storia delle Pievi di Besozzo, Arcisate, Varese - 1956) a pag. 98 si legge: "Vol. XI - Q. 19 - Strumento di unione di Cuasso al Piano e Porto a Besano." Come si è visto, non è uno strumento di unione.

Ne: "L'Archivio Pievano di Arcisate - 1970", nota (28) a pag. 27. "Da un esame dei documenti...risulta l'anno di nascita di alcune parrocchie... Il 20 dicembre 1581 il Card. Carlo Borromeo decise di elevare a parrocchia le chiese di Besano, Cuasso al Piano e Porto...unendo a Besano le altre due; ma poi fu prescelto Cuasso al Piano, che divenne parrocchiale con Besano e Porto come chiese sussidiarie."

Molti altri si sono lasciati fuorviare e purtroppo anche "Il Balcone" in un primo tempo. (Anno 1976 - pag. 6-7, 1977 - pag. 24).

#### MEMORIALE DEGLI UOMINI DI CUASSO AL PIANO

I Cuaspiresi, allarmati dalla ventilata possibilità di venir sottoposti alla Cura di Besano, inviano alla Curia Milanese un umile ma risentito e fermo Memoriale. Come quasi tutti i memoriali e le suppliche, non è né datato né sottoscritto.

( A. C. M. - Vol. XXIII - Q. 19 - Fc. 246 )

"Mons.r Decano Cuas P. Arcisate (scrittura del riordinatore).

Ill. et molto R.do Sig.re

*Li homini del Comune di Cuas al piano pieve d'Arcisate diocesi di milano servitori di V.S. Ill. et M. R. hanno saputo che per monsignor Seneca come visitatore deve esser stato di presente ordinato in gran pregiudizio delli detti homini et chiesa loro curata che il vicecurato del detto loco di Cuaso quale hora serve alli detti homini non più risieda alla detta cura di Cuas matrice et prencipale et dove sempre hanno risieduti li Curati et resiedino di presente ma nel loco di Besano, membro sottoposto alla detta Cura di Cuasio, sotto pretesto come intendimo che il detto loco di Besano fosse per mons. Ill.mo Arcivescovo di sei mesi eretto in Cura et a quello doppio unito la detta Cura di Cuasio, che non si crede esser vero stando che nel detto loco di Besano mai non è statto Curato alcuno ne vi è di presente, ma sempre nel detto loco di Cuasio come anco vi è di presente; et quando vero ancora fusse, il che non si crede, si dice per detti homini non esserci potuto fare le detti dismembrationi overo eretioni et unione senza il loro consenso come è notorio, et in ogni caso non haver mai sortito effetto nessuno, et perciò esser irrita et nulla la detta unione come anchora la detta dismembratione et nova erettione del detto loco di Besano in Cura, quando pure vero sia che fatte siano, il che si nega, anco doppo sempre nel detto loco di Cuasio sono habitati i Curati titolati mandati dal medemo monsig.re Arcivescovo, che arguisse l'uno e l'altro non esser vero et quanto fosse, il che non si*

crede, non havere voluto detto Ill.mo Arcivescovo sortisse effetto, stando la renitenza delli detti homini quali non mai hanno voluto assentire a questo né vogliono. Pero a V.S. Ill. fano ricorso li detti homini humilmente Supplicandolo che sij servita ordinare che il detto vicecurato non si parta in modo alcuno dal detto loco di Cuasio senza ordine speciale di V.S. Ill. et M.R. ma risieda et continui nell'esercire la detta Cura conforme al solito nel detto loco di Cuasio non obstante qual si voglia ordine in contrario che così si spera da V.S. Ill. et M.R. per essere di ragione ottenere che dal favore ne restarano detti homini obbligati a pregar Iddio per sua Ill.ma et R.ma Signoria: così sperano".  
Sul retro del manoscritto si legge: "Memoriale degli homini di Cuasio al Piano"

#### NOTE

"... Besano membro sottoposto alla detta Cura..." forse esageravano perché, come si è visto, i Besanesi pagavano il Sacerdote che celebrava le Messe e spiritualmente dipendevano da Arcisate.

Da notare: "Cuas, Cuaso, Cuasio" cioè Cuasso, scritto in tre modi diversi dalla medesima persona.

#### TESTIMONIANZE CONSACRAZIONE CHIESA DI CUASSO AL MONTE

(A.C.M. - Vol. V - Q. 21 - Fc. 247 e 248)

E' in data 13-3-1582 uno scritto del Parroco di Cuasso al Monte, Cristoforo Scotto, che raccoglie testimonianze riguardanti la consacrazione della Chiesa Parrocchiale di S. Ambrogio avvenuta il 29-10-1578. Il documento è stato pubblicato integralmente, con relative note, su "Il Balcone" 1978, pag. 2.

#### LETTERA DEL "CURATTO DI CUASSO AL PLANO"

(A. C. M. - Vol. XXIII - Q. 19 - Fc. 249 - 250)

Molto Magnifico et Reverendo Signor  
Sendo nell'anno passato lasiato ordine da Mons.r Seneca al S.r prevosto di Arcisate di far demolire la chiesa del chiericato di S.ti Petri di porto pieve di Arcisate a boca.  
Venendo puoi Mons.r Ill.mo a Brusino li domandai facultà di poter usar detta chiesa per una casa a beneficio della possessione per esser applicata alla mia cura. Così esso Mons.r Ill.mo me risposto che dovesse aspetar fino che fusse a Milano et poi il vicario foraneo di Vareso ne havesse fatta memoria et haverie dato ordine quanto fusse stato espediente così del tutto ne avisai detto S.r prevosto di Arcisate presenti il S.r Vicario foraneo che non si dovesse demolir detta chiesa fino alla venuta di detto Mons. Ill.mo così non hano volsuto obedir all'ordinatione anzi li a mandato piu presto contento che altr.te et la fatta butar giu dalli homini di Besano; et mentre la demolivano li andai et li inibij da parte Mons. Ill.mo sino alla sua venuta et così era ordine suo, così ne detto Sr. Prevosto ne detti homini di Besano hano volsuto cesare, anzi cominciorno piu piu presto minciare dicendo che ad mio dispetto et alle parole che dicevo che la volevano butarla giu et che la voleva menar via et così lo fecero et in grande danno dei beni il contento voler disfar una chiesa contra la volunta del Vescovo et Curatto il quale li inibise; qualmente menciario et volerlo farlo al suo --- -- ordine allo incontrario così domando giustizia et refectioe de danni... Nome de quelli che hano volsuto butatto giu la chiesa sono... tutti di Besano et non altro off.mi all sui servigij da Cuaso al Piano ali 5 di Genar 1583. Tutto pro.mo servo

Il Curatto di Cuaso al piano

( Postilla di altra mano )

La chiesa stata demolita da ordine di Mons. Ill.mo, e quelli ch'hanno esequito la mente sua hanno fatto bene, non monstrando un altro ordine suo in contrario, et pero vi quietarete.

#### NOTE

La lettera è indirizzata alla Curia di Milano. Chi sia questo "Curatto" finora non si sa. Nell'agosto 1581 la Cura era vacante e probabilmente anche alla fine di quell'anno, dato che non se ne fa menzione nell'Atto Notarile del 20 - 12 - 1581. Il prossimo Curato Andrea Caronese riceverà l'incarico (provisus) nel 1583, quindi è impossibile che il cinque gennaio si fosse già occupato della faccenda. Certo è che il suddetto "Curatto", dopo la secca risposta alla sua lettera, si sia "quietato" andandosene subito.

Perché si occupava tanto della chiesetta di S. Pietro? Questa e i Beni del relativo Clericato erano passati in dotazione a Cuasso al Piano. Si troverà che anche Besano e Porto nel 1586 sono sottoposti alla sua Cura. Dal 1583 al 1586 vi è finora una lacuna. Qualche Atto Notarile dovrebbe pure aver sancito tali importanti avvenimenti. Speriamo si ritrovi in seguito.

#### VISITA DELL'ARCIVESCOVO GASPARE VISCONTI - CURATO ANDREA CARONESI

L'arcivescovo Gaspare Visconti è il successore di Carlo Borromeo, morto nel 1584. Nell'ottobre del 1586 compie la sua Visita Pastorale nella Pieve di Arcisate. Il giorno 2 è a Cuasso al Monte. Dagli atti di Visita, dopo un elenco di redditi e primizie si legge:

(A.C.M. - Vol. XXV - Q. 7 - Fc. 251 - 256)

"Sopra i suddetti redditi grava un peso annuo perpetuo di lire cento, assegnazione fatta al Parroco di Cuasso al Piano dall'Ill.mo Card. Borromeo col consenso dell'infrascritto Parroco... Anime in totale 391, da comunione 250. Famiglie di Cuasso al Monte 30, di Cavagnano 18, "Brugnani" 18... La terra produce mistura... castagne... l'aria è molto salubre... alcuni hanno settanta e più anni..."  
Viene visitata la: "Chiesa di S. Ambrogio al Colle, situata in una fortificazione diroccata, chiamata "Castellacio", antica, coperta di tegole, "non incongrua". Vi è un solo Altare sotto un'abside ampia... la porta è aperta."

#### VISITA A CUASSO AL PIANO

(A.C.M. - Vol. XXV - Q. 7 - Fc. 257 - 259)

Lo stesso giorno 2 ottobre viene visitata la Chiesa parrocchiale di S. Cristoforo. Dagli Atti di Visita si riporta solo ciò che differisce dai precedenti.

Finalmente le ampolle degli Olij Santi sono "ad formam", ma la lampada è rotta. La chiesa torna ad essere "consacrata" senza nessuna riserva. E' lunga braccia 20 e larga 12. "Ha la facciata dipinta, con tre finestre... Il reddito dei beni di questa parrocchiale sono: moggia 24 di mistura, segale e miglio; brenta 8 di vino. In contanti lire 100 che vengono corrisposte dal Parroco di Cuasso al Monte, per assegnazione fatta dall'Ill.mo Cardinale Borromeo, e lire 50 come reddito di S. Pietro di Porto.

Titolare è il Presbitero *Andreas de Caronesijs loci Vichioni plebe Caneblj* (Viggiona - Pieve di Cannobio), nominato (Curato) dall'Ill.mo Cardinal Borromeo S.M. (di Santa Memoria) nell'anno 1583...

Non vi è chierico però (il Curato) si serve dell'opera di Giorgio (non vi è cognome).

Il predetto Titolare rinunciava alla presente Cura nelle mani del predetto Ill.mo Arcivescovo che accettava, alla presenza di...e del Presbitero Cristoforo Scotto Curato di Cuasso al Monte.

Anime in totale 450 circa (compreso Besano e Porto) da Comunione 340 circa; famiglie 39, abitanti nella suddetta località, 16 a Porto e 36 a Besano che dista da questa parrocchiale lo spazio di un miglio.

INCONFESSI. Domino Orazio Bossi, Domino Augusto Bossi, Bartolomeo Bossi, Battista detto Il Cimino e Battista Liotto (nessuno di Cuasso), tutti perché bestemmiatori. La Confraternita del Santissimo Sacramento non ha reddito alcuno!"

## NOTE

La Chiesa di S. Cristoforo viene definita "Parrocchiale"; le lire cento sono corrisposte al "Parroco" di Cuasso al Piano, mentre Cristoforo Scotto risulta "Curato" di Cuasso al Monte, già Parrocchia. I termini di Cura e Parrocchia, Curato e Parroco sono senza un preciso riferimento giuridico, perciò non si ritiene possano far fede su di una eventuale costituzione giuridica o meno a Parrocchia.

La minaccia della pena di due "aurei" avevano fatto designare una specie di chierico (naturalmente non tonsurato): Giorgio, il primo "sagrestano storico" di Cuasso al Piano. Nello "Stato d'Anime 1574" si trovano due Giorgio probabili: uno figlio di Pietro Fontana (Campazzo) che nel 1586 avrebbe avuto 18 anni, l'altro figlio di Pietro Guarneri, 21 anni.

La Chiesa nel 1567 risultava di braccia 30 per 9, misura più attendibile. (Vedi "Il Balcone" 1979 - pag. 15)

Anche il Curato Andrea Caronese era durato poco, meno di tre anni.

## VISITA A PORTO E BESANO

(A.C.M. - Vol. XXV - Q. 7 - Fc. 260-262)

"L'Oratorio di S. Pietro, antico, vicino alla riva del lago, senza tetto, con Altare spoglio e senza nessun arredo sotto piccola abside, con campanile quadrato e alto, senza campana. E' situato in una proprietà spettante alla predetta Parrocchiale di Cuasso al Piano, e congiunta a questo Oratorio vi è una casetta per conservare i tini e per abitazione dei contadini. Dista dalle abitazioni la metà di un miglio.

La chiesa di S. Ambrogio della località di Porto, membro della suddetta parrocchiale di Cuasso al Piano è piccola, ... le pareti della facciata sono cadenti. Ha un unico Altare... sotto abside antica, separata da cancelli di legno. Il campanile formato da pilastrelli sta sul frontespizio, con campanella. Non vi è sacristia e la suppellettile sacra, che è esigua, sta in un cassone chiuso, dentro i cancelli dell'Altare. Il cimitero sta dalla parte dell'Evangelo, è cinto di muro, con porta senza battenti. Una casetta in questo cimitero serve per abitazione al Sacerdote, ha due locali tanto inferiori, quanto superiori, decorosi. La predetta Chiesa orsono due anni circa venne restaurata con travi di legno e tegole del predetto Oratorio di S. Pietro.

In questa Chiesa il Parroco è tenuto a celebrare una volta ogni tre domeniche.

La Chiesa di S. Maurizio del luogo di Besano, membro della predetta parrocchiale di Cuasso al Piano, ampia, con navata unica, la cui consacrazione si ignora... Altare unico... separato da cancelli di legno, senza Crocifisso... il Fonte Battesimale è senz'acqua". Sacristia e campanile come quelli di S. Ambrogio a Porto. "Il Cimitero è attorno alla Chiesa... La chiesa venne ampliata e restaurata dai paesani, che durante la Visita impetrarono un certo sussidio per completarla. In essa usa celebrare il predetto Parroco di Cuasso al Piano, una volta ogni tre domeniche, e i paesani si lagnano della negligenza del Parroco nella celebrazione. Questa località dista lo spazio di un miglio dalla Parrocchiale (di Cuasso al Piano).

La chiesa di S. Martino in Monte diroccata, senza tetto, con Altare sotto abside, senza arredi, spoglio. Il campanile quadrato, a forma di torre, è con campana. Col materiale di questa Chiesa fu ampliata la predetta chiesa di S. Maurizio."

## NOTE

Besano e Porto risultano chiaramente sottoposti ecclesiasticamente a Cuasso al Piano. Come già scritto, non si sono trovati, finora, documenti riguardanti questo fatto. Incomincia a manifestarsi il malcontento dei Besanesi, che andrà man mano sempre più aumentando.

## VICE CURATO GIACOMO ARGENTO

Su di un foglio non datato, con scritto solo quanto segue, si legge:

(A.C.M. - Vol. II - Q. 4 - Fc. 263)

"Nome delle chiese vacanti nella Pieve di Arcisate.

La Parrocchiale del luogo di Cuasso al Piano, una con Besano e Porto, è vacante già da otto mesi (dunque si è nel giugno 1587) per rinuncia del presbitero Andrea Caronese nelle mani dell'Ill.mo Signor Arcivescovo in Visita, ed il reddito di lire 400 non venne riscosso; esercita la Cura il Rev.do Presbitero Giacomo Argento (*Iacobo Argenteo*) Canonico residente nella chiesa di S. Vittore (Arcisate), con facoltà ricevuta dall'Ill.mo e Rev.mo Arcivescovo."

In un elenco di Parrocchie, pure non datato, sta scritto tra l'altro:

(A.C.M. - Vol. XX - Q. 1 - Fc. 264)

"La Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo del luogo *Cuassij plani*, reddito di lire quattrocento corrisposto in cereali di diverse qualità, vino e denaro con l'onere di gestire la Cura; ed esercita il Rev.do Presbitero Giacomo Argento vicecurato, con licenza dell'Ill.mo Arcivescovo, dietro sua richiesta."

## DECRETI VISITA ARCIVESCOVO GASPARE VISCONTI

I seguenti Decreti non datati si trovano nel vecchio registro sotto l'anno 1597. Uno simile, con la stessa scrittura e le medesime caratteristiche, di un'altra Parrocchia e in un altro volume, porta un 1589 originale in grande sull'alto della prima facciata. Molto probabilmente si riferiscono alla Visita dell'Arcivescovo Gaspare Visconti. Anche il contesto sembra confermarlo. Purtroppo riguardano solo Cuasso al Monte. Si riporta ciò che interessa Cuasso al Piano. I Decreti per quest'ultimo, dato che ci siano in qualche altro volume, non si sono finora ritrovati.

(A.C.M. - Vol. XXVII - Q. 13 - Fc. 265 - 270)

"Affinchè con la nuova erezione di questa chiesa (S. Ambrogio) in parrocchiale, la chiesa matrice (S. Cristoforo) non venga spogliata e defraudata dei suoi redditi estremamente esigui e dei suoi onori, contravvenendo alle disposizioni dei Sacri Canonici, dei frutti del beneficio di S. Bartolomeo uniti alla chiesa parrocchiale (S. Ambrogio) e da corrispondere ogni anno alla chiesa di S. Martino del luogo di Besano, alla quale gli uomini di Cuasso al Piano sono soggetti, lire cento Imperiali, al posto di quella porzione che gli uomini di Cuasso al Monte erano soliti dare al parroco residente nella chiesa di Cuasso al Piano; però possa il Rettore di detta chiesa del monte, al posto di dette lire cento da dare annualmente, assegnare una certa parte dei beni, a giudizio di due persone designate dai parroci di dette chiese. Si accerti pure che, qualora la chiesa di Besano avesse per qualche tempo frutti più abbondanti, o aumentasse il numero dei parrocchiani, oppure per altra legittima causa sia opportuno erigere in parrocchiale la chiesa di S. Cristoforo, possa il Rev.mo Arcivescovo applicare ed assegnare alla detta chiesa di S. Cristoforo in parrocchiale erigenda, le dette lire cento, oppure la porzione dei beni designati di detto Beneficio di S. Bartolomeo, e così pure quella quota che gli uomini di Cuasso al Piano annualmente corrispondono al parroco di S. Martino."

Nell'elenco delle Visite Processionali è elencata fra le altre: "La seconda domenica dopo l'Ascensione del Signore, alla chiesa *S. ti Manfredi loci Ripam.*"

Si trova poi un sorprendente:

"*Pro ecclesia S. ti Donati Castrì*

Si eseguano entro due mesi gli ordini della precedente visita". Anche per S. Ambrogio al Castello si danno Ordini, addirittura di farvi dipingere immagini confacenti. Però una postilla avverte che la chiesa venne demolita per ordine dell'Arcivescovo Visconti.

## NOTE

Cuasso al Piano adesso risulterebbe sotto Besano, ma le contraddizioni in questi scritti sono tante: deve mancare qualche documento, al quale si fa riferimento anche in seguito.

In quanto al *San Donato*, è curioso riportare ciò che scrive il Sormani nella: *Topografia della Pieve di Arcisate*, pag. 45.

"Nelle visite diocesane vedo segnati quattro oratori, i primi due demoliti, per decreto di San Carlo: e sono San Michele di Cavagnano, San Dionigi, San Rocco, e San Donato de Castro, o sia del Castello." Come si è potuto constatare, non risulta quanto sopra e S. Donato poi è esistito solo nella svista di un amanuense che probabilmente ha scambiato l'abbreviazione S. Dion. (S. Dionigi) con S. Don. (S. Donato). Il copista forse ha pure riportato dai vecchi Ordini anche le disposizioni per chiese e cappelle oramai ridotte a ruderi e non più funzionanti.

Si trova per la prima volta, nei documenti finora esaminati, il nome di Manfredo Settala, addirittura col'appellativo di Santo.

### VISITE VICARIALI DEL PREPOSTO GIOVANNI PIETRO ROMAGNANO CURATO BATTISTA RAIMONDI

In esecuzione dei decreti del IV Sinodo Diocesano (1574) si susseguono le Visite Vicariali alle chiese della Pieve.

(A.C.M. - Vol. XXIII - Q. 2 - Fc. 271)

Questo Atto non datato potrebbe essere quello di una prima Visita. Vi è scritto, oltre al resto, che: "Non vi è Curato (una delle solite "vacanze") ...Si conserva un feretro nella chiesa..."

Ci sono anche gli Atti di Cuasso al Monte. (Fc. 272)

(A.C.M. - Vol. VI - Q. 17 - Fc. 273-275)

"1589 Giorno 22 del Mese di Novembre.

Il M.to Rev.do Signor Giovanni Pietro Romagnano Preposto di Arcisate, ivi e in tutta essa Pieve Vicario Foraneo, visitava la chiesa dei Santi Cristoforo e Cristina del luogo di Cuasso al Piano...

La chiave del tabernacolo non è situata nel posto prescritto (a sinistra) ma si trova sul lato destro. E' fatto precetto alla gente di questo luogo, che entro tre mesi provvedano un altro tabernacolo confacente... Idem... entro il termine di sei mesi facciano accomodare la Cappella del Battistero secondo le disposizioni stabilite... Non ci sono le due borse color verde e violaceo (per gli Olii Santi)... Si chiuda una delle due porte della Sacristia nello spazio di un mese. Non si esercita la dottrina cristiana per incuria della gente. Non si da il segnale (con la campana) delle orazioni per i defunti... I Confratelli del S.mo Sacramento sono negligenti e non osservano la regola."

"Stato del Rev.Presbitero Giovanni Battista Raimondi Vice-curato del luogo di Cuasso al Piano.

... Nato a Brusini Sicij Diocesi di Como Età anni 30 circa Legittimo Figlio del Signor Andrea Ordinato Sacerdote il 16 Dicembre 1588 dall'Ill.mo e Rev.mo Gaspare Arcivescovo di Milano. Esercita detta Cura col permesso dell'Ill.mo e Rev.mo Signor Vicario Generale. Abita nella casa parrocchiale col fratello. Ha patrimonio mediocre. Abbastanza versato nella Dottrina Cristiana e specialmente nei casi di coscienza. Predica dal pulpito tutti i giorni festivi. Non ha i libri prescritti.

Il 20 novembre era stato visitato Cuasso al Monte (Fc. 276 - 277)

(A.C.M. - Vol. XV - Q. 1 - Fc. 278-279)

Il giorno 6 novembre 1592 viene ripetuta la Visita dallo stesso Vicario Foraneo.

Trova il Tabernacolo e le altre cose come tre anni prima: "... nè è costruita la Cappella del Battistero." Il Rev.do Battista Raimondi adesso è Rector... e assolve con competenza le mansioni. Risiede nella casa parrocchiale non più col fratello, ma con la madre de licentia, cioè col permesso della Curia.

#### NOTE

Questi Atti di Visita sono molto concisi, limitati alla Chiesa principale e al Sacerdote. In quelli del 1589 vengono dati degli Ordini e posto un termine per eseguirli. I seguenti ripeteranno con monotonia le stesse cose, senza ordinare più

nulla. Il Vicario Foraneo doveva osservare le disposizioni ricevute: cioè Visitare e far eseguire gli Ordini, specialmente quelli delle Visite Pastorali. Si può constatare l'iniziale zelo del Preposto Romagnano, che in seguito, a contatto con la realtà, con la povertà cronica di quella gente, umanamente comprendendo la loro impossibilità di provvedere alle esigenze delle pur amate chiesette, desiste dall'ordinare perentoriamente. Tempi di carestia e pestilenze: come preoccuparsi delle due borse verde e violacea? Come sobbarcarsi l'onere di costruire una Cappella per il Fonte Battesimale?

### VISITA M.R.D. GIUSEPPE RIPA

La Visita del M. R. D. Giuseppe Ripa, Vicario Foraneo di Missaglia, è del 16 gennaio 1593.

(A.C.M. - Vol. XXVII - Q. 16 - Fc. 280-282)

In un elenco di Chiese si legge: "Chiesa Parrocchiale di Cuasso al Piano. Rector è il Ven. Presbitero Battista Raimondi. ...vive nella casa parrocchiale con la madre ed è abbastanza diligente nelle sue mansioni. Il reddito è di Scudi 70."

Dagli Atti di Visita, mezza facciata, si riporta: "Il Parroco è assente... Il Vaso del Sacro Crisma è rotto. Si conserva un feretro nella chiesa."

### VISITA R.D. AURELIO AVEROLDO CURATO GIACOMO RODONI

Il Volume XXXI A.C.M. comprende esclusivamente gli Atti del Visitatore R.D. Aurelio Averoldo, perciò sarà indicato solamente il numero della pagina. La prima facciata (Fc. 283) porta la seguente intestazione: "Anno 1597 - Stato delle Chiese e del Clero della Pieve di Arcisate, descritto dal Molto Rev.do Dom. Aurelio Averoldo Visitatore Delegato dell'Ill.mo e Rev.mo Dom. Federico Cardinale Borromeo Arcivescovo nostro."

L'Arcivescovo Federico Borromeo, cugino di Carlo, era successo a Gaspare Visconti, morto nel 1595.

Come già detto, questi Atti sono stati ricopiati (in forma calligrafica) da quelli della Visita di Mons. Seneca del 1581, naturalmente tenendo conto delle postille e delle aggiunte di aggiornamento. Siccome gli Atti del 1581 si rifacevano a quelli del 1574 dell'Arcivescovo Carlo Borromeo, da qualcuno sono state commesse, anche nei registi, inesattezze di datazione. Ciò anche per il fatto che il Notaio di Visita non ha aggiornato qualche particolare, come si vedrà.

Un elenco del numero delle Anime (Fc. 284) porta per Cuasso al Piano: in tutto 350 circa, da Comunione 250.

A pag. 41 (Fc. 285) per Cuasso al Monte si trova ancora la processione: "... alla chiesa del Santo Manfredo loco di Ripa, nella seconda domenica dopo l'Ascensione."

#### ATTI DI VISITA CUASSO AL PIANO

Vanno dalla pag. 42 retro alla pag. 46 (Fc. 286-293). Essendo l'aggiornamento di quelli del 1581, si riportano solo le aggiunte e le varianti.

"Giorno 28 Agosto (1597)

Nello stesso modo (di Cuasso al Monte) il Rev. Dom. Aurelio Averoldo... fece il suo ingresso nella chiesa dei Santi Cristoforo e Cristina...

Non si conserva il Santissimo Sacramento causa la povertà, ma solo qualche volta a cura della popolazione.

... l'apertura laterale del Tabernacolo è molto incomoda. Battistero... in cappella non chiusa e con soffitto non ad arco e ornata con qualche colore, vi è una effigie di S. Giovanni che battezza Cristo, molto indecorosa e rozza, fatta di stucco". La consacrazione della Chiesa torna dubitativa... ut dicitur. Riguardo all'Altare si trova: "Non consecratum cum lampade sacro toto prominenti." Quella lampada tutta prominente è

una amenità del copista cha ha preso un *lapide* (Pietra Sacrata) per *lampade*... "Sulla mensa dell'Altare sono posati due candelabri d'ottone, due di legno e due immagini di angeli. A questo Altare celebra il Rev.do Presbitero Giacomo Rodoni parroco, già da quindici giorni ammalato e perciò dispensato dalle incombenze parrocchiali. Esternamente alla parete meridionale vi è una vite e un fico che sovrasta il tetto. Vi sono delle sepolture non affossate nel cimitero. Il campanile è fabbricato dietro la chiesa, dalla parte settentrionale, abbastanza alto, con una campanella, e la sua entrata è dalla chiesa.

La Cura è esercitata dal Rev. Sacerdote Giacomo Rodoni, adesso ammalato *et maximis febribus laborantem*.

Sotto questa Cura sono uniti dall'Ill.mo Carlo di S. Prassede, Besano (e Porto, dimenticato dal distratto ricopiato) ed è stato separato da Cuasso al Monte. In questo luogo vi sono 200 anime da Comunione e 350 in tutto. Anime di Besano 200 e Porto 94, distanti due miglia tra di loro."

Dal proprietari dei prati di Pradegano viene tolto Antonio Mozzoni, ma gli altri non soddisfano al legato. Anche Tomaso della Torretta da alquanti anni non dà la libra e mezza d'olio. I Confratelli sono tenuti a un'annuale (Messa) per legato di Vitulia Calcaterra che lasciò una pezza di terra dove si dice *Valera et Piantobbio* di pertiche 5 in territorio di Arcisate. Vengono elencati i soliti terreni poi, come altro reddito: "... lire cento che il Curato di Cuasso al Monte corrisponde a questa Cura per separazione fatta dal Rev. Seneca e il relativo Instrumento sta presso il Sig. Curato in monte, visto in questa Visita. I beni di S. Pietro uniti a questa chiesa, reddito 2 aurei." Dopo aver riportata la vecchia corrispondenza di 24 moggia di mistura e brenta 24 di vino più le strusate di legna, aggiunge: "... ma adesso si sono obbligati a pagare moggia 8 di mistura e brenta 8 di vino e detta quantità di legna per convenzione stabilita tra la gente stessa e l'Ill.mo Cardinale di S. Prassede (Carlo Borromeo). Altrettanto pagano a Besano e la metà a Porto."

Viene anche qui riportato tal quale il vecchio elenco dei maggiori pagatori di Decima. Si trovano ancora segnati gli Eredi di Pietro Rusconi (dal copista scritto Buzoni), che da 27 anni non erano più tali.

#### NOTE

Il Curato Giacomo Rodoni era ritenuto il primo Parroco di Cuasso al Piano, salvo il "Parroco ad honorem" Manfredi Settala. Anzi, lo si faceva presente alla Visita dell'Arcivescovo Carlo Borromeo! Come si è potuto constatare, prima di detto Sacerdote si sono finora individuati, con precisazione di dati anagrafici, ben otto altri Curati o Vicecurati o Rettori, del tutto sconosciuti o inediti.

Non avevano soldi per l'olio della lampada, il Torretta non lo

forniva più, perciò non si poteva conservare il SS. Sacramento. I paesani, malgrado la povertà erano riusciti a costruire un campanile *abbastanza alto*. Dov'è finito? Il posto è precisato e ci doveva essere anche la porta d'ingresso dalla chiesa. Almeno le fondamenta ci dovrebbero essere.

Il numero delle Anime non corrisponde a quello del precedente elenco ed è molto... approssimativo: 350 sono troppe per il solo Cuasso al Piano, sono poche nel caso dovessero comprendere anche quelle di Besano e Porto, come sembrerebbe. Il numero esatto lo darà il Curato Giacomo Rodoni in una sua lettera datata 16/4/1598.

Poca la rendita del Clericato di S. Pietro: 2 aurei. Nella minuta c'era un 6 che non si capisce se è cancellato, con sopra un 2 piccolo.

#### VISITA A BESANO E PORTO

(Fc. 294-295)

"Visitava la chiesa di S. Maurizio nel luogo di Besano sotto la parrocchiale *coasij ad planum*.

La consacrazione di questa chiesa è comprovata nella visita dell'Ill.mo Signore (Carlo Borromeo) ... a tergo, dietro l'Altare è scavato un armadio nel quale si conservano olio e non poche biade. ... sopra questo Altare sta un tabernacolo di legno ottangolare, in parte dorato, in parte dipinto... Un'immagine poco decorosa è dipinta sulla parete.

In questa chiesa celebra il Sacerdote Giacomo Rodoni ogni domenica e giorno festivo però insieme alla chiesa di Cuasso al Piano perchè... di quella è membro, con mercede di quattro otto di mistura e brenta (metretarum) otto di vino, e nella chiesa possa celebrare ogni terza domenica a spese della gente di quel luogo".

Qui il copista ha pasticciato nel trascrivere dalla minuta, in verità poco decifrabile per le cancellature e aggiunte.

"Visitava la chiesa di S. Ambrogio *depositionis* membro della Cura di Cuasso al Piano.

E' consacrata, come è comprovato nella visita dell'Ill.mo Signore. Sull'Altare c'è una immagine dipinta su pietra. Su questo Altare celebra il Parroco di Cuasso al Piano e Besano poichè queste tre chiese sono sotto la medesima Cura con alquante controversie tra di loro.

Questa chiesa non ha redditi ed è membro della Cura di Cuasso al Piano, e il Parroco stesso, per Decreto dell'Ill.mo Card. di S. Prassede, è tenuto a celebrare ogni terza domenica in detto luogo; egualmente per la terza parte negli altri giorni festivi alternativamente a Besano e Cuasso (*Covassio*).

A pagg. 123 retro - 124 (Fc. 296-297) c'è una minuziosa scheda personale del Parroco di Cuasso al Monte Giovanni Pietro Valerio. Peccato che in fondo alla stessa pagina, per Cuasso al Piano vi sia solamente un laconico: "Il Curato ammalato è assente."

*Cuassio ad planum*  
 Die 28 Augusti  
 Dec. Domini d. Aurelius Averoldus  
 Visitator delegatus Ill. D. Visitatorum  
 accepit ad eum n. p. Agostini (Eribina)  
 Locu cuassio planu et p.

## DOCUMENTI DIVERSI

(A.C.M. - Vol. XXVII - Q. 8 - Fc. 298-299)

Sono due facciate di minute di Atti della precedente Visita.

(A.C.M. - Vol. V - Q. 16 e Q. 21 - Fc. 300-301)

"Nota delli Debitori della Chiesa di Besano sotto la Cura di Cuasso al Piano e della Chiesa di Porto sotto la medema Cura."

Il secondo documento è una copia parziale calligrafica del primo.

(A.C.M. - Vol. XXIV - Q. 5 - Fc. 302)

"Notta delli Inconfessi del luoco di Porto et Besano sotto la Cura di Cuasso al Piano..."

Sono i soliti cinque Bossi, più un "Francesco di Ravasina Molinaro nel luoco di Porto e Battistino di Velate nel luoco di Besano et Martha concubina et per quanto si dice comadre del soprascritto."

(A.C.M. - Vol. XVII - Q. 15 - Fc. 303)

Interessante documento in data 27 agosto 1597, firmato dal Mons. Averoldo stesso, che concede ai "pauperibus piscatoribus" di Brusimpiano, il permesso di pescare in certi giorni festivi, sotto determinate condizioni.

## LETTERE AL CURATO DI CUASSO AL PIANO

(A.C.M. - Vol. V - Q. 21 - Fc. 304)

Lettera del Vicario Foraneo:

"La facultà al Curato di Cuasso al Piano Besano et Porto che proceda all'interdetto contra quelli che esso farà prima constare al Signor Vicario Foraneo di quella pieve che sijno resi debitori alla chiesa di S. Ambrosio di Porto, per soma eccedente lire 4 per oniuo de debitori, se fra 15 giorni non haveranno pagato nelle mani del Curato... ogni debita soma... overo se fra il detto termine non daranno... ogni oportuna cauzione et sicurtà di pagarlo... ad arbitrio del Signor Vicario Foraneo."

(A.C.M. - Vol. XVII - Q. 11 - Fc. 305)

Lettera in data 13 ottobre 1597 firmata da Mons. Aurelio Averoldo. Ingunzione al "Parochus Porti" Giacomo Rodoni, di fornire entro due mesi documenti e informazioni, su controversie circa terreni e decime, con un Orazio Bossi di Porto e i fratelli Restelli di Besano.

## ORDINI VISITA MONS. AURELIO AVEROLDO

Questi Ordini, in stesura calligrafica, si rifanno esattamente a quelli della Visita dell'Arcivescovo Carlo Borromeo. Salvo dove c'è una variante, degli altri è riportato solo l'inizio di frase, con una nota che rimanda a quelli del 1574. (Vedi "Il Balcone" - 1979, pagg. 20 e seguenti)

(A.C.M. - Vol. XVII - Q. 3 - Fc. 306-311)

Sotto Cuasso al Monte sono ricopiati i vecchi Ordini per S. Dionigi al Castello: "Finita che sarà..." ma la Parrocchiale stessa era oramai finita e consacrata da quasi 20 anni!

## ORDINI PER CUASSO AL PIANO

(A.C.M. - Vol. XVII - Q. 3 - Fc. 312-313)

Si riportano solo le aggiunte, tradotte dal latino.

"Si faccia un tetto decorato o almeno soffittato che copra tutto l'Altare. S'informi parimenti (il Vicario Foraneo) come Tomaso..." Questo era l'inizio del paragrafo sull'Atto del 1574, e quanto segue l'aggiunta: "Al posto di detto Tomaso, ora defunto, s'informi presso i suoi eredi..."

## ORDINI PER PORTO

(A.C.M. - Vol. XVII - Q. 3 - Fc. 314-315)

"Poichè dal decreto dell'Ill.mo Card. di S. Prassede emanato nell'anno 1574... nella chiesa di Besano il Parroco di Besano, Cuasso e Porto, chè le tre località sono sotto la Cura di quel Parroco, tenuto a celebrare ogni terza domenica in questa chiesa, alla quale affluiscono gli abitanti degli altri due luoghi, benchè tuttavia sia arrecato grande incomodo ad esso popolo, perchè questa chiesa a stento basta alla

popolazione di Porto. Perciò il Vicario Foraneo intimi alla Comunità di Porto, che entro tre mesi debba questa chiesa essere ampliata, fino ad eguagliare le chiese degli altri due luoghi... altrimenti trascorso detto termine, da questo momento viene citata a comparire davanti al Visitatore la Comunità di Porto, cioè i suoi amministratori, per vedersi dichiarare esclusi dalla pretesa che detto Parroco sia tenuto a celebrare in questa chiesa ogni giorno festivo... e detto Parroco da detto onere essere liberato. Se dal decreto i detti si sentono danneggiati, entro un mese... espongano le loro ragioni in contrario."

Come si può constatare (diamo la colpa al copista) qualche cosa non va.

Le fotocopie 316-317 (A.C.M. - Vol. XXVII - Q. 1) sono una minuta degli Ordini precedenti.

## LETTERA DEL CURATO GIACOMO RODONI

(A.C.M. - Vol. III - Q. 17 - Fc. 318-319)

"Illustrissimo et Reverendissimo Monsignore

Si trova la Terra di Cuasso al Piano esser di... fochi n. 36 et farà anime n. 231 et paga al Curato moggia 8 mistura; et brenta 8 vino; et li da legna per uso suo; sotto questa cura vi ha la Terra di Besano qual fa fochi n. 28 et anime n. 152 et paga moggia 8 mistura; vi si trova anco la Terra di Porto qual fa fochi n. 10 et anime n. 46 et paga... moggia 4 mistura. Stano tra esse Terre in contesa di voler equalmente che si celebrano le Messe alle feste in ciascuna di loro, et tra Cuass et Besano di voler che il Curato abiti sei mesi per locho; si son fatto sopra di tutto diverse ordinationi; et contrarie luna all'altra; per ciò supplico V.S. per quiete dillo popolo et dil Curato stabilir per sempre un ordine dove debbe habitar detto Curato et quante Messe nelli giorni di festa deve dir in ciascuna Terra rispettivamente. Attendo risguardo ala qualità di dette messe et ala quantità dil pagamento che fano ciascuna d'esse... et procurarò che ciascuna di esse Terre accetti per sempre l'ordinationi che hora si farà, Il che spero.

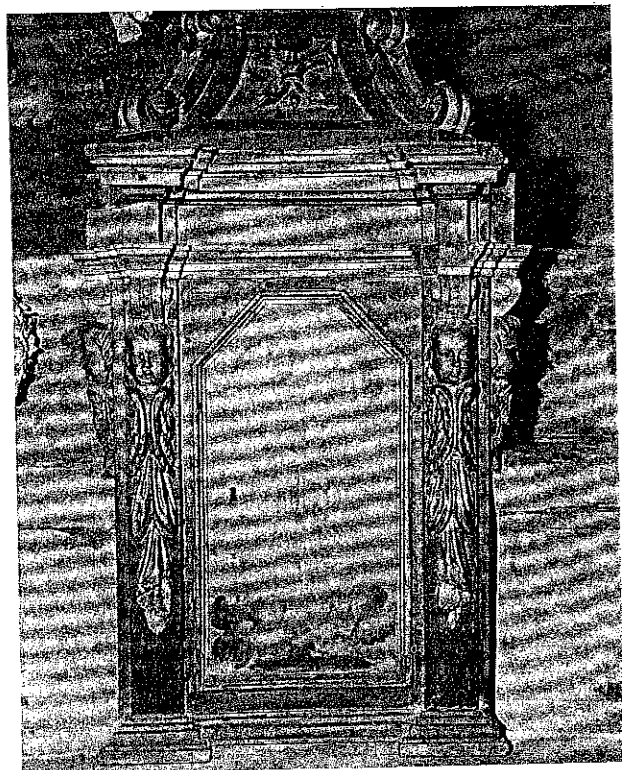
(di altra mano)

Si produchino tutte l'ordinationi fatte. S'intimi, alli Sindici delli suddetti luoghi che deduchino tutte le ragioni loro fra diece giorni avanti a Mons. Visit. Averoldo con il cui noto si farà poi deliberatione.

16 Aprile 1598."

E se non ci capivano nulla allora, figurarsi noi adesso.

Del Curato Giacomo Rodoni si daranno in seguito più ampie notizie.



Antico Tabernacolo nella Chiesa dei S. ti Cristoforo e Cristina.

# CRONISTORIA DI CUASSO

Fonti e note di GIOVANNI GRIGNASCHI e Don CARLO BERTONI

## Avvertenze per la lettura

Un seguito di linee sottili sostituirà parole illeggibili; i puntini omissioni; le parole tra parentesi tonde sono aggiunte della redazione. Nel riportare gli scritti originali si è rispettato meticolosamente il testo, conservando errori di ortografia, mancanza di punteggiatura, maiuscole e minuscole alle volte arbitrarie, accenti omessi o in più. Si è solo aggiunta qualche rara virgola per facilitare la lettura ed evitare equivoci. Uno spazietto separa le diverse frasi dove manca il punto e la maiuscola iniziale del periodo seguente.

Nelle traduzioni si è conservato talvolta l'arcaicità della costruzione, la punteggiatura e le maiuscole o minuscole dell'originale.

Le Fonti dei documenti sono: l'Archivio della Curia Milanese (A.C.M.) coi suoi XXXVI Volumi (Vol.) solo per la Pieve di Arcisate, suddivisi in Quinterni (Q.), di cui si sono fatte più di 800 Fotocopie (Fc.) numerate cronologicamente e che resteranno nell'Archivio Parrocchiale di Cuasso al Piano; l'Archivio Plebano di Arcisate (A.P.A.); l'Archivio Mozzoni - Cicogna (A.M.C.); l'Archivio di Stato di Milano (A.S.M.) e altri Archivi citati per esteso.

Prima di proseguire l'esposizione cronologica, si riporta un gruppo di documenti precedenti, da poco ritrovati; inoltre altri di datazione incerta, però collocabili nel periodo in trattazione. Durante il riesame dei volumi presso l'Archivio Curia Milanese, quando non si potevano avere fotocopie, vennero presi numerosi appunti manoscritti (A.M.). Sono archiviati seguendo la numerazione dei rispettivi volumi dai quali furono copiati.

## DOCUMENTI E NOTAZIONI VARIE

(A.C.M. - Vol. XII - Q. 1 - Fc. 319)

E' un elenco, non datato, di Parrocchiali con indicata la relativa rendita espressa in scudi ( $\Delta$ torum) e l'obbligo, o meno, del chierico. (vedi "Il Balcone" 1980, pag. 16).

Tra le altre:

"Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo di Cuasso al Piano scudi 70 con obbligo del Chierico.

Chiesa Parrocchiale di S. Ambrogio di Cuasso al Monte scudi 89 con obbligo del Chierico.

Chiesa Parrocchiale di S. Martino di Brusimpiano scudi 60 senza obbligo del Chierico".

(A.C.M. - Vol. XIV - Q. 14 - Fc. 320)

"Benefici vacanti nella Pieve di Arcisate." (non datato)  
Tra gli altri:

"La Parrocchiale di S. Ambrogio di Cuasso al Monte separata del anno 1574. Intrata di mogia .16. mistura. brenta .6. vino. A questa si dice esser unito il Clericato di S.to Bartholomeo di Ponte de libre 300 imperiali quando vacarà. è servita dal Prevosto di Arcisate.

La Parrocchiale di S. Christoforo di Cuasso al Piano et S.ti Martini Besani uniti del anno 1574. è servita dal Prevosto di Arcisate".

(A.C.M. - Vol. XIV - Q. 14 - A.M.)

(non datato) "Nota delli Beneficij vacati de anni dece in qua cioè canonicati et applicati alla Collegiata d'Arcisa come ne appare per istrumento d'unione fatto a Varese l'anno del 69 per Monsignor Ill.mo vt. (videlicet = cioè)

Il Priorato di Santo Bartolomeo di Ponte unito per l.U.D. Leoneto (Clivone) Visitator alla Parochiale di Cuasio. Il Clericato di Santa Maria d'Useria unito alla Cura di Porto e Besano".

"Nota delle Parrocchiali vacanti del Vicariato d'Arcisa. Prima la Parrocchiale di Cuassio pagata da gli homini desso loco per promissione di Modia 24 mistura et brenta 24 di vino con legna per suo uso aiutata nell'i bisogni spirituali sin'hora dal Prevosto d'Arcisa senza alcun premio".

(A.C.M. - Vol. XV - Q. 1 - A.M.)

Visita Vicariale 13-11-1592 del Prevosto Romagnano a Cuasso al Monte. Tra l'altro: "il campanile si costruisca nello spazio di un anno, dalla parte destra e il Curato *prebeat calcem sicut in visitatione pollicitus est* (... provveda - paghi - la calce come ha promesso durante la visita)".

## NOTA

Nel 1606 (Visita Arc. Federico Borromeo) la costruzione del campanile non è ancora iniziata, tanto che per la sua edificazione verrà concesso l'impiego del materiale (*lapidem*) delle ormai inutilizzate Cappelle situate nel "Castellasc".

(A.C.M. - Vol. XV - Q. 2 - A.M.)

1601 - Arcisate - Decreti generali per tutta la Pieve.

"Notta degli abusi nell'Amministrazione de Sacramenti. Alcuni Curati lasciano di usare il Bamborso nel sugare la chresma et adoperano facioletti". Cioè non adoperano la bambagia (ovatta), che poi si doveva bruciare, e adoperano fazzoletti.

(Q. 4 - A.M.) "In Sijnodo Diocesano XIX... 1602. - Hospitia Sacerdotum plebis Arcisati". Elenco di dove sarebbero andati ad alloggiare a Milano i Sacerdoti durante il Sinodo. Ciò anche per evitare che finissero in ambienti poco raccomandabili.

"Rev.us pbr. Jacobus Roddonus Curatus Cuassij ad planum ad Hospicium". Cioè, non avendo un conoscente presso il quale alloggiare, sarebbe andato all'Albergo dei Sacerdoti

(A.C.M. - Vol. XV - Q. 4 - A.M.)

"Indice delle Dedicazioni che si diedero a Chiese Parrocchiali nella Pieve di Arcisate". Tra le altre: "La Chiesa Parrocchiale di Cuasso al piano dedicata fu il giorno 30 del mese di ottobre, di quando si ignora".

Venerabilis et singulis presentibus inspecturis noscitur hinc inde  
Ego Fr. Jacobus J. deo filius suorum Andreas Notarius  
publicus Mediolani, et Apostolicus, habitans  
loco vicus Plebis S. Marci Incuria Mediolani sub  
die Veneris primo mensis Octobris anni Millesimi  
quingentesimi Nonagesimi tertii rogatus  
fui de Instrumento uno testamento conditi  
nunc quorundam Vitulia Calcaterra videlicet quorundam  
Francisci Mariae habitatricem loci (suorum)

1572  
H. de 1

Inizio dell'Estratto, dal testamento di Vitulia Calcaterra.  
Da notare le vistose sottolineature con matite rossa e blu indelebili; inoltre la data posta sul margine a sinistra, con matita copiativa.  
Prassi non certo ortodossa e rispettosa dell'antichità dei documenti, usata dal riordinatore dell'Archivio.

## I TESTAMENTI - LASCITI ORRIGONI

(Archivio Plebano Arcisate - Cart. XXIII - Fasc. 4)

Il giorno 1 ottobre 1593 viene rogato da Giovanni Giacomo Giudici, Notaio pubblico e Apostolico Milanese, abitante in Viggù, il testamento di Vitulia Calcaterra, moglie di Mr. Guido Orrigoni, dimorante a Cuasso al Piano. In seguito (non c'è data, ma viene precisato che la testatrice è "adesso defunta") il Canonico e Coadiutore della Collegiata di Arcisate, Presb. Giacomo Baroffi, lui pure Notaio pubblico e Apostolico, ne trae un estratto per quanto riguarda il legato a favore della Scuola (Sodalizio) del S.mo Sacramento di Cuasso al Piano, del seguente tenore, cioè: (dal latino) "Idem legai e lego alla Scuola, ossia Scolari della Scuola di quella Chiesa nella quale mi avverrà di essere sepolta al tempo della mia morte, quella mia pezza di terra, campo arativo situato nel Territorio di Arcisate... ove si dice "in Valera" di pertiche due circa, e tenuta a fitto da Francesco Comolli, che coerenza da una parte...

Idem un pezzo di terra campo situato come sopra, ove si dice "in Piantobbio"... di pertiche tre circa...  
Salvo errore, con onere imposto a detta Scuola di far celebrare ogni anno in perpetuo in tal giorno, che questa vita debba lasciare, tre Messe da Morto in suffragio dell'Anima mia, che così è e sia la mia vera ed ultima volontà e a questo scopo obbligo dette due pezze di terra in pegno...".  
Le due pezze di terra facevano parte della dote di Vitulia Calcaterra e dovevano intendersi escluse dall'usufrutto a favore del marito Guido.  
"Inoltre dispongo che durante la celebrazione di dette tre Messe, sopra il sepolcro nel quale mi toccherà di essere deposta, si accenda un cero (ceraevolus) che sia del peso di mezza libbra. Che così (sia) come sopra".

Riguardo al testamento e lascito di Mr. Guido Orrigoni, si riporta quanto scritto sul "Iura Parroetiae et Ecclesiae Cuassij Planii" (Ragioni e Beni della Parrocchia e Chiesa di Cuasso al Piano):  
"Il q. Sig. Guido Orrigone lasciò alla Scuola del S.S. Sacramento una terza parte del livello indiviso con la parrocchiale di Besano qual è posseduto (lavorato) da Carlo e Batta Rossi di Cuasso al Piano, con aggravio di far un officio per l'anima sua con quattro Messe, computata la Cantata, come appare nel suo testamento rogato dal fu Sig. Marco Antonio Buzzo, penso del anno 1603...".

### NOTE

Questi sono i primi lasciti a favore del Sodalizio del S.S. Sacramento; altri se ne aggiungeranno in seguito.  
Il "Iura Parroetiae...", un fascicolo di una sessantina di pagine che si trova presso l'Arch. Plebano di Arcisate (Cart. XXIII -

Fasc. 5), è prezioso per una quantità di notizie e verrà riportato a suo tempo.

La casata Orrigoni appare, sui documenti finora pubblicati, nel 1572 e più precisamente in una "Nota dei beni della Chiesa di Cuasso al Piano... I eredi della quondam Madona Polisena de Origoni de Varesio..." risultano confinanti di un pezzo di terra "dove se dice a Ponte de Pietra" e di "uno giardineto giunto alla Giesia" (vedi "Il Balcone" 1978, pag. 23). La famiglia non è elencata sullo "Stato d'Anime 1574", mentre la si trova in quello del 1606 con ben tre focolari. Sarà la più ragguardevole del paese, con gli appellativi di Messer e Madona (perciò non nobili) fino all'avvento dei Galimberti, verso la metà del 1700.  
Si daranno notizie più ampie quando si scriverà particolarmente di questa Casata.

Le "pezze di terra" lasciate dalla Signora Vitulia Calcaterra sono due, e non una come si legge a pag. 178 di "L'Archivio Plebano di Arcisate": "1593 ottobre 1 - Vitulia Calcaterra lega alla scola del S.S. Sacramento un appezzamento di terreno per messe di suffragio".

Il testamento Guido Orrigoni (Guidonis de horigonibus) venne effettivamente rogato il 14 marzo 1603 e la "breviazione" si trova, sotto tale data, nelle "filze" del notaio Marco Antonio Buzzi presso l'Archivio di Stato di Milano.

### VISITE VICARIALI 1601 - 1604

Proseguono le Visite Vicariali del Prevosto Romagnano.

(A.C.M. - Vol. XV - Q. 2 - Fc. 321 - 322)

Riguardano Cuasso al Monte.  
"1601 Adi 14 Novembre...  
... il mondino non si apre come si deve dal difuori, ma l'uscio si caccia dentro".  
Decisamente aveva un debole per gli sportelli che non si aprivano nel modo prescritto.

"Disordini"

Si balla le feste di comandamento. Si lavora da alcuni in condur legna al lago ne giorni festivi".

(A.C.M. - Vol. XV - Q. 3 - Fc. 323 - 324)

"1601 Adi 15 Novembre  
Il Rev. Sr. Gio: Pietro Romagnano prevosto nella chiesa Catedrale (sic) di S.to Vittore... ha visitato la chiesa di S.to Christoforo, nel luogo di Cuassio alpiano e Primamente... il S.mo Sacramento, il quale è conservato con mondino, ma il mondino è piccolo, et se apre dalla parte dell'epistola, pero è da provederne d'un altro alla forma qual sij piu honorevole e decente.

Si è costruito in questa chiesa la Capella del Battistero la qual non è pinta convenientemente, ma con figure rozze.

Il Curato di questa chiesa chiamasi P. Jacobo Rodono, è molto perseguitato da inimici di suo fratello et solamente per invidia, et sarà bene mutar detto Curato in altro luogo, se ben egli non ha colpa alcuna et essendosi sempre portato da ecclesiastico.

Habita nella Casa parrocchiale con sua madre. Attende a Casi di coscienza. Non ha i 4 libri requisiti (d'obbligo). Dovrebbe celebrar più spesso nella sua Cura".

Dal 1603 (e non 1604, come risulta su: "Arcisate nella Storia e nell'Arte") è Prevosto il "Mulum Ven. D. Gabriel Bimius (Biumo) Sacrae Theologiae Doctor, Protonotarius Apostolicus, Prepositus ac Vicarius Foraneus plebis Arcisati".

In un fascicolo sono riportate le Visite, sotto diverse date (le prime del 1603) a diverse Cure.

(A.C.M. - Vol. XV - Q. 5 - Fc. 325 - 326)

"1604 Die 22 mensis Ianuarij (dal latino)

Il suddetto Prevosto pervenne alla Chiesa parrocchiale dei S. ti Cristoforo, e Cristina del luogo di Cuasso al Piano e, premessa la consueta orazione, visitò il S. mo Sacramento dell'Eucarestia, l'Altare, i vasi degli Olii Santi e il fonte battesimale, e decretò fra l'altro di compiere: primo, sia l'altare portatile (Pietra Sacra) inserito nella mensa dell'altare. L'altare stesso si rifaccia secondo le prescrizioni, Si muri la finestrella per gli orcioli, e si faccia dalla parte meridionale, provvista di Croce. Si faccia dorare il calice e quanto prima se ne procuri un altro. Si procuri una pisside per gli infermi. Si comperino due candelabri d'ottone altri due più grandi, e quanto prima si procurino i cerofetari. Il sacello del battistero si chiuda con cancelli di ferro, di pietra o per la meno di legno.

Si ingrandisca la chiesa secondo le necessità della popolazione, cosicché il popolo possa comodamente sentire i divini uffici ed ascoltare la sacra parola.

La stalla esistente nell'atrio della casa parrocchiale, contro il muro della chiesa, si rimuova entro un mese".

Seguono gli Ordini "Pro ecclesia S. ti Martini loci Besani".

Tra l'altro: "Si costruisca il sacello per il battistero. Si mettano i vetri alla finestra che sta presso l'altare, verso meridione. Si costruisca la casa parrocchiale, come prescritto negli ordini del Beato Carlo (Borromeo). Si provvedano corporali puliti e decenti. Si comprino due pulvinari (leggii) per i messali".

#### NOTE

Come il Romagnano, all'inizio anche il Biumo abbonda di ordini per compere, rifacimenti e nuove costruzioni.

Puntualmente non verranno eseguiti, causa la cronica povertà della popolazione.

Si ordina un ampliamento della Chiesa di Cuasso al Piano, tanto più che doveva accogliere anche i fedeli di Besano e Porto. La Chiesa oggi può contenere al massimo 200 persone. Come potevano starcene più di 350?

#### DIVISIONE BENI S. BARTOLOMEO DI PONTE

(A.P.A. - Cart. XXIII - Fasc. 4 - Arch. Parr. di Cuasso al Piano)

Il giorno di Venerdì 4 aprile 1603; presso il Presbitero Massimiliano Sandrini, Canonico e abitante in Arcisate, Notaio Apostolico, in sua presenza, dei testimoni e di altri, pervenne il Molto Rev. I.U.D. D. no Cesare Porto, Prevosto e Vicario Foraneo di Varese. Portava una lettera con una supplica annessa, a lui indirizzata dal Molto Ill. mo et Rev. mo I.U.D. D. no Antonio Albergatti, Referendario del Papa Clemente VIII e Vicario Generale dell'Arcivescovo di Milano Federico Borromeo.

Il tenore dello scritto era il seguente, cioè:

"Molto Rev. Sig. come fratello. Mando incluso a V.S. un memoriale del Sig. Conte Cigogna per la smembrazione d'alcuni beni per la Cura di Cuasso al Piano, come vedrà nell'incluso memoriale, non mancherà dunque V.S. spedir questo negotio avanti venga a Milano. N. Signore la conservi. Di Milano il 24 marzo 1603. D.V.S."

Testo del memoriale:

"Ill. e Rev. mo Monsignore

Fu V.S. Rev. ma servita alli mesi passati di ordinare che si facesse la smembrazione de beni del beneficio di Ponte applicato alla Cura di Cuasso al monte a utile della Chiesa di Cuasso al piano per la cavata di moggia nove misura in esecuzione de ordinationi, che già erano fatte nella visita del B. Cardinal Carlo, come per l'Istrumento fatto di consenso anco del novo Curato di Cuasso al monte, qual si essibisie;

hora acciò non segui lite tra essi Curati, il Conte Gio. Pietro Cigogna supplica V.S. Rev. ma sia contenta dare ordine al Sig. r Prevosto di Varese, o a chi più li piace che attendi a fare detta smembratione de beni conforme all'ordinato ed avisare l'istessi Curati che siano presenti per l'interesse che ciascuno di loro ci hanno, et che quanto prima venghi alla espeditione, che restaro obblig. mo a V.S. Rev. ma di tal favore".

Traduzione dell'Atto di separazione:

"Nel luogo nominato San Bartolomeo di Ponte... insieme e assistenti Paolo, e Gio. Antonio de Bizzozzero, zio paterno e nipote, coloni dei beni del Priorato di San Bartolomeo, ora unito alla Chiesa Parrocchiale di S. Ambrogio di Cuasso Superiore, si visitarono ocularmente ogni singola pezza di campo, di vigna, di prato, e di selva di detto Priorato... con mia propria mano descrissi, e dagli stessi coloni, e da altri degni di fede presi informazioni, tanto separate che collettive, onde stabilii che si potesse dai campi stessi congiunti ai prati, selve, e boschi del luogo ricavare per fitto staja una e mezza di mistura di grano, ossia segale e miglio in parti eguali per ogni singola pertica di campo ogni anno, uno computato con l'altro, e l'altro con l'altro, e fatto il conteggio del numero delle pertiche, e fitti, che ora si pagano, presi informazioni come sopra di quanto si paga usualmente adesso di fitto, e per i tempi passati quanto fu pagato. Quindi in virtù e in esecuzione della prefata lettera, presenti pure, e consenzienti il Rev. Presbitero Antonio Corno Curato di Cuasso Superiore, e il Rev. Presbitero Gio. Giacomo Rodoni Curato di Cuasso Inferiore, incaricavo Santino Pellocio abitante del luogo di Arcisate, agrimensore, pure presente, affinché misurasse tutti i campi, e fra di essi, quelli che detti coloni dissero di essere pertiche 48, o 49 elencati nella lista (che segue) del tenore seguente, cioè:

Campo sotto la riva pt. (pertiche) 3. Campo all' gerbetti pt. 10 In dodeci. Campo in Ceppo pt. 6 vel circa. Campo nella Sciotta (Chiotta) pt. 10. Campo nel mercatio pt. 10. Campo nel topino pt. 8. Campo alla perteghetta pt. 1.

#### Prati

Prato Poslato. Al Stalletto prato. Al chiossino de magnano dopo le case. Prato ut supra avidato. (Prato come sopra con viti).

#### Selve

Selvetto di prato poslato. Selvetta con li aderenti. La quarta parte del bosco sotto le sue coerenze.

La Cassina di Paolo con il Superiore. La canepa (cantina) contigua nella quale è fatto il forno. Il Dirupazzo di casa di dietro alla detta Cusina. La stalla di sotto senza l'uso della Porta con l'obbligo di fare la porta che vada di sotto, et il Stallicchio, che è inherente alla detta Stalla con li suoi Superiori. L'Hera (Aia) con tutto il spatio di sotto del muro, che tira dalla detta Cusina sino alla stalla.

Habbia il transito per la porta a piedi, et con il carro. Habbia ragione di usar del forno, et pozzo, ovvero sia tenuto pagare la metà di far un altro forno. Memoria di mettere il transito di sotto per il carro".

(dal latino)

"E ciò allo scopo di separarli, ed assegnarli e applicarli a detta Cura del luogo di Cuasso Inferiore in esecuzione dell'infra-scritta smembrazione fatta dal soprascritto M. to Ill. e Rev. mo Sig. Vicario Generale e col consenso del prefato Rev. Antonio Corno, rogata dal M.R. Cancelliere della Curia Arcivescovile di Milano del tenore seguente, cioè:

Testo dell'Istrumento che si trova fra quelli della Cancelleria Arcivescovile, rogato in data 14 settembre 1602, e fatto estrarre in copia per incarico del Vicario Generale Antonio Albergatti, dal Canonico Ordinario e Cancelliere Arcivescovile Alessandro Maggiolini.

... per dirimere ed anche evitare controversie che eventualmente potessero nascere fra i Curati di Cuasso Superiore, e Cuasso Inferiore... causate dall'occasione dell'annuale rendita di lire cento Imperiali che il Rev. Curato di Cuasso Superiore è solito corrispondere all'altro Curato di Cuasso Inferiore, è il contenuto del presente Istrumento, et alias omnibus modo. Secondo i decreti, e ordini già emanati dal Beato Carlo (Borromeo) nella sua visita.

Si tolse, e si tolga, e si separarono, e si separi dai beni, e frutti e redditi del Curato e Chiesa Parrocchiale di Cuasso Superiore parte dei beni che rendano, a giudizio di persone dal detto Rev. Sig. Vicario Generale da designare, e incaricare, moggia nove di mistura, per applicare le stesse, e per ciò si applicano in perpetuo al soprascritto Parroco, e chiesa Parrocchiale di Cuasso Inferiore, e ciò per comoda sustentazione dello

stesso Parroco di Cuasso Inferiore, e per le ragioni sopradette, e così si faccia, ed esegua si ordinava e si comandava, e si ordina, e comanda si faccia nel migliore dei modi, e per tutto il predetto. Al fatto furono e sono presenti ed ascoltanti il Rev. Sig. Antonio Corno Curato attuale del detto luogo di Cuasso Superiore a tutto il predetto consenziente ed assenziente promettente sotto obbligazione sua e dei beni della chiesa Parrocchiale, mediante pure suo giuramento prestato nelle mani del prefato Rev.mo Sig. Vicario; di detti beni di detta sua Parrocchiale di Cuasso Superiore assegnare, che da alcuni di essi si percepisce, e percepire si possa dette moggia nove di mistura di cui sopra. *Et de predictis*".

Seguono le consuete formalità di testimoni e sottoscrizioni. Il documento prosegue con le altre formalità del notaio Massimiliano Sandrino, che dichiara l'Atto esser stato rogato davanti alla porta della casa di S. Bartolomeo predetto. Chiude la dichiarazione del notaio, Canonico di Arcisate Giacomo Baroffio, che afferma di aver estratta questa copia dall'originale esistente presso il Curato di Cuasso al Piano.

## NOTE

Questo complesso documento è costituito, dopo la premessa, da:

- 1) La lettera del Vicario Generale Albergatti, con
- 2) Il Memoriale del Conte Cicogna;
- 3) L'Istrumento di Separazione dei beni, conforme
- 4) L'Ordine e Decreto di Separazione dei beni.

Elenchi dei beni separati, con più minuziosi particolari di coerenze e altro, si troveranno in documenti posteriori; in questi alcuni nomi di appezzamenti subiranno varianti. La separazione causò controversie.

Come si è visto, a Cuasso al Piano era stata assegnata una quarta parte dei beni, e non la metà, come scritto a pag. 286 di "Arcisate nella Storia e nell'Arte": "... assegnando la metà dei medesimi a ciascuna di esse".

La Casa (*domus*) di S. Bartolomeo, era l'ex Convento dei Frati Laici.

Il Chiericato di S. Bartolomeo (S. Fedele e Simone Giuda) è antichissimo e la sua storia è ricca di una copiosa documentazione.

L'originale dell'Atto è effettivamente conservato presso l'Archivio Parrocchiale di Cuasso al Piano.

## IL PONTE SUL CAVALIZZA

Nell'Archivio Cicogna-Mozzoni, collocato nella Cassetta 10 - Cartella 1 - N. 4 (Cuasso al Piano - Comunità) vi è il seguente Atto:

"1605 . 4 . dicembre (sulla copertina di riordino)  
Convenzioni per scrittura privata fatta dalla Comunità di Cuasso al Piano, nella quale si convengono di far un Ponte di Pietra sopra il fiume Cavalizza vicino la Chiesa, et anche acconciare la strada sino alle Case di sopra, et di contribuir alla spesa assieme con la Sig.ra Cecilia Mozzona. Et come da esse sottoscritte in forma probante".

"adi 4 dicembre 1605 in Besuzo  
Acordio fatto con li homini di Cuas al piano, per Comisione della Ill<sup>ma</sup> sig.ra Cecilia Mozzona di far un ponte sopra il Fiume chiamato la Cavalizza vicino alla Chiesa di Cuas al piano, et anco accomodar la strada sino alle Case di sopra, cioe rizarla: e'che il ponte si habbi a fare da pietra e' calzina e' cosi tutti unitamente hanno prestato il suo Consenso, e' di contribuir ognuno per la sua porzione.

Il nome delli huomini di Cuas al piano quali hano prestato il consenso alle sudette cose alla presenza della sudetta sig.ra sono questi descritti qua a' basso: in prima Magistro Jacomo d'Andreolo detto del Molinazo, Christoforo detto della Colombara figlio del quondam Francesco, Gio: Antonio del Bianco f.q. Gabriel, Pietro Traciono, Francesco de Magistro Gio: Toreta, Batista della Toreta, Guarne' de Guarner, Francesco figliolo de Pietro d'Ana, Gabriel de Guarner, Gio: Jacomo de Guarner, Gio: Antonio de Guarner, Martino Valmagia, Pietro f.q. Gabriel de Rossi, Andrea filiolo del q. Pietro de Guarner Consule, Batista della Colombara, Julio della Colombara, Jacomo della Colombara, Mateo de Rossi, Batista de Campatio, Christoforo de Campatio, Sebastiano Traciono, Bartolomeo de Guarner, Piero Rossi, Agostino de Rossi, Bertolomeo filiolo di Pietro Fontana.

Di più li sudetti huomini qua di sopra descritti promettono anco per li altri di cuas che sono absent, et hano pregato me Curato infrascritto che mi habbia a' sottoscrivere a' nome loro havendo essi promisso alla sudetta sig.ra far il ponte come sopra, et questo alla piu longa da hoggi a' chalde giunio prosimo a' venire, in fede.

Io Pr. Gio: Jacomo Rodone Curato di Cuas al piano a' nome delli sudetti homini per non saper lor scrivere mi son sottoscritto.

Di piu che il sudetti huomini habbino a' far un ponte che stija bene a' giuditio di uno che sara deputato dalla sudetta sig.ra

Rodonus Curatus suprascriptus".

## NOTE

Lo scritto è tutto di mano del Curato Giacomo Rodoni. La filigrana del testo è una variante di quella dell'ometto; quella della copertina consiste in un cerchio con racchiuse le lettere Z P B, sormontato da un trifoglio; sotto, in un cartiglio: BERGAMO.

Il ponte probabilmente non venne costruito, almeno prima del 1631. Appunto in un documento non datato dell'Arch. Plebano di Arcisate (Cart. XXIII - Fasc. 1 - Cuasso al Monte) sta scritto che il Curato "... Prete Bertolameo Comerio morse di Peste l'anno 1631..."; a lui seguirono altri due Curati, compreso lo scrivente che dichiara "... bisogna andare alla terra di Cuasso al Piano, nel uscire di quella si trova un altro fiume pur rapacissimo, detto Cavalizza, che casca dalli monti di Cavagnano, sopra il quale si mette un grosso trave per passare, ma il fiume nelle piene lo porta via...".

## VISITA ARCIVESCOVO FEDERICO BORROMEO

L'Arcivescovo Federico Borromeo, dopo aver mandato nel 1597 il Visitatore Delegato Aurelio Averoldo, nel 1606 compie la sua Visita Pastorale nella Pieve di Arcisate.

Negli Atti di Visita è strana la datazione: "Die mensis 160" .

Così in tutti, salvo quelli di Induno, dove c'è la data: "1606 venerdì 16 giugno", e Arcisate: "1606 Domenica 18 giugno". Dunque nel 1606, probabilmente un giorno vicino al soprascritti.

Tutti gli Atti seguono un eguale formulario degli argomenti presi in esame. Sono molto minuziosi e redatti con due scritture diverse, secondo le mansioni degli accompagnatori. Di questi, uno elencava gli Immobili, gli Arredi, i Beni e i Legati; si occupava della Popolazione, del Rettore e delle Consuetudini; un altro s'interessava delle Confraternite e delle Cappelle minori.

Si tratta di minute (in latino) alle volte di non facile lettura: è probabile qualche errore di interpretazione.

In parecchie pagine il margine di destra è stato refilato, mutilando lo scritto.

## VISITA A CUASSO AL MONTE

(A.C.M. - Vol. XIII - Q. 18 - Fc. 327 - 341)

Si riporta la traduzione di quanto può interessare anche Cuasso al Piano.

Nel paragrafo: "De Redditibus beneficij" (Fc. 333) sta scritto: "Questa chiesa una volta era membro della chiesa parrocchiale del luogo di Cuasso al piano, dalla quale venne poi separata (in aggiunta sul margine di sinistra) [coi membri suoi di Borgnana, Cavagnano e Moro, la quale smembrazione, ovvero separazione, fu fatta dal Beato Carlo (Borromeo) nell'anno 1574, il giorno ultimo del mese di ottobre, come dall'Istrumento rogato] da Bartolomeo Parpaglione...".

Il Parroco però aveva l'onere imposto (aggiunta) [nella separazione della cura] di corrispondere ogni anno lire 100 Imperiali al Parroco del luogo di Cuasso al Piano, data la povertà della stessa Chiesa di Cuasso al Piano, come consta dall'Istrumento rogato dal R.P. Massimiliano Sandrino, Canonico della collegiata di Arcisate, Notaio, nell'anno 1581, giorno 20 del mese di dicembre.

Nell'anno 160... (1603) venne fatta la separazione da.... (in bianco).... di tanti beni dalla parrocchiale chiesa di S. Ambrogio di Cuasso al monte, che corrispondevano all'importo di lire 100, che invece di esse dal Curato di Cuasso al Piano potessero ora essere posseduti come dall'Istrumento rogato dal R.P. Massimiliano Sandrino nell'anno di cui sopra".

*Beati M. Cristoforo et Cristine parati  
 Cuasso ad planum.  
 Acti omnia ad S. sacram. Eucharistia in eadem accepit, quod quinq. forbis offa  
 partibus unionei unipit. Haec non in Pisside — — — — — sed in novo sacramento  
 Mantimmenta, atq. in tegumentis induta adhaerant.*

Inizio degli Atti di Visita dell'Arcivescovo Federico Borromeo.

Nel paragrafo: "De Animabus et Populo" (Fc. 334-335) esistono dati anagrafici interessanti e curiosi. Tra gli altri: "I padri di famiglia sono in numero di 50. Le vedove sono 14. La Confraternita di S. Ursula conta 7 membri; quella di S. Anna n. (illeggibile). Esercitano la funzione di ostetrica: *Maria de Juljis et Maria del Busco*". Tra le processioni non risulta più elencata quella a Riva S. Vitale per il Beato Manfredo Settala.

Nel paragrafo: "De Elemosina Judicatus" si legge: "Il fu Giorgio Sabaino era solito corrispondere ai poveri tre staia di mistura... ma dall'anno 1574 la Comunità si addossò il suddetto onere in cambio del terreno dal Sabaino concesso per l'edificazione della Chiesa... e dette tre staia di mistura, da qualche tempo, consenzienti i poveri, vengono adoperate per i bisogni della Chiesa...".

**VISITA A CUASSO AL PIANO**

Gli Atti della Visita a Cuasso al Piano, considerata l'importanza delle notizie contenute, vengono riportati tradotti letteralmente e quasi integralmente. Ciò potrà servire per confronti coi precedenti, e più ancora coi seguenti, altrettanto minuziosi, degli Arcivescovi Monti (1639) e Pozzobonelli (1751). Fra queste Visite ve ne sono altre e altri Atti, ma molto più sbrigativi.

(A.C.M. - Vol. XI - Q. 27 - Fc. 342 - 355)

"La Chiesa dei Santi Cristoforo e Cristina, parrocchiale di Cuasso al Piano

Giorno..... (manca)  
 Prima di tutto si accostò per osservare il S.mo Sacramento dell'Eucaristia, dove vide conservate cinque particole tagliate con le forbici. Così dunque nella Pisside ——— avvolta da serico telo rosso indecoroso, pure nel tabernacolo inclusa. Lo stesso tabernacolo è di forma quadrata, piccolo, e non conforme (alle disposizioni), il cui sportello si apre dal lato dell'epistola (verso sinistra). Dentro è tutto rivestito di grograno rosso, all'esterno invece non è coperto da nessun velo. Il Santissimo sacramento di solito si rinnova ogni quindici giorni. Manca la Pisside per portare l'Eucaristia ai malati. Manca il Tabernacolo che si adopera per portare in processione il S.mo sacramento. L'ombrello grande, ossia baldacchino, è di panno rosso volgarmente chiamato grograno. ....Mancano i Mantini e le tovaglie più lunghe per la sacra comunione. Non si fa la processione la terza Domenica del mese, come si usa dove è costituito il sodalizio del S.mo Sacramento.

**La Lampada**

Davanti al Sacramento, dentro lampadario d'ottone grezzo inclusa, pende, la cui luce è alimentata da olio di noci, a spese del Sodalizio del S.mo Sacramento. *His rebus preactis.*

**Il Battistero**

C'è in questa chiesa il Battistero di pietra, di forma rotonda, il cui ciborio è costruito a forma di piramide, fatto di assi di noce connesse, ma antico, non munito di chiave. Nessun coperchio ripara dalla polvere l'apertura del fonte (Battesimale), che è sudicio. Nel ciborio c'è un armadietto, nel quale si ripongono i vasi del crisma, e l'olio dei catecumeni, e vi si conserva la salvietta per asciugare il capo agli infanti battezzati; ricopre questo stesso ciborio un telo indecoroso. Il Fonte battesimale è in una Cappella, che sta dal lato del vangelo, vicina al frontespizio; ad essa si ascende di un gradino. Questa cappella è di forma quadrata, non ha finestre, la orna una sacra pittura, e precisamente l'immagine di S. Giovanni Battista che battezza Cristo Signore, ——— non è separata da nessun cancello. Il Sacratio è di forma oblunga, grezzo, e non levigato, e non munito di coperchio.

**I Sacri Olii**

I vasi del crisma, e l'olio dei catecumeni sono coperti, ma rotti e alquanto rozzi ——— Questi vasi, inclusi in un misero sacchetto, sono conservati in un armadietto nel ciborio del battistero. Affermò il Parroco che i residui dei vecchi olii vengono bruciati nella chiesa plebana ogni anno. Il vasetto per recare l'olio agli infermi è pure ricoperto, non abbastanza bene legato con fibbia, si conserva in teca poco decente, la relativa borsa manca. L'olio, ogni anno, bruciato il vecchio, si prende alla chiesa plebana; si custodisce nello stesso armadietto del battistero.

**L'Altare Maggiore**

In questa chiesa vi è un solo altare, che non è consacrato. Questo altare ha la pietra sacra troppo sporgente sopra di esso, è costruito in giusta forma, non vi è telaio (cornice). La sua Bradella, decorosa, è appoggiata alla parete che sta dietro; dista dal cancello di legno. L'altare appare provvisto di tabernacolo ligneo indecoroso per la S.ma Eucaristia; di quattro candelabri d'ottone, e da due statue d'Angeli di forma consimile e ambedue dorati. Ma non ha nessuna tabella, nemmeno quella segreta. Non vi è la nicchia per gli orcioli.

**La Cappella**

La Cappella è costruita in modo tale che non si differenzia architettonicamente dal resto del corpo della chiesa; il suo pavimento è cementizio, vi si accede per uno scalino di pietra. E' chiusa da cancelli di legno. Sulla parete orientale vi è un'immagine dipinta su pietra. La Cappella non ha arco, ma tuttavia di fronte all'altare, affissa a una trave della chiesa, vi è un'immagine di Cristo pendente dalla croce. Nella stessa Cappella vi sono due porte ai lati dell'altare, per una si entra nella sacristia, quella situata dal lato del vangelo, sta coi battenti sempre chiusi. Nel recinto dell'Altare, talvolta entrano i laici per ascoltare la Messa. Questo Altare al presente non ha oneri parrocchiali (Messe, Uffici, ecc.).

**I Legati**

In quanto ai legati di questa chiesa, è fatta menzione nella visita al sodalizio del S.mo Sacramento.

**La Chiesa**

Questa Chiesa è consacrata sotto il titolo dei Santi Cristoforo e Cristina, come asseriscono, la cui festa della dedizione è celebrata il giorno 30 ottobre. E' rivolta a oriente, consta di un'unica navata, che non è sufficiente ai paesani perchè vi confluiscono gli abitanti di Porto, Besano e Cuasso. Il pavimento è in opera cementizia, e livellato, vi si scende per un gradino. Le pareti sono intonacate, e imbiancate, però polverose, e sudicie, con alcune pitture. La Chiesa è coperta da coppi, e da laterizi. Nella facciata della chiesa vi è una Porta con battenti e chiavistello di ferro. Nella stessa facciata, che è dipinta, sono riprodotte le immagini dei Santi Cristoforo e Cristina, ai quali questa chiesa è dedicata. Non vi è atrio, o vestibolo a protezione, per l'amministrazione del battesimo come è d'uso. Si trova una porta a settentrione, per la quale si passa alla casa parrocchiale, con battenti e chiavistello di legno. Vi sono tre finestre munite di sbarre, e quella della Cappella ha un riparo di tela. Non vi sono sepolcri.

**Il Confessionale**

Nella chiesa c'è un solo confessionale, costruito con sottili tavole, al quale non sono affisse pie immagini, le tabelle dei canoni penitenziali; non sono segnati i casi riservati al Signore (Arcivescovo), neppure la tabella degli Atti da recitare prima della confessione.

## Il Pulpito

Il pulpito è costruito con leggere tavole di noce, è collocato dalla parte del Vangelo, ad esso si accede con scala manuale (a pioli). Vi è affissa un'immagine di Cristo pendente dalla Croce.

## Il Vaso dell'acqua Santa

Il Vaso dell'acqua Lustrale è uno solo, posto su colonnetta dentro la chiesa, dal lato destro entrando, e lo stesso è fatto di pietra, non troppo decoroso; ivi insieme maschi, e femmine attingono l'acqua benedetta, ———, ed è pure di sovente rinnovata.

## La Torre campanaria

La Torre campanaria, di forma quadrata, è vicina alla cappella del battistero, ad occidente; è edificata con un fastigio sulla sommità. La porta, che non è chiusa da battenti, sta dentro la chiesa. Vi pende una sola campana.

## Il Cimitero

Il Cimitero è davanti alla chiesa e si estende a occidente, è cinto da muro, ma anche ha porte, per le quali la popolazione può entrare in chiesa; non è provvisto di cancello, ovvero battenti, così che le bestie stesse vi possono entrare.

## La Sacristia

[La Sacristia è costruita a tergo della chiesa] (cancellato). Il luogo che una volta serviva da cappella maggiore, adesso serve per sacristia; l'altare è appoggiato alla parete rivolta ad occidente; è a volta e vi sono due finestre antiche. Non vi è un posto sicuro destinato alle suppellettili, invero custodite dentro alcune casse. Non vi è inginocchiatoio, non vi è lavello con asciugamani per lavare e asciugare le mani, mancano pure le tabelle prescritte con le preghiere. La suppellettile è elencata qui sotto. (non c'è l'elenco).

## La Casa parrocchiale

La Casa parrocchiale è vicina alla chiesa, contigua alla medesima; essa ha quattro locali superiori, la cella vinaria (cantina), e un altro (locale) a lei annesso, la cucina, la stalla con aia, cascina e giardino, che è cinto da muro, salvo dalla parte dove scorre il fiume ——— pertiche due circa.

## Il Reddito dei benefici

I Benefici di questa chiesa constano di alquanto beni, che si coltivano, del Diritto di decima e della primizia, come infrascritto. (Stava iniziando con l'elenco dei Beni di S. Bartolomeo di Ponte, ma poi ha cancellato).

I Beni del clericato di S. Pietro sulla Riva del Lago di Lugano, che fu unito dal Beato Carlo (Borromeo) a questa chiesa, sono come infrascritto. Cioè.

Una pezza di terra prato, selva, bosco di pertiche 200 all'incirca, alla quale coerenza da una (parte) il lago soprascritto, dall'altra Francesco Majnoli di Morcote, dall'altra la Comunità di Cuasso al Piano, dall'altra Cecilia Mozona, dall'altra più persone; questi beni furono affittati ad Antonio Marco, Pietro Fontana, e Sebastiano Traciano ——— del detto luogo di Cuasso, per un totale di tredici ducati.

I Beni del dimembrato clericato di S. Bartolomeo, stati applicati a questa chiesa sono, cioè

Una pezza di terra campo detta *al zerbeto*, pertiche 12 e tavole 6, cui coerenza da una parte Cecilia Mozona, dall'altra Ambrogio Malnati, dall'altra beni della chiesa di S. Maria d'Useria in parte, e in parte strada. Idem una pezza di campo detta *al zerbeto*, pert. 6 e tav. 12, cui coerenza da una parte altri beni del prefato beneficio, dall'altra strada, dall'altra Bartolomeo Longhi, e dall'altra strada.

Idem una pezza di terra campo detta *alla chiotta, al marchagio, e al topino*, pert. 28 tav. 1, e pert. 12, cui coerenza da una parte Bernardino Calcagni, e dalle altre tre, strada.

Idem una pezza di prato, e palude detta *in prato poslato*, cui coerenza da una parte gli eredi di Antonio de Tomasi di Arcisate, dall'altra roggia, dall'altra strada, e dall'altra Cecilia Mozona, pert. 12.

Idem una pezza di terra selva annessa al soprascritto prato, e sotto le stesse coerenze, detta come sopra, pertiche... (non scritte).

Idem altra pezza di terra prato, detta *al stalletto*, cui coerenza da una parte strada, dall'altra roggia, dall'altra beni del Ven. Capitolo di Arcisate, e dall'altra beni del prefato beneficio di S. Bartolomeo, pert. 7.

Idem una pezza di terra selva annessa al soprascritto prato, e

sotto lo stesso nome e coerenze, con alberi, circondata da strada, pert.... (non scritte).

Idem una pezza di terra cintata nominata il *chiossino sotto la case*, cui coerenza da una parte in volgare *la lagozza* del Rev. Presbitero Bernardo Orrigoni, dall'altra strada e dalle altre la soprascritta chiesa di S. Bartolomeo, pert. 4.

Idem la quarta parte dei boschi di Ponte vicini alla casa di Ravasina, detta *al bosco di Ponte*, cui coerenza da una parte il Ven. Ospedale Maggiore di Milano, dall'altra strada, dall'altra il soprascritto Longhi, ———, e dall'altra la Comunità di Bisuschio, pertiche (non scritto).

Idem un sedime di casa a terreno, nel quale si fa cucina, col suo superiore, cantina contigua, dove c'è il forno; sito di casa dirupato dietro la soprascritta cucina, stalla a terreno verso corte con piccolo stablello contiguo e suoi superiori. La corte predetta, con tutto lo spazio di terra, sotto il muro della predetta cucina sino a detta stalla, nel qual spazio di terra è compreso un orticello, e tutto ciò che si trova entro il soprascritto muro.

I quali beni del soprascritto Clericato di S. Bartolomeo, sono locati agli eredi di Antonio Bizozero, agli eredi di Paolo Bizozero, ed Ambrogio Malnati; in tutto (rendono) moggia nove di mistura, come risulta dall'istrumento d'investitura rogato dal Sig. Ippolito Piccinelli notaio di Varese nell'anno 1603.

Idem una pezza di palude nel territorio del luogo di Porto, pert. 2 all'incirca, coerente da una parte lo: Battista Fossati del luogo di Morcote, dall'altra roggia, dall'altra la Mensa Arcivescovile di Milano, dall'altra lo: Maria Appiano; condotti da Bartolomeo Bossi del luogo di Porto.

Idem una pezza selva (usurpata da Orazio Bossi, la qual pezza fu lasciata da Antonio suo padre) in territorio di Porto, detta... (manca), coerente... (manca), pertiche... (manca) all'incirca.

Idem una pezza di terra campo nel territorio di Cuasso al Piano, detta *in Mezo Campagna*, mezza pertica all'incirca, coerente da una parte D. Cecilia Mozona, dall'altra D. Ambrogio Mozoni, dall'altra strada, e dall'altra la predetta Cecilia, che fu locata a Pietro Traciano a nove staia e mezzo di mistura.

Idem altra pezza campo nello stesso territorio, detta *in Sumirano*, coerente da una parte Agostino dei Rossi, dall'altra Donna Cecilia Mozona, dall'altra Ven. Ospedale di Milano, dall'altra strada.

Ha inoltre il Parroco il diritto di decima sulle terre novall nel territorio di Besano, per la qual decima riscuote in denaro contante lire 4, soldi 10 Imperiali, e staia cinque di mistura. E' consuetudine del luogo di Cuasso, che ogni anno paghi al Parroco per primizia moggia otto di mistura, otto brenta (mettras) di vino e, come dicono, *un strusata di legna* per ciascun focolare.

Il Paese di Besano, membro di questa parrocchia, deve dare moggia otto di mistura ogni anno.

Porto invece quattro moggia di mistura.

E' pure consuetudine che per cantare la passione di Cristo (Passio, diano) due fasci di frumento per ciascun massaro. Da tutti questi beni e diritti, se si riducono in contanti, si ottiene la somma di lire... soldi... denari... (mancano gli importi).

## Il Rettore

Questa chiesa anticamente fu parrocchiale, sotto la quale erano Cuasso al monte, Cavagnano *et Brugnenum* (Borgnana), ma dal Beato Carlo (Borromeo) Cuasso al monte fu eretta a nuova parrocchiale; a detta cura (di Cuasso al Piano) sono soggetti Porto e Besano.

Di questa chiesa adesso è Rettore il Presbitero Giacomo Rodoni, sacerdote comense, ch'è la detta (Cura) era vacante per assegnazione di altro beneficio fatta al Presbitero Giovanni Battista Raimondo; per ordinaria autorità fu incaricato il giorno di martedì 20 dicembre 1594, come da nomina fatta dall'III. mo e Rev. mo Sig. Gaspare Visconti Arciv. di Milano di felice memoria, che regolarmente esibì, e questa assegnazione non venne contrastata.

## Le anime e il Popolo

Quelli che per l'età possono ricevere il sacramento dell'Eucaristia, di entrambi i sessi, sono n. 341. In totale sono n. 600. La cura delle anime affidate al Rettore della Chiesa è difficile, è particolarmente laboriosa dato i diversi paesetti ch'è le sono sottoposti, per primo Besano, ora abitato da 221 persone e distante un miglio dalla chiesa, interrotto dal difficile fiume cavallizza che quando il tempo è piovoso non si può transitare. Sopra di quel fiume, per ordine del Beato Carlo, si deve costruire un ponte a spese di Besano e Cuasso. Così pure è di Porto, che conta n. 60 abitanti, distante un miglio, e soggetto alle stesse difficoltà.

Per le esequie funebri celebrate da solo, il Parroco riceve venti soldi; quando vi sono altri sacerdoti, ai quali si corrispondono dodici soldi, al Parroco viene duplicata la prebenda.

Francesco Moncucco concubinario con Laura coniugata.

### Le Consuetudini e i Voti

Gli abitanti di questo luogo, e suoi membri osservano gli infrascritti giorni festivi e voti. Cioè.

20 Gennaio - S. Sebastiano. 22 Gennaio - S. Vincenzo. 24 Aprile - S. Giorgio. Primo e ultimo giorno di Venerdì di Maggio, ex voto di Cuasso. 8 Maggio - S. Vittore. Giorni 3 litanie minori. 15 Giugno - S.S. Vito et Modesto Martiri. 18 Luglio - S. Materno vescovo, a Cuasso. 23 Luglio - S. Apollinare vescovo, a Cuasso. Primo d'Agosto - B. Maccabeo, a Besano. 22 Luglio - S. Maria Maddalena, a Porto. 16 Agosto - S. Rocco. 20 Agosto - S. Bernardo. Il giorno di S. Giorgio si fa processione dalla popolazione di Cuasso, al Monte S. Giorgio. Il giorno di S. Marco si fa processione al S. Elia di Viggiù dalle unite popolazioni di questa parrocchia.

La prima Domenica di Maggio si fa processione alla Madonna Maria del Sacro Monte. Il giorno dell'Ascensione del Signore si fa processione al S. Salvatore (di Lugano). La Domenica seguente il giorno dell'Ascensione si fa processione dalla popolazione di Cuasso a S. Manfredo (Settala) di Riva (S. Vitale). Il giorno di S. Siro la popolazione di Besano si reca in processione alla chiesa di S. Siro nel territorio di Viggiù. L'ultimo Venerdì di Maggio Cuasso fa processione nelle proprie campagne.

### Le Elemosine pubbliche

Gli abitanti di Cuasso sono tenuti ad erogare ai poveri libbre due e oncie quattro di pane di mistura per ciascun capo di bestiame bovino, e pagano.

Gli abitanti di Besano invece sono tenuti ad erogare ai poveri libbre due e oncie due di mistura per ogni singolo focolare, e anche libbre due e oncie due di pane, purè di mistura, per ciascuna bestia bovina.

(Foglietto di altra scrittura in questo punto inserito tra gli Atti).

Si rammenti il supplemento di Cura della nuova parrocchia di Besano, pagano Moggia 12 di mistura segale e miglio 8 a Besano e 4 a Porto, brente 12 di vino 8 a Besano e 4 a Porto, obbligati in solido.

La decima dei novali per ogni singolo colono. Legna rapegate (strusada) 30 ogni singolo anno 20 rapegate a Besano e 10 a Porto.

E i Beni e redditi del Clericato di S. Pietro che ha per reddito aurei 14.

Il reddito di S. Ambrogio di Porto è come nell'istrumento di erezione".

### Il Sodalizio del S.mo Sacramento

"Lo stesso giorno

Parimenti visitò il sodalizio del S.mo Sacramento istituito nella stessa Chiesa parrocchiale di S. Cristoforo del luogo di Cuasso al Piano. Quando dal Priore e dal sottopriore chiamati, convennero gli altri confratelli, si venne a sapere che (il sodalizio) venne istituito da Carlo (Borromeo) Card. di S. Prassede, Arciv. di Milano, di Santa memoria; in quale anno non si sa, nè alcuna appare menzione.

Egli trovò che pochi erano i confratelli facenti parte del sodalizio, iscritti nel libro sul quale sono elencati non separatamente tanto i maschi quanto le femmine. Esibirono (il documento) nel quale sono scritte le regole della confraternita e ciò che si fa riguardo al cambio dei priori. Hanno

regole nella confraternita, che non osservano. Di rado la sacramentale confessione, che dalle macchie dei peccati purifichi prima che ricevano la S.ma Eucaristia. Raramente intervengono alla processione che reca il S.mo Sacramento agli infermi, e senza abito (di confratello) che non hanno. Non c'è nessuno che ammonisca i confratelli, la cui disciplina sia scarsa. Questo sodalizio possiede i beni stabili come scritto qui sotto.

Per prima una Pezza di terra situata nel territorio di Arcisate detta *In Valera*, coerente da una parte... (non scritto), pert. 2 tav. 12. Idem altra pezza di terra situata nello stesso territorio di Arcisate detta *In Piantobo*, coerente da una parte... (non scritto), pert. 2 circa.

Lasciate dalla fu Vitulla Calcaterra (aggiunto) Arigona (Orrigona) del luogo di Cuasso al Piano, con l'onere di celebrare una (Messa) annuale in perpetuo con tre sacerdoti.

Idem il fitto livellario di staia 14 di mistura lasciato dal fu Guido Arigone (Orrigoni) coniuge della detta Vitulia, il quale viene pagato da Agostino e Stefano dei Rossi, del luogo di Cuasso al Piano, sopra di ogni loro bene indistintamente. Però non appare nessuna scrittura e sono in pacifica possessione per quanto riguarda il fitto lasciato, e con l'onere di far celebrare una (Messa) annuale in perpetuo con cinque sacerdoti. Ai quali legati si soddisfa. Il reddito di tali beni ascende alla somma di lire 26: - -.

Nessuna cassetta è esposta per raccogliere le elemosine, però vi è una cassetta portatile che raccoglie le elemosine durante la messa.

L'elemosina talvolta è chiesta di porta in porta e talaltra sulle aie, raccolta in granaglie, che ammonta ogni singolo anno a un totale di moggia 2 di mistura.

Prioritaria incombenza è conservare e alimentare la lampada. Come tutti sostengono, gli oneri imposti al sodalizio sono come segue. L'olio per alimentare la lampada accesa davanti al S.mo Sacramento, la cera che per tutto l'anno arde sull'altare e nelle processioni e la necessaria pulizia dei paramenti. Idem per il cero pasquale.

L'amministrazione di questo sodalizio è affidata al Rettore di questa parrocchia, che elegge il Priore e il subpriore. Il Parroco esercita anche l'incarico di Cancelliere poiché nessuno degli stessi (confratelli) sa scrivere, e presso la chiesa si tiene il libro delle entrate e spese che sono in regola, per quanto nessuna regolarmente registrata.

Esercita l'ufficio di Tesoriere il Priore che ora è Pietro Guarneri del luogo di Cuasso al Piano, che l'incarico ebbe di Priore. Ogni anno invece sono da mutare gli incarichi, se non confermati dal presente Parroco.

Il Tesoriere adesso è il sopraddetto Pietro Guarneri che, fatti i calcoli, reperi i debitori. Esibi la nota dei debitori che sono come qui sotto scritti.

### Debitori del Sodalizio del S.mo Sacramento di Cuasso al Piano

Giacomo de Andreiolo L. 3: soldi 1: denari 6; Simona moglie del fu Francesco Bossi (Pedoia) L. 5; Andrea detto della Parona L. 1: 14; Pietro dei Campazzo L. 5: 1; Domenico Rossaga L. 28: 4; Agostino Rossi L. 5: 1; Magister Giovanni detto della Torretta L. 4: 9; Andrea e Giovanni Antonio dei Guarneri L. 2: 2; Sebastiano detto dei Tarcioni (Strecioni) L. 6; Battistina moglie di Antonio di Giorgio (Guarneri) L. 7: 2; Bartolomeo (Thameus) dei Guarneri L. 1: 11; Battista detto del Maina L. 11; Battista detto della Torretta L. 11; Pietro Guarneri L. 24; Cristoforo detto della colombara L. 4: 10.

Che tutti i singoli debitori, riferendosi ai rispettivi importi non corrisposti, debbano renderli alla vendita delle proprie granaglie; solo Domenico Rossaga che l'intera somma prenda a prestito e Battistina sopra detta che tale somma debba rendere in tanta cera nell'occasione dei funerali.

*debitores sodalitati S. sacramenti Cuasso ad piano*  
Jacobus de Andreiolo  
Simona uxor q. Fran. Bossi  
Andrea di della Parona  
Petrus de Campazzo

|   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — |

Parimenti detti confratelli dichiararono appartenere al sodalizio una pezza di terra situata nel territorio di Cuasso al Piano, pert. 3 tav. 12, coerente da una parte col fiume Brivio e dalle altre tre (con beni della Comunità del luogo di Cuasso. Idem altra pezza di terra situata nello stesso territorio, coerente da una parte con Pietro Bossi, dall'altra con l'Ospedale Maggiore di Milano e dalle altre due con strada; che le pezze di terra furono comperate con patto di redimibilità in perpetuo. Da queste ora si percepiscono staia quattro (a margine) di avena dall'anno 1604 e 1605".

### L'Oratorio di S. Maria dei Campi

"Lo stesso giorno

Visitò l'oratorio di S. Maria dei Campi, distante l'ottava parte di un miglio dal paese (aggiunto) rivolto verso oriente. E' lungo e largo braccia otto all'incirca. Il suolo non è pavimentato. E' ricoperto da un semplice tetto. Nella facciata dello stesso si apre la porta con battenti muniti di chiavistello e serratura, che di notte così rimane chiusa e la chiave è conservata presso Pietro Guarneri scelto dal Parroco.

Davanti alla porta non vi è riparo che impedisce l'entrata alle bestie. Da entrambi i lati della porta si aprono due finestre munite di sbarre di ferro, che sono alte dal suolo esterno un braccio e mezzo. Parimenti a mezzogiorno si apre un'altra finestrella pure provvista di sbarre di ferro e dalla quale si può guardare facilmente nell'oratorio.

Le pareti della chiesa, tanto dall'interna quanto dall'esterna parte, sono grezze e non intonacate di calce. Vicino alle pareti nella parte esterna si eleva la terra ed in special modo a mezzogiorno per braccia 2 e le pareti sono rese umide, e quando piove l'acqua entra nell'oratorio per la porta.

Nella sua testata è costruita una piccola Cappella coperta da volta, in qualche parte dipinta con pie Immagini corrose. Sotto di essa è costruito un piccolo altare non nella forma (prescritta), sul quale un tempo si celebrava. Sopra l'altare sono dipinte le immagini della Beata Vergine Maria col bambino e ai lati i Santi Antonio e Bernardino. Le pareti della Cappella sono grezze.

All'esterno dalla parte settentrionale, nell'angolo tra la chiesa e la Cappella, vi è un grande albero di noce che ricopre tutta la chiesa e in special modo danneggia il tetto; il quale è di Bartolomeo (Thameus) dei Guarneri.

Ad esso (oratorio) ricorrono molti per devozione".

### Visita a Besano

(A.C.M. - Vol. XI - Q. 27 - Fc. 356 - 356/4)

"Giorno..... mese..... 1606

Visitò la chiesa di S. Maurizio del luogo di Besano, membro della chiesa parrocchiale di Cuasso al Piano, una volta invero (dipendente dalla) Pieve di Arcisate.

Questo altare non ha oneri parrocchiali; il parroco è tenuto a celebrare le singole Domeniche e i giorni festivi alternativamente in questa chiesa e nella chiesa di Cuasso.

Davanti all'altare pende una lampada di vetro racchiusa in (custodia d') ottone decorosa, che non accendono. L'ampolla degli Olii Sacri si conserva a Cuasso. Si contano tre sepolture che sono nella chiesa, chiuse da duplice coperchio. La chiesa è consacrata come viene asserito in visite antiche. E' rivolta ad oriente ed è sufficiente per la popolazione. Una torricella è costruita al sommo del frontespizio, nella quale pende la campana, la cui fune scende dentro la chiesa nel mezzo della porta.

I beni della sopraddetta chiesa sono: (elenca tre pezze di terra con perticato e coerenze). I soprascritti beni gli uomini della comunità asseriscono essere loro prediali, promettendo che il parroco li avrebbe goduti".

"Lo stesso giorno

Parimenti visitò l'oratorio di S. Martino sopra la cima del monte dal lato occidentale di questo luogo di Besano (Besati), che (la chiesa) consta di un'unica navata lunga braccia 16 e larga n.6.

Nella sua testata c'è una nicchia ornata di pitture che sono cadute o corrose, sotto la quale c'è un piccolo altare non conforme alle prescrizioni. Anticamente si celebrava in questa chiesa ma dal Beato Carlo (Borromeo) fu proibito. Il pavimento è alquanto sconnesso e così pure il tetto. Le pareti dappertutto minacciano rovina, e principalmente nella parte anteriore sono alquanto pericolanti. Pure nella parte anteriore il terreno è sopraelevato per braccia quattro, a meridione pure per braccia due all'incirca.

A meridione sta la torre campanaria abbastanza alta e decorosa, nella quale pende un'unica campana che gli abitanti di quel paese asseriscono (essere) benedetta e suona in tempo di folgore e di tempeste. Parimenti questa campana suona per la salutatione angelica mattutina e vespertina. A questa chiesa affluiscono in molti nell'occasione della festa della dedicazione".

### Visita a Porto

(A.C.M. - Vol. XI - Q. 27 - Fc. 356/5 - 356/6)

"Giorno.....

Visitò la chiesa sotto il titolo di S. Ambrogio situata nel paesetto di Porto, entro i limiti della chiesa parrocchiale di Cuasso al Piano.

Questa chiesa non è consacrata. L'altare gestatorio (Pietra Sacra) sporge troppo dall'altare. Sopra di esso (stanno) quattro candelabri d'ottone e una croce antica... Le pareti della chiesa sono grezze, con dipinte immagini corrose e antiche. Il lavello dell'acqua benedetta è di pietra, indecoroso, nella parete meridionale.

In questa chiesa si seppelliscono i defunti ma non vi sono sepolcri, tuttavia nell'angolo meridionale presso la porta, si sotterrano sotto il pavimento.

La torricella campanaria... (identica a quella di Besano). Il cimitero sta dai lati meridionale, occidentale e settentrionale della chiesa; nel quale si seppelliscono i corpi dei morti, e non è in piano, ma abbassato dalla parte a meridione; tuttavia a occidente è munito di un muretto basso, franato, tanto che gli animali vi possono entrare. Non vi è croce eretta.

All'altare di questa chiesa il parroco è tenuto a celebrare una volta ogni due domeniche.

Legati e beni: (una pezza di terra).

Dalla parte occidentale della chiesa è situata la casa, che una volta serviva ai sacerdoti: un locale inferiore e un altro superiore, separati.

A oriente si son fatte le fondamenta per la nuova chiesa, che causa la povertà, tarda ad essere portata a termine".

### NOTE

- Le cinque particole tagliate con le forbici possono far supporre che il Curato, rimasto sprovvisto di quelle piccole, le avesse ricavate da quelle grandi.
- Grogràn o Grogrèn (Grossagrana?) - Specie di seta ondata e accannellata.
- Malgrado i ripetuti Decreti, lo sportello del Tabernacolo si apriva sempre dalla parte sinistra.
- Sull'altare mancava la tabella delle "orazioni segrete", cioè quelle recitate sottovoce dal Sacerdote prima e dopo la Messa.
- L'atrio al quale si fa riferimento doveva servire allo svolgimento degli Atti preliminari del Battesimo (Proclamazione di Fede, ecc.) dopo i quali il neonato poteva essere portato nella Chiesa per la continuazione della cerimonia. Le Chiese antiche più importanti avevano un loro Battistero esterno; in quelle dei piccoli paesi, per economia di costruzione, lo stesso era situato all'interno. Però un gradino stava a indicare che l'ambiente doveva considerarsi fuori dall'edificio.
- "Non vi sono sepolcri". Ciò è molto importante per accertare l'epoca nella quale vennero costruiti quelli ancora esistenti sotto la Chiesa.
- Secondo le prescrizioni, ci dovevano essere due acquasantiere: una per gli uomini e l'altra per le donne.
- Si legge che il campanile sorgeva vicino al battistero, ad occidente.
- Siccome la Chiesa è rivolta con la testata ad oriente, il battistero e il campanile risulterebbero così sulla facciata. Poiché la Visita venne effettuata dopo il 20 giugno, il sole in quel periodo non tramonta più dietro il Minifreddo (Sass du' Cornu), come avviene durante l'equinozio, ma si sposta a nord verso la Valle Cavallizza. L'estensore degli Atti, probabilmente abbagliato da un bel tramonto Cuassese, ha scambiato il nord con l'ovest. Del resto notizie precedenti e posteriori confermano che il campanile (ora scomparso) sorgeva dal lato aquilonare.
- Anche il cimitero è "davanti alla Chiesa e si estende a occidente". Per il motivo di cui sopra l'estensore ha scambiato il sud con l'ovest.
- La Cappella maggiore, semicircolare e a volta che serviva da sacristia, risultava ancora segnata sulla planimetria del progetto dell'Ing. Gaudenzio Padoia per la ristrutturazione della casa parrocchiale. Purtroppo è stata demolita. Peccato perché quell'abside, con le sue finestrelle antiche, avrebbe dato maggior interesse architettonico alla Chiesa e forse permesso una sua datazione.

- Finora non si è trovato nessun documento attestante l'unione dei Beni del Clericato di S. Pietro di Porto a Cuasso. Esiste invece l'Atto notarile del passaggio degli stessi a Besano, consenziente la popolazione di Cuasso.
- I "novall" erano terreni incolti, dissodati e messi a coltura.
- Il numero complessivo delle persone "da comunione" (341) corrisponde esattamente a quello dello "Stato d'Anime 1606"; invece quello dell'intera popolazione sarebbe di 547 e non di 600. I parziali di Besano e di Porto differenziano solamente di poche unità.
- Come si può constatare, la processione al "S. Manfredo" (Settala) di Riva" era solo locale, di Cuasso al Piano.
- Circa la fondazione del Sodalizio del S.mo Sacramento, risulterebbe invece esserci il documento di istituzione, datato 23 luglio 1569, steso presente il Padre Leonetto Clivone, Visitatore delegato dell'Arciv. Carlo Borromeo. (Vedi "Il Balcone" 1978, pag. 20).
- Come si può constatare, il ponte sul fiume Cavallizza, che doveva essere terminato "... alla più longa... à chalende (principio) giugno prosimo...", dopo la metà dello stesso mese non era neppure cominciato e non si fa menzione alcuna dell'accordo di costruirlo.
- L'Oratorio della Beata Vergine dei Campi verrà ristrutturato circa il 1675 (vedi "Il Balcone" 1978, pag. 30).

### "STATO D'ANIME 1606"

Le fotocopie dal 357 al 371 riguardano lo "Stato d'Anime 1606" dell'intera Cura di Cuasso al Piano, compresi gli uniti Besano e Porto.

Sono tutti redatti dal Curato Giacomo Rodoni. Vengono riportati e commentati separatamente sulla presente pubblicazione.

Non si conosce l'esistenza di quelli di Cuasso al Monte e frazioni.

### IL BEATO MANFREDO SETTALA

Potrà aver stupito il fatto che sinora non si sia accennato al Beato Manfredetto Settala. Ma questa è una esposizione di "fonti e note", e scritti d'epoca sul Settala non ve ne sono. La prima notizia che lo riguarda nei documenti cuassesi, è contenuta nei Decreti relativi alla Visita dell'Arcivescovo Gaspare Visconti a Cuasso al Monte nell'anno 1586. Fra le Visite processionali, ve n'è una alla "Chiesa di S. Manfredo di Riva S. Vitale" la seconda domenica dopo l'Ascensione del Signore. Anche negli Atti del Visitatore Aurelio Averoldo (1597) è elencata tale processione. In entrambi i casi al Settala viene addirittura attribuito l'appellativo di Santo (vedi "Il Balcone" 1980, pagg. 19 e 20). Ma ciò riguarda il Culto. Invece della sua vita si conosce pochissimo e tutto è affidato alla tradizione.

Il Vescovo di Como Beltramo da Brossano nel 1387 fa una traslazione della salma in un'arca marmorea. Una pergamena lo conferma, ma non fornisce ulteriori notizie.

Negli "Atti della Visita Pastorale Diocesana" di F. Feliciani Ninguarda, Vescovo di Como (1589 - 1593)" - Ordinati e annotati dal Sac. Dott. Santo Monti - Como - Tipogr. F. Ostinelli - 1895 - 1898, Parte Seconda a pagg. 323 - 324, si legge "Dopo detto altare vi è una cassa di pietra sopra quattro colonne, coperta di lastre grosse di ferro, nella quale si dice esservi il corpo di un beato Manfredetto già romita di santa vita, non però canonizzato, ne altrimenti approvato da Santa Chiesa Cattolica."

A pag. 326, una nota del compilatore dice: "Fu Manfredetto parroco dell'antica cura di Cuasso, qual comprendeva le attuali parrocchie di Cuasso al Piano, Cuasso al Monte, Brusin Piano, Porto Ceresio e Besano...". Su quali basi queste asserzioni personali?

Nel suo libretto "Il Culto pubblico al B. Manfredetto Settala" - Mendrisio - 1917, il Sac. Dott. Davide Sesti, a pag. 7 riporta quanto sopra, ma non precisando che è una annotazione. Da ciò errori a catena, compresa la famigerata lapide di Porto - San Pietro.

Ulteriori asserzioni nel testo: "... questo è indubitabile della sua vita", sono invece dubitabilissime:

1) "... nato dalla nobile famiglia Milanese dei Settala..." Lo riportano per primi alcuni scrittori dalla metà del 1500 in giù, e per sentito dire, copiandosi uno dall'altro. La Casata Settala stessa lo accoglie, data la notorietà e il Culto del Beato, ma non si sa di un benchè minimo tentativo di ricostruzione genealogica.

2) "Fatto sacerdote fu inviato Parroco (e forse ne fu il primo parroco) a Cuasso al Piano." Da chi? Chi lo ha scritto? Lo si trova la prima volta nel Tatti (1616 - 1687): "... prima Curato nella Terra di Cuasso...", ma poi accumula tante inesattezze, facendolo eremita sul Generoso, ecc.; quindi nel Manoscritto Triulzio (1762): "... Sacerdote e Parroco di Cuasso al Monte..."

Senza sottillizzare su Curato e Parroco, allora e successivamente adoperati indiscriminatamente, come si fa a ritenere indubitabile l'asserzione? Che fosse Cappellano, e tanto meno Canonico di Arcisate, è improbabile.

E' invece verosimile sia stato uno dei tanti romiti che a quei tempi vagavano da un paese all'altro, spinti da una loro vocazione ascetica, e che non s'impegnavano nella Cura mercenaria di una Comunità, per la qual Cura di solito non avevano i requisiti ecclesiastici richiesti.

Vocazione che li faceva sostare dove la necessità e l'invito di una popolazione li richiedeva. Questa era ben contenta di provvedere alle loro esigue necessità, senza troppo impegnarsi legalmente, in cambio dell'assistenza spirituale. E ciò poteva bastare, data la venalità e i costumi poco castigati di certi preti di quei tempi, a creare un'aureola di Beato.

Nel suo articolo: "Un altro Parroco Milanese Santo" - Giornale d'Italia - giugno 1938, il Card. I. Schuster riecheggia lo scritto del Sesti (senza neppure rammentarlo) e naturalmente riporta di Cuasso al Piano (sempre con la Q, e questa è la sola nota originale) con sottoposte le altre Comunità limitrofe. Naturalmente è oro colato il fatto non provato del Settala primo Parroco. Perciò la sua asserzione non regge.

Il guaio di questi scritti è che portano una firma autorevole, la qual cosa può trarre in inganno il lettore sprovveduto.

Concludendo: del Beato Manfredetto, importante e storico è il Culto, in un primo tempo circoscritto a pochissime Comunità, ma che poi man mano si diffonde con varia fortuna. Del rimanente si tratta di ben poche notizie, rimbalzate dall'un autore all'altro, riportate più o meno esatte, con aggiunte di fantasia come era consuetudine fino a pochi decenni fa. E' necessaria un'accurata revisione totale documentata, seguendo criteri moderni.

Il Sac. Don Claudio Marchesi, Parroco ad Ardena (manoscritto del 1972) aveva iniziato un lavoro di riesame critico. Purtroppo la sua morte troncò uno studio che si preannunciava serio e interessante.



La "strusada", sovente citata nei documenti. Consiste in un grosso e lungo fascio di paletti e ramaglia che viene strascicato portandone un'estremità (la testata) sulla spalla mentre l'altra (la coda) spazza la strada. Per comodità, nella testata viene inserito verticalmente un bastone biforcuto che, oltre a non lasciar scivolare il carico dalla spalla, appoggiato a terra serve da sostegno al carico stesso, tenendolo sollevato quando lo strascicatore vuol sostare per riprendere fiato.

# CRONISTORIA DI CUASSO

Fonti e note di GIOVANNI GRIGNASCHI e Don CARLO BERTONI

## Avvertenze per la lettura.

Nel riportare gli scritti originali (in corsivo) si è rispettato meticolosamente il testo, conservando errori di ortografia, mancanza di punteggiatura, maiuscole e minuscole alle volte arbitrarie, accenti omessi o in più. Ma ciò, alle volte, era solo la prassi del momento. Si è soltanto aggiunta qualche rara virgola per facilitare la lettura ed evitare equivoci. Uno spazietto separa le diverse frasi dove manca il punto e la maiuscola iniziale del periodo seguente. I tre puntini significano omissioni; fra parentesi le aggiunte della redazione. Nelle traduzioni (tra virgolette) venne conservata talvolta l'arcaicità della costruzione, la punteggiatura e le maiuscole e minuscole del testo latino.

Prima di riprendere l'esposizione cronologica delle "Fonti e Note per una Cronistoria di Cuasso al Piano", si riportano dei documenti, da poco trovati fra le Imbreviature dei notai, conservate presso l'Archivio di Stato di Milano. Appartengono al tormentato periodo che precede la separazione delle Chiese di Besano e Porto da Cuasso. Questi manoscritti (dal 1586 al 1593) sono tessere che vengono man mano a completare il mosaico della vita di quei lontani tempi. Ma se da un lato chiariscono qualcosa, dall'altro non fanno che accrescere la confusione esistente allora riguardo alla cura delle anime di quelle tre località.

## INVESTITURA BENI CLERICATO SAN PIETRO DI PORTO.

(A.S.M. - Archivio di Stato di Milano - Notai - Filza 21.126)

"Imbreviatura di me Gabriele Mozzoni fu M.D. (Magnifico Domino) Maino, (abitante) in Arcisate, notaio pubblico milanese.

Nei nome del Signore, anno dalla sua Natività Mille cinquecento ottanta sei, Indizione XIII, giorno di lunedì ventotto del mese di Aprile.

Il Ven. Signor Presbitero *Andreas de Canonici* figlio del Signor Antonio, curato della Chiesa di San Martino di Besano, alla quale è unito il beneficio del Clericato di S. Pietro di Porto... al presente abitante in Cuasso al Piano... Volontariamente... a titolo di locazione a fitto semplice... investe la proprietà di detto Clericato... a Stefano del Stalletto fu Andrea di Cuasso al Monte... presente e se investente e obbligante.

Di una pezza di terra in parte vigna prativa, parte vigna arativa, parte campo, parte bosco e parte selva... situata tutta nei Territori di Besano e Porto con un'abitazione annessa a detta Chiesa di S. Pietro chiamati: alla casa e beni di S. Pietro... confinanti da una parte col lago, dall'altra con la Comunità di Cuasso, dall'altra in parte M.D. Cecilia Mozzoni e in parte il Signor Nicola Appiani di *Brosino piano* e dall'altra *Antonij di Majnolo de Morchote* pertiche trecento sia più sia meno nella quale pezza di terra vi sono 268 piante di vite grandi e 40 novelle 21 piante di noce, parte grandi e parte piccole 130 piante di castagno da frutto, delle quali 71 grandi e 59 novelle piante 78 di salice innestate e 80 non innestate, riservata però la pescaia esistente in detta pezza di terra prato allo stesso Signor locatore.

Tutto ciò dalla festa di S. Martino prossimo all'altra per anni tre prossimi, quindi per altri tre, poi similmente per altri tre, che detto conduttore faccia dei miglioramenti dando e solvendo come fitto la metà dell'uva, noci, castagne, fieni, biade seminate e raccolte in detti beni tagliare possa salici e pali nella quantità necessaria per accomodare le viti...

Col patto che detto conduttore non possa tagliare nè far tagliare pianta alta più di tre braccia sotto penalità di rifusione di ogni danno ed interesse... e nullità della presente investitura...

Seguono altri accordi riguardanti i miglioramenti, cioè piantare ed allevare nuove viti; le modalità di eventuali collaudi dei miglioramenti; però che le spese relative non si possano scalare dal fitto stabilito, e ciò per le disposizioni ecclesiastiche del Concilio diocesano secondo. Ulteriori patti, clausole notarili, giuramento, presenti e testimoni.

## NOTE

Come chiaramente dice il termine stesso: *Imbreviatura* (in breve) tale era la minuta che il notaio buttava giù in fretta, alla presenza degli interessati e dei testimoni, senza trascrivere eventuali allegati e solo accennando alle usuali ripetitive

formule notarili. Precise norme regolavano la loro rubricazione e conservazione nell'archivio. Dall'imbreviatura si sarebbe poi tratto l'Istrumento, con tabellionato e sottoscrizione, da consegnare al cliente.

Queste Imbreviature che ora si riporteranno, con frequenti annulli di righe, paragrafi, talvolta di intere facciate; con interlineature e richiami a margine, sembrano denotare la poca chiarezza di intenzioni degli stipulanti medesimi.

L'Indizione, che costantemente si trova segnata nelle datazioni dei documenti antichi, è un periodo cronologico di 15 anni. Gli anni di ciascuno di questi periodi quindicennali numeravasi progressivamente dal 1 al 15, poi si ricominciava da capo, senza mai indicare di qual periodo indizionale trattavasi. Il suo punto di partenza risale al 313 dell'Era Cristiana. Diverse furono la data del mese e giorno da cui facevasi cominciare una nuova indizione, ma dal sec. XIII divenne comune quella *romana* o *pontificia* che in genere partiva dal 1° gennaio. Era una specie di controllo dell'anno nelle datazioni.

Un metodo empirico per stabilire il numero dell'Indizione consiste nell'aggiungere tre unità all'anno, quindi dividere per 15: il resto dà l'Indizione; se il resto è zero, si tratta della quindicesima. (Esempio:  $1586 + 3 = 1589$ ;  $1589 : 15 = 105$ , resto 14, che è appunto il numero dell'Indizione segnato).

Il Clericato di S. Pietro sembrerebbe unito a Besano, ma il Curato dimora a Cuasso. Questi è il Presbitero *Andreas de Canonici*, scritto molto chiaro; come scritto altrettanto chiaro sull'Atto di Visita dell'Arciv. Gaspare Visconti (ottobre 1586) risulterebbe il nome di *Andreas de Caronesijs*. (Vedi "Il Balcone" 1980, pag. 18).

Interessante la minuziosa descrizione delle viti, delle piante della peschiera esistente nei Beni del Clericato.

La superficie, qui indicata di pertiche 300 circa, in altri documenti è invece segnata pertiche 400 circa.

## COMPROMESSO PRESB. CANONICIS - COMUNITA' DI CUASSO

(A.S.M. - Notai - Filza 21.126)

Imbreviatura notaio Gabriele Mozzoni in data 1 maggio 1587. "Siccome vertevano lite e controversia fra il Rev. Signor Presbitero Andrea de Canonici, quale Curato di Cuasso al Piano, Besano e Porto... e gli uomini di detti luoghi circa i frutti che lo stesso Rev. Curato pretende gli spettino come attuale Curato di detti luoghi, dalla vacazione di detta Cura dall'anno 1577 fino all'anno 1587... lo stesso Rev. Curato... al presente fece intimare precetto...

I Consoli, Comunità e uomini... per far cessare i litigi, deliberarono stendere l'infrascritto Istrumento di Compromesso, ad effetto che ogni discordia cessi e ogni processo termini".

Vennero così convocati e congregati dal Console di Cuasso, Andrea de Massari, e da quello di Besano, Battista di Velate, sulla pubblica piazza detta "la piazza vicina alla Chiesa di Besano", il Rev. Presb. Andrea de Canonici e i procuratori speciali delle Comunità, dei quali seguono i nomi.

"Volontariamente e nel migliore dei modi hanno fatto e fanno ampio compromesso, largo e generale nel Molto Rev. Dottore nei due Diritti Signor Cesare Porto, Preposto della Collegiata della Chiesa di S. Vittore nel Borgo di Varese, e che dette parti elessero ed elegerono quale loro Arbitro, e Arbitratore per una amichevole composizione.

... dichiarano che valga l'Arbitro e l'arbitraggio... e dette parti osservare ogni arbitraggio come sopra fatto... e non possano chiedere alcuna remissione... e non ritardarne l'esecuzione... sotto penalità di auri (scudi d'oro) cento... nel caso che detto arbitraggio non sortia effetto...".

Seguono le consuete formule notarili. "I detti uomini, chiamati, giurano *eorum manibus corporalibus tactis scripturis* e il Rev. Curato secondo le modalità sacerdotali".

Fra i testimoni il Nobile Signor Guido Orrigoni fu Nobile Signor Tomaso, abitante in Cuasso al Piano.

#### NOTE

Per adesso non si hanno notizie dell'esito dell'arbitraggio. Negli Archivi si conservano i documenti che vi affluiscono nei più svariati modi. Naturalmente non tutti. Il caso sovente vi gioca un ruolo importante. Così si trovano gli inizi di vertenze ma non la conclusione; oppure viceversa. Non si conoscono gli esiti di suppliche, di esposti, di compromessi, ecc.. Dai fatti susseguiti si possono dedurre, ma sono supposizioni, fantasie, non storia. Attenzione a non prendere tali fantasie dei predecessori per verità.

La Cura di Cuasso era vacante nel 1577. Il Canonici sembrerebbe esser stato fatto Curato nel 1583 (vedi "Il balcone" 1980 pagg. 18-19) e pretende i compensi dal 1577.

Fra i partecipanti alla Convocazione un Pietro, figlio e procuratore di Gio. Maria, con ancora il vecchio cognome *de Bossijs*, che poi si cambierà in *Pedoia*.

Solamente testimonio, però non partecipante alla Convocazione, il Nobile Guido Orrigoni, che non risultava sullo "Stato d'Anime 1574", e che ora, nel 1587, si trova insediato a Cuasso al Piano.

#### REVOCA CURATO ANDREA DE CANONICIS

(A.S.M. - Notai - Filza 19.438)

"Imbreviatura di me Gio Giacomo Giudici fu Andrea, Notalo pubblico Milanese e Apostolico, abitante nel luogo di Viggiù. 1587 giorno di lunedì ultimo del mese di Novembre. Convocata e congregata la vicinanza e tutta la comunità... di Cuasso al Piano nella pubblica piazza di detto luogo, dove si dice "ad Carrubium"... per mandato e imposizione di Guarneri de Guarnerio fu Gaspare, Console di detto luogo e con lui Jo Maria Bossius fq. Petri...". Seguono i nomi degli altri convenuti e i termini delle procure rilasciate.

"Le dichiarate volontà e intenzioni di detta Comunità, e uomini dissero... a me notalo stipulante... e sono effettivamente che il Rev. Signor Presbitero Andrea de Carono, un tempo loro Rettore e Parroco, non sia più loro né Rettore né Parroco, né Curato... in quanto alla cura delle anime..., nonchè godere debba i frutti, emolumenti e proventi spettanti allo stesso Rettore, ma vogliono e intendono che il medesimo Presbitero Andrea sia completamente revocato da detta Cura, e che ciò sia dal giorno della sua Rinuncia... nelle mani dell'ill.mo Signor Gaspare Visconti, Arcivescovo di Milano, nella sua Visita Generale in Cuasso, come della stessa Rinuncia risulta manifesto... tanto e quanto pure cessava dall'amministrazione di detta Cura, nonchè dal suo servizio come è noto, così e altrimenti a motivo di vociferazioni sue nel luogo...

Ciò affermato... adesso supplicano il Rev.mo Signor Arcivescovo di Milano... degnare di grazia speciale la stessa Comunità e Uomini, ordinare e provvedere al più presto di altro Rettore... oviando a che per la lunga vacanza la Chiesa stessa resti indifesa...

Per effettuare ciò detti uomini costituirono Giacomo de Andreolo di Cuasso al Piano, e Battista de Sardi di Besano, loro Sindaci, a comparire alla presenza del Rev.mo Signor Arcivescovo di Milano... ed ivi presentare il presente Istrumento e richiedere quanto sopra...".

Io stesso giorno a Besano viene steso un Atto simile. La sola differenza è che richiedono che "... elegga confermandolo,

per loro Rettore, il Ven. Signore Presbitero Gio Paolo figlio di Bertolo del Nolino di Lavena... altrimenti che elegga altro Sacerdote".

#### NOTE

Qui il *De Canonici* diventa *Andrea de Carono*, riavvicinandosi alla prima dizione: *Andrea Caronesi*.

Un testimonio di Besano abita nel *Molino Nuovo* di Cuasso. Quale sarà stato? Altro mistero per adesso.

Due testimoni risiedono sotto la "giurisdizione degli Illustri Signori Svizzeri".

I Besanesi cercano già di proporre un loro Rettore, a quanto pare non d'accordo coi Cuassesi, che lasciano libera la designazione all'Arcivescovo, però fino a un certo punto, come si vedrà.

Il "carrubium" (carrobbio - dialettale lombardo - quadrivio, crocicchio) è il luogo dove s'incrociano due strade. Quello di Cuasso al Piano era situato nelle immediate vicinanze della chiesa di San Cristoforo. Qui s'intersecavano due importanti antichissime vie di comunicazione: la Como - Uggiate - Besano - Cuasso - Alpe Tedesco - Vaiganna - Bellinzona o Lugano, con la Castelseprio - Varese - Bisuschio - Rossaga - Madonna di Campagna - Porto. Il tracciato è ora alquanto diverso.

#### SUPPLICA PER LA SEPARAZIONE DELLA CHIESA DI CUASSO DA QUELLE DI BESANO E PORTO

(A.S.M. - Notai - Filza 21.127)

Imbreviatura notaio Gaspare Mozzoni in data 20 gennaio 1589.

Vengono omesse tutte le consuete, prolisse e ripetitive formule notarili.

Questa volta la Congregazione, della sola Comunità Cuassese, forse perchè in pieno inverno, viene convocata nella casa di abitazione di Tommaso della Torretta. Il Console è *Guarnerius de parro* fu Gaspare, che viene designato, insieme al *Magister Jacobum della Collombara*, quale procuratore speciale della Comunità. "... e per essi in loro nome a supplicare l'ill.mo e Rev.mo Signor Arcivescovo di Milano... e richiedere e ottenere la separazione e segregazione di detta Comunità di Cuasso al Piano e cura delle anime sue, dalla cura della anime e dalla parrocchiale Comunità di Besano e Porto... e a richiedere e conseguire l'erezione di nuova Cura e Parrocchiale nello stesso Comune ossia luogo di Cuasso al Piano... e a chiedere e ottenere un nuovo Curato e Parroco titolare esercente la predetta Cura erigenda... e quanto sopra con obbligazione degli uomini... di Cuasso al Piano e di ogni loro bene, corrispondendo come mercede a quel Curato stesso la somma di lire trecento Imperiali ogni singolo anno, inoltre stabilire e promettere per lo stesso futuro Curato e suoi successori sino all'infinito, che in nessun tempo sia prescritta detta mercede e tutta essa sia data nel termine dell'anno, ossia termini che gli stessi procuratori stabiliranno". Seguono le solite formule notarili, giuramenti, presenti, testimoni, ecc...

#### NOTE

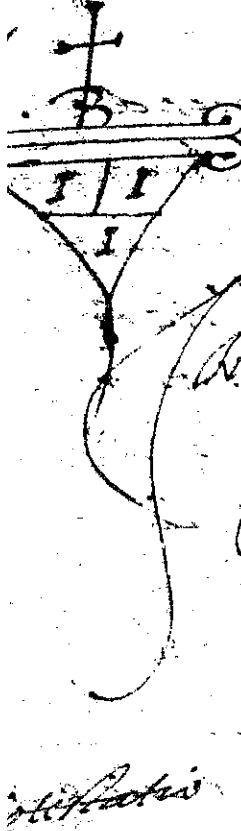
*Guarnerius de parro* (parro = Gasparro) si trova negli "Stati d'Anime 1574 - 1606" appunto come *Governiero de Governieri* (fu Gabriele). Nulla ha a che fare col *Parona*.

Il *Magister Jacobum della Collombara* è il *Iacomo del Molinazo* dello "Stato d'Anime 1606". Gli Andreoletti (della Colombara) avevano dunque un'antichissima tradizione quali molinari, giunta sino alla fine del secolo scorso. (Vedi articolo sulla presente pubblicazione).

Il Nobile Signor Guido Orrigoni questa volta compare sull'elenco dei convocati.

Chiedono l'erezione di una *Nuova Parrocchia*; dunque la Chiesa di Cuasso non era tale?

Invece della consueta mercede in mistura, vino e legna, forse per la prima volta, ne viene fissata una in contanti.



*Altra mei Do. Jacobo de uincig fq. d.  
Andree Notarij publici seculo xvi  
aspeti degon in bo uigues*

*N. Homine dni amen anno a nate eiusd. 1587  
ultimo mensis Novembri  
mae prima die lune primis idibus  
Convocata et convocata unanimia et  
univocitate omni et firmis lris de  
Cuasso piano in publica platea di  
S. Petri ubi ad Carrubiu in qua  
idocorari solent de m. et impoit. d.*

Imbreviatura (notaio Gio: Giacomo de Giudici) del verbale riguardante la Convocazione per la revoca del Curato Andrea de Canonis.

**ALTRA SUPPLICA PER LA SEPARAZIONE DELLE DUE CHIESE**

(A.S.M. - Notai - Filza 21.127)

Imbreviatura notaio Gaspare Mozzoni in data 25 settembre 1589.

Si susseguono, con ritmo sempre più accelerato, le manifestazioni di giustificata impazienza per arrivare a una conclusione dell'ingarbugliata vicenda. Così il 25 settembre 1589 la Congregazione viene riunita "... nella sala inferiore della casa di abitazione del Molto Rev.do Signor Giovanni Pietro Romagnano Preposto... di Arcisate per mandato di Bartolomeo de Guarnero fu Gaspare, Console di detta Comunità e uomini, e con lui Giovanni Antonio detto Tona della Colombara fu Pietro, Pietro del Pedito, figlio e amministratore della casa di Gio. Maria infermo, e Guarnerio dei Guarneri fu Gaspare, tutti e quattro Sindaci di detta Comunità. ... Promisero obbligando se stessi a i beni, tanto propri che della Comunità... come pegno".  
Presenti anche il Preposto Romagnano e il Curato di Cuasso Raimondo, entrambi stipulanti.  
"Siccome l'ill.mo Dottor Antonio Seneca... nella sua Visita... tolse dai frutti... della Chiesa di Cuasso al Monte lire cento Imperiali tutti gli anni, e le stesse applicò in perpetuo alla Parrocchiale di (Besano-cancellato) Cuasso al Piano, Besano e Porto... col consenso del Curato... di Cuasso al Monte, che promise di corrisponderle... al Curato... di Besano, e membri suoi... (vengono riportate le condizioni dell'Istrumento 20 novembre 1581) pertanto siccome adesso (la Comunità) consente di corrispondere ogni anno... la somma di aurei (scudi d'oro) sessanta...".  
Questa era la premessa. Seguono altre condizioni che verranno poi riconfermate nella parte conclusiva dell'Atto, dopo aver riportate le formalità di Convocazione, a loro volta ripetizione di quelle precedenti.  
"... debbano corrispondere al Rev.do Gio. Battista (Raimondo)... Aurei sessanta alla valuta di lire sei Imperiali per singolo Aureo ogni anno per sua mercede... purchè dall'ill.mo Arcivescovo di Milano... venga eretta nuova Cura Parrocchiale... in Cuasso al Piano, completamente disgiunta e separata... da quella di Besano e Porto, allo scopo che lo stesso Curato sia solo per detta Cura... Computate sempre in detta somma di Aurei sessanta, qualsiasi frutto e reddito che gli uomini di Cuasso sogliono corrispondere, e pure computate le lire cento Imperiali dovute ogni anno dal Rev.do Curato di Cuasso al Monte, e così pure i redditi del beneficio del clericato di S. Pietro, e purchè dette lire cento e il reddito di detto beneficio si applichino alla soprascritta Cura e non altrimenti...".  
Formule notarili, giuramento, presenti e testimoni.

**NOTE**

La confusione è al colmo. Le lire cento Imperiali sono applicate alla Parrocchiale di (Besano - cancellato) Cuasso al Piano, Besano e Porto; ma poi si legge che devono essere corrisposte alla Chiesa di Besano e membri suoi, quindi i frutti al Rettore di Cuasso al Piano.  
Nell'Atto del 1586 sta scritto che i beni del Clericato di S. Pietro sono applicati alla Chiesa di Besano, qui invece a quella di Cuasso.

Il Console è Bartolomeo de Guarnerio fu Gaspare, fratello del precedente.

Il Pietro Pedito di Gio Maria, nella Convocazione del 1587 era ancora elencato coll'originario cognome Bossi.

**IL MINI - SCISMA CUASSO - BESANO**

Se era giusto che i Curati scelti e proposti dalla Comunità venissero poi approvati dalla Curia Arcivescovile o, nei primi tempi, dalla Prevostura di Arcisate, altrettanto giusto, ritenevano i Cuasso-Besano-Portuensi, che i Curati prescelti dalla Curia fossero di loro gradimento. E' vero che nelle suppliche ricorreva la formula abituale (forse di sola cortesia) dell'op-pure altro Sacerdote a vostra discrezione, ma rimaneva (per loro) sottinteso: salvo nostro benessere.  
Ebbe così inizio il mini-scisma Cuasso-Besanesi. Un Curato (Giuseppe Mazza) eletto con tutti i crismi, anche legal-notarili, dalla Curia e spedito sul luogo con Bolla accompagnatoria munita del rosso sigillo cereo della Cancelleria Arcivescovile, e un Curato (Gio Battista Raimondo) già esistente sul posto, lui pure con tutti i crismi della legalità. Il Mazza si era insediato a Besano perchè probabilmente (finora manca la documentazione) i Besanesi, pur di avere un Curato in luogo, lo avevano accettato. Forte della propria Boila d'elezione, lancia i suoi strali, che però si spuntano contro la renitenza dei Cuassesi, che fanno quadrato attorno al loro Curato Raimondo.  
Il Mazza dapprima fa redigere un Atto notarile, nel quale pretende la sua entrata solenne in paese al suono delle campane (*campanae pulsant*). I Cuassesi nicchiano sornioni. Poi, trascorso un anno, pur non avendo esercitato alcuna Cura spirituale, manda il conto-spese, con formale Atto notarile, responsabilizzando personalmente il Console, il probabile affittuario dei Beni del Clericato di S. Pietro e un altro, forse un Sindaco o Priore.  
A questo punto i Cuassesi eleggono un procuratore (ed è proprio il loro Curato Raimondo) da inviare alla Curia per ottenere la revoca dell'elezione del Mazza e il disconoscimento delle sue pretese.

Si trascrivono i due documenti.

(A.S.M. - Notai - Filza 19.439)

Imbreviatura del notaio Gio. Giacomo de Giudici, abitante in Viggiù, in data 14 aprile 1592.

"Alla presenza di me notaio... e rogato presente il Ven. Signor Presbitero Basilio Bianchi, Canonico Prebendato della Chiesa di S. Vittore di Arcisate... in esecuzione della lettera Bolla della quale si ha menzione nell'Infrascritto Placet del tenore seguente cioè

Testo originale della Bolla allegata all'imbreviatura.

L'Economo Generale dei notai della Città e Diocesi di Milano dichiara che: "... presso di noi fu presentato il documento di Collazione... fatto dall'III.mo Signor Bernardo Morra... Vicario Generale, della Parrocchiale Chiesa dei santi Giacomo, e Cristoforo, dei luoghi di Besano, Cuasso al Piano e Porto... vacante per la morte del fu Rev. Signor Andrea Coionese, a favore del Rev. Signor Sacerdote Giuseppe Mazza, sottoscritto dal notaio Gio. Pietro Scotto... sotto il giorno dieci del mese di Febbraio prossimo passato, e per questo diritto a voi commettiamo... che l'apprensione e possessione di detta Parrocchiale Chiesa e Diritti e pertinenze sue tutte e qualsiasi altro negozio a favore del predetto Rev. Signor Giuseppe, debbano essere rogati... perchè prenda tale possesso... Quanto contenuto nel presente testo, di nostra mano sottoscriviamo...ordiniamo e abbiamo fatto munire di sigillo con nostra impressione.

Datato da Milano 1592 giorno di giovedì nove del mese di Aprile...

Alessandro Magenta Rusca, Subeconomo.  
Giò: Battista Bernadigni, Cancelliere".

Così prosegue l'Imbreviatura:

"... il Ven. Signor Sacerdote Giuseppe Mazza... intende poter andare alla corporeale, reale e attuale possessione e tenuta della Chiesa parrocchiale dei Santi Martino, e Maurizio di Besano... così pure della parrocchiale di Cuasso al Piano... altrettanto dei diritti e pertinenze di dette Chiese unite, salvo i diritti dei terzi e i rispettivi loro altari maggiori baciare ed abbracciare, suonanti le campane di dette Chiese... e ogni altra cosa facendo che in simili occasioni si è soliti fare, e tutto ciò (solennemente) quietamente e pacificamente, e senza nessuna ingiunzione...".  
Seguono le consuete formule notarili: testimonianze, ecc..

Imbreviatura del notaio Gio. Giacomo Giudici, datata 27 febbraio 1593.

"Bartolomeo de Guarnerio fu Gaspare, nel suo e nel nome di Guarnerio suo fratello, con procura ratificata per lui, e con debita cura esaminata.

Stefano del Moro fu Giacomo...

Gio. Pietro del Pedoia figlio di Gio. Maria, separato da detto suo padre per pubblico Istrumento, tutti abitanti nel luogo di Cuasso al Piano... e qualsiasi di loro tanto uniti quanto separati, e per il meglio, visto quanto per essi precedentemente e rispettivamente emesso a istanza del Rev. Signor Sacerdote Giuseppe Mazza, al presente Rettore di Besano... per il tenore del suo contenuto che nel termine di trenta giorni prossimi soddisfino detto Sacerdote Signor Mazza rispettivamente detto Bartolomeo di lire 48 Imperiali riguardo la primizia del vino, e detto Stefano di lire 60 Imperiali riguardo la possessione di S. Pietro, e detto Gio. Pietro di lire 192 Imperiali riguardo la primizia detto termine trascorso che essi i loro beni cedano, e si faccia qualsiasi opportuna esecuzione datato sotto il giorno 23 del presente mese di Febbraio...

Volontariamente e nel migliore dei modi.

Hanno fatto e costituito e fanno e costituiscono il Ven. Signor Sacerdote Gio. Battista Raimondo degli stessi costituenti e... di Cuasso al Piano Parroco e Rettore, assente ma come presente

Di loro e di qualsiasi di loro, fidato Messo, nunzio e procuratore... e per qualsiasi cosa... Comparire davanti al Molto Rev. do Signor Vicario della Curia Arcivescovile Milanese, dalla quale fu emanato detto ordine... e davanti a lui esporre la questione e condizione di detto Rev. Signor Mazza, e la citata sua asserita pretesa e pretensione e ordinare la nullità di esse e per come e tanto ad esso procuratore piacerà".  
Seguono altre facoltà date al procuratore, poi:

"Idem a proseguire ogni e qualunque causa e lite e fino alla sua sentenza definitiva e generale...".

Si conclude con le consuete formule: presenti, testimoni, ecc..

## NOTE

Delle tre persone citate personalmente dal Mazza col preteso motivo della mancata corresponsione della sua mercede, i due Guarneri e il Gio Pietro Pedola erano fra i quattro procuratori responsabili di aver stabilito la stessa in 60 aurei (vedi Imbreviatura datata 25 settembre 1589). Il totale degli importi assegnati a ciascuno di essi (lire 48, 60, 192) risulta di 300 lire, cioè la somma stabilita nella prima supplica del 20 gennaio 1589. Buon per loro che non avesse preteso quella della seconda: 60 aurei a lire 6 ciascuno, ossia lire 360. Stefano del Moro potrebbe essere il nuovo affittuario dei beni di S. Pietro di Porto.

Nella Bolla appare per la prima volta, in un documento ecclesiastico, la dedica della Chiesa ai Santi Giacomo e Cristoforo, mentre Santa Cristina scompare. Però già in una Imbreviatura del notaio Pietro Martire de Bianchi di Viggiù, datata 15 ottobre 1570, giorno di domenica, sta scritto che la Congregazione di tutta la Comunità Cuassese venne tenuta:

"... post celebrationem missa dicta die super cimiterio Ecclesiae Sanctorum Iacobi et Christophori dicti loci Cuassij plani...". Questa è sinora la più antica apparizione del nome di San Giacomo quale titolare della Chiesa.

Come si è potuto constatare, regnava confusione anche nella Curia Milanese. Come mai eleggere un Curato quando già ve ne era un altro, regolarmente abilitato?

Si espongono le Imbreviature notarili, da poco reperite nelle "filze" conservate presso l'Archivio di Stato di Milano. La ricerca non è tuttora completata: mancano ancora decine di notai, e se ne trovano sempre di nuovi. Perciò non si possono per ora trarre conclusioni definitive su questo ingarbugliato periodo di laborioso travaglio verso una sistemazione finalmente stabile, e che esaudisca le legittime aspirazioni delle povere popolazioni abitanti le tre località.

## ULTERIORI SUPPLICHE PER LA SEPARAZIONE DELLE DUE CHIESE

Constatato il nessun esito delle due precedenti suppliche rivolte alla Curia, per ottenere la separazione delle due Chiese, adesso (4 aprile 1593) i Cuaspiresi pensano di ricorrere all'autorevole patrocinio del Conte Pietro Cicogna per raggiungere lo scopo, e contemporaneamente stabilire un compromesso per far cessare controversie e liti fra le Comunità stesse.

Pochi giorni dopo, sempre rogata dal notaio Gio. Giacomo Giudici, vi è una supplica simile, quasi con le medesime parole, delle Comunità di Besano e Porto.

Ecco le traduzioni dal latino dei due documenti.

(Archivio di Stato di Milano - Notai - Filza 19.439)

Imbreviatura del notaio Gio. Giacomo Giudici di Viggiù, datata 4 aprile 1593.

"Convocata e congregata la Vicinanza e tutta la Comunità... di Cuasso al Piano... per mandato e imposizione di Francesco della Colombara, Console di detto luogo e nella quale congregazione vi erano e sono... (seguono i nomi dei convocati)... costituirono e solennemente ordinarono a procuratori Il Conte Pietro Cicogna abitante nella Città di Milano, assente ma come presente e Francesco della Colombara... presente e accettante

Loro fidati Messi... e per gli stessi comparire davanti all'III.mo e Rev.mo Signor Arcivescovo di Milano... e ottenere, cioè riportare formale e a qualsiasi costo opportuna sentenza definitiva... nella causa vertente... fra la Comunità di Cuasso... e le Comunità di Besano e Porto... nuova Cura di Anime dei luoghi stessi... e per come procuratori di tutto il negozio ed intenzioni edotti furono. (seguono altre facoltà concesse)

Trasferire ad essi ogni facoltà di compromessi ed arbitraggi, e dichiarazioni di arbitraggio proferire e promulgare in perpetuo, a dette pretensioni imponendo silenzio, affinché le località di dette Comunità siano quiete, e come le liti stesse appianate, si faccia sopra di ciò giudizio e Giustizia nel migliore dei modi".

Le ultime formalità notarili sono cancellate!

Imbreviatura notaio Gio. Giacomo Giudici, datata 13 aprile 1593.

"Gabriele de Rastelli fu Magistro Antonio e Battista Rainaldello fu Rainaldo, ambedue abitanti a Besano... come procuratori generali, per questo e altro costituiti... dalla Comunità di Besano, per pubblico mandato...

Hanno fatto e costituito, e solennemente ordinano e fanno il Molto Rev.do Signor Gabriele protonotaio apostolico, Gio. Battista, e Gio. Pietro fratelli Biumo (Bimios) detti della Torre, assenti ma come presenti...

Loro fidati Messi... e comparire davanti all'ill.mo e Rev.mo Signor Arcivescovo di Milano..."

Viene ripetuto pressapoco quanto si legge nell'Atto precedente.

"... e che erigersi possa... la Chiesa Parrocchiale di San Martino... titolare Chiesa del luogo di Besano, e sia separata dal luogo di Cuasso al Piano..."

Idem per detto fine promettono e si obbligano effettivamente di corrispondere ogni anno una mercede al loro stesso Rettore, da eleggere dal prefato... Arcivescovo, purchè tale mercede non superi la somma di lire 300 Imperiali per ogni anno, e il Rettore sempre risieda ed eserciti la Cura delle Anime nel luogo stesso di Besano, e che questa sia separata da quella di Cuasso al Piano e non altrimenti..."

Con questo Atto viene revocata la precedente procura dei rappresentanti la Comunità di Besano ai Fratelli della Torre. Contemporaneamente ne viene rilasciata una a favore di Giulio Buzzi e Giacomo Antonio... (manca il cognome)... abitanti nella casa di Gio. Pietro Scotti, tutti notai dimoranti nella Città di Milano; e Battista de Sardi detto Mossorium, abitante in Besano, con le medesime facoltà della precedente.

**SEPARAZIONE DELLE CHIESE DI BESANO E PORTO DA CUASSO AL PIANO - EREZIONE DELLA NUOVA PARROCCHIA DI BESANO CON PORTO.**

Dopo tante incertezze e malintesi che avevano suscitato grande malcontento e contestazioni fra le genti delle tre Ville di Cuasso al Piano, Besano e Porto, i tempi erano maturi per la separazione di queste due ultime da Cuasso (che per brevità s'intende "al Piano", salvo specificazione quando è "al Monte").

Strano destino quello della Parrocchia di Cuasso! Parrocchia sempre, e ancora oggi, di fatto (a meno di un fortuito ritrovamento di un Atto di Erezione, del quale altresì mai si fa cenno nei manoscritti finora esaminati), senza la Istituzione Giuridica con le solenni rituali formule, testimoni e giuramenti, dalla quale vengono separate (dismembrate): prima la Parrocchia di Cuasso al Monte (1574), adesso quella di Besano con Porto (1608).

Dell'istrumento di questa separazione ed erezione, si conoscono i seguenti esemplari:

- due (una autentica e un duplicato) presso l'Archivio Cicogna - Mozzoni (Cassetto 3 - Cartella 3 - Besano e Porto - Parrocchiali, Comunità - n. 3).
- una presso l'Archivio Plebano di Arcisate (Cart. XXIII - Fasc. 4 - Cuasso al Piano).
- due copie presso l'Archivio Parrocchiale di Cuasso al Piano.
- una presso quello di Besano.
- inoltre, nell'Archivio di Stato di Milano (Notai Cancelleria Arcivescovile - Cartella 125) è conservata l'Imbreviatura, cioè la minuta originale dell'Atto.

Si segue l'esemplare in forma autentica conservato nell'Arch. Cicogna, anche perchè presenta interessanti postille a margine, però riscontrato con gli altri, che si differenziano solo per alcuni particolari di ortografia e abbreviazioni, dovuti ai copisti. Il fascicolo consta di 50 facciate, delle quali 46 scritte (il duplicato, di altra mano ma pure esso antico, è di 52, scritte 42). Entrambi sono contenuti in una copertina, sulla quale il riordinatore settecentesco dell'Archivio ha riepilogato il contenuto, cioè:

"1608. 14. Maggio  
Instrumento di dismembratione, et separatione fatta dalla Curia Archiepiscopale di Milano, la quale dismembra, et separa tutte le famiglie, case, et anime di Besano, et Porto in quanto al Spirituale. Item li beni, ragioni, et altro spettanti al Beneficio detto di S. Pietro altre volte unito, et applicato alla Parochiale di Cuasso al Piano, et la Chiesa di S. Martino di Besano crea, et erige in Curata, et Parochiale, et con tutte quelle prerogative solite concedersi a Parochi, il quale Curato habbia la facoltà d'amministrar li S.mi Sacramenti anche nella Villa et territorio di Porto, et sue giurisdizioni, et quali sottopone alla sua Cura. Item separa tutte le famiglie et come sopra dal luogo di Cuasso al Piano, et quelle sottopone al sodetto Curato di Besano da elegerli dall'Arcivescovo di Milano, Et per manutenzione d'esso Curato assegna diverse cose descritte nel presente. Et con obbligo al Curato di Besano di presentar ogn'anno in perpetuo alla Chiesa di Cuasso sodetta un Cereo de libre 2. Et come più diffusamente si vede in questo rogato da Giacomo Antonio Cerutto Publico Notaio Apostolico, et Archiepiscopale di Milano in forma autentica. Ivi annesso duplicato".

Nell'Atto, dopo l'intestazione e le premesse, vengono riportati:

- l'istrumento 21 dicembre 1607, nel quale il notaio ha elencato i partecipanti di Cuasso alla pubblica convocazione; in questa gli stessi si obbligano a corrispondere un compenso fisso annuale al loro futuro Parroco; rinunciano al Beneficio di S. Pietro di Porto a favore di Besano; i Priori del Sodalizio del S.mo Sacramento cedono i frutti dei legati del Sodalizio stesso alla Parrocchiale; si dà procura ai Conti Pietro e Francesco Cicogna, padre e figlio, di rappresentare la Comunità presso la Curia di Milano.
- il 31 dicembre 1608 (1607 secondo la notazione moderna) il medesimo notaio esegue le stesse scritture per Besano, dove gli abitanti s'impegnano come sopra; rinunciano al Beneficio di S. Bartolomeo di Ponte a favore di Cuasso; si

*Albra Can via*

*Cec. S. Martini Wei Besani*

*Dismembrato et  
cicco in Indichione sotto die mercurij dec. quarto*

obbligano inoltre a costruire la nuova casa per il Parroco; stabiliscono le modalità per la celebrazione dei Divini Offizi rispettivamente nelle due località di Besano e Porto; danno procura agli stessi Conti Cicogna.

- 3 gennaio 1608 idem per Porto.
- è riportata (in italiano) una "Nota delli redditi..." complessivi spettanti alle due Parrocchie.
- Il M.to Rev.do D. Alessandro Magenta Rusca, Visitatore della Regione, manifesta dei dubbi, che poi vengono dissipati.
- copia della Supplica (in italiano) all'III. Magistrato del Reddito Ordinario dello Stato di Milano, per ottenere la licenza di riscuotere dalle popolazioni il compenso per i due Curati.
- copia della concessa autorizzazione in data 10 marzo 1608 (in italiano).
- solenne proclamazione della separazione in perpetuo della Chiesa e abitanti di Besano e Porto da Cuasso ed erezione di Besano con Porto a nuova Parrocchia.
- onore alla Chiesa Matrice, consistente in un cero - omaggio da portare processionalmente ogni anno, dalle popolazioni di Besano e Porto a Cuasso, il giorno della festività di S. Cristoforo.
- vengono confermati i redditi indispensabili alle necessità della Chiesa di Cuasso, con speciale riferimento a quelli di S. Bartolomeo di Ponte.
- clausole finali col nome dei presenti e sottoscrizione di autentica del Notaio Attuario della Cancelleria Arcivescovile Antonio Cerruto.

Data l'importanza del documento, si riporta la traduzione letterale dei punti più importanti, specialmente per quanto riguarda Cuasso; la trascrizione dei brani in italiano; un riassunto delle prolisse e ripetitive esposizioni notarili e relative formule. Si sono messi dei puntini per indicare le omissioni, e soppressi per brevità: "luogo di, del detto luogo, detto" allora usuali, quando non indispensabili.

#### ATTO DI SEPARAZIONE

"Nelle Imbreviature (minute d'archivio) degli Istrumenti della Cancelleria Arcivescovile di Milano, si trova scritto quanto segue, cioè.

*In Nomine Domini amen* nell'anno dalla sua Natività Milleseicento otto Indizione sesta giorno di mercoledì quattordici del mese di Maggio anno terzo del Pontificato di Paolo quinto, Papa per divina provvidenza del Santissimo Nostro Signore.

(postilla a margine - queste sono tutte scritte, in latino, da un'altra medesima mano)

[1608.14 maggio - erezione della parrocchia di Besano] Poiché le infrascritte Comunità, Vicinanze, e uomini di Cuasso al Piano (Cuvassij ad planum) Besano, e Porto, pieve di Arcisate, Diocesi di Milano, anche per l'esecuzione degli ordini già impartiti dal Beato Carlo (Borromeo) Cardinale, e Arcivescovo di Milano, e per evitare i molti danni, che le stesse pativano spiritualmente; molto desideravano separare e dismembrare in perpetuo dalla Chiesa Parrocchiale Matrice di Cuasso al Piano, e dal luogo stesso, la Chiesa di S. Martino di Besano,

(postilla a margine) {Ciò è erroneo, come provato dalle ordinazioni dell'anno 1569 nelle quali si constata che Besano era sotto la cura e amministrazione del preposto di Arcisate}

per erigerla e istituirla in perpetuo in Parrocchia separata, decisero alcune promesse, obbligazioni, rinunce, accettazioni; e i Sindaci, e i Procuratori deputati, allo scopo stesero pubblici chiari Istrumenti, conservati da Ippolito Marcino pubblico Notaio di Milano, i giorni ventuno e ultimo di dicembre, e tre di Gennaio prossimi passati, e di tutti i quali i contenuti sono come segue, cioè.

*In Nomine Domini*, nell'anno dalla Natività dello stesso, Milleseicentosette Indizione sesta (? - quinta) giorno di venerdì ventuno del mese di dicembre.

Poiché nella visita del felice memoria (fu) Beato Carlo Borromeo..., allora fatta alla Cura unita dei luoghi di Cuasso al Piano, Besano e Porto... lo stesso Beato, con precedente cognizione dei fatti, decise e ordinò di smembrare la Cura stessa, e separare quella di Cuasso da Besano e Porto,

(postilla a margine) {Non è vero, come da dette ordinazioni, poiché la chiesa e la popolazione di Besano erano sotto la cura di Arcisate}.

e ciò per alcune degne considerazioni, e per togliere alquanto presenti pericoli, e inconvenienti data la distanza rispettiva

dei luoghi stessi e altresì l'incomodità tanto maggiore, dato che Cuasso è luogo molto montuoso, e fra esso e Besano, e Porto vi sono Torrenti, e quando s'ingrossano e contengono abbondanti acque, il Rettore non può andare dall'uno all'altro dei detti luoghi per esercitare la Cura delle funzioni (Sacre)..., sebbene ciò abbisognerebbe per la salute (delle Anime), come si dice risulti dal decreto, ovvero ordine in proposito dell'III.mo attuale Arcivescovo.

Poiché gli uomini di Cuasso desiderano quanto sopra..., chiedono l'esecuzione della ricordata ordinazione del Beato Carlo (che giammai finora è stata effettuata), che si compia la smembrazione e la separazione di detta unica Cura, ora vacante per la rinuncia fatta dal Rev. Presbitero Giacomo Rodoni, ultimo Rettore..., circostanza che rende più agevole la smembrazione stessa.

Qui allora fu convocata, e riunita la Comunità e Vicinanza comunitaria, e gli uomini di Cuasso al Piano, e sopra la pubblica piazza, dove simili riunioni si usano fare, dagli infrascritti procuratori speciali. Per mandato e imposizione di Giorgio Guarneri (nipote dell'altro Giorgio) Console del luogo stesso. Nella quale congregazione vi sono stati, furono e sono presenti).

(I partecipanti sono segnati con un ■ sullo "Stato d'Anime 1606" - vedi "Il Balcone" 1981, pagg. 22 - 23).

(postilla a margine) {Sindacato degli uomini di Cuasso}.

Tutti unanimi e concordi, e nessuno di loro dissidente; componenti, e rappresentanti la maggiore e miglior parte, e (dissero) essere più di due parti delle tre di detto Comune, e uomini di Cuasso, in nome loro proprio e in nome degli altri assenti... con ampia delega a loro concessa... che stesi con la penna di me notaio.

Volontariamente. *Et alias omnibus modo.* Allo scopo che la soprascritta smembrazione e separazione si abbia a fare e non altrimenti e quanto non sia in relazione all'infrascritta promessa non abbia valore...

Promisero obbligando se e i beni di detta Comunità... di corrispondere e consegnare ciò che debbono, con ogni effetto, senza eccezione, a qualsiasi a suo tempo futuro Curato di Cuasso... per la primizia, per la sustentazione, e alimenti dello stesso Curato, moggia dieci di mistura di cereali, cioè segale e miglio in parti eguali, brenta dodici di vino, e fascia, o come volgarmente si dice erpegate (repegatas) trenta di legna complessivamente ogni anno compresa pure nella presente obbligazione tutto quanto, da addietro ad ora, era consuetudine dare ai predecessori di detto Curato e non altrimenti e ciò oltre al diritto sui novali e altri beni e diritti qualora detto luogo di Cuasso eventualmente li dovesse al Curato medesimo... e inoltre anche gli infrascritti legati ai quali l'infrascritto Priore e i Confratelli rinunciano a favore del predetto Curato..., e il tutto con facoltà di pignoramento. Promettono pure lo stesso Console, e uomini di cui sopra sotto obbligazione e pignoramento, di dotare sempre, e provvedere per la loro Chiesa Parrocchiale, tutto quanto le è opportuno e necessario, e secondo gli ordini dei Signori superiori, e tanto al presente quanto per il futuro.

E poiché questa promessa, e obbligazione fecero..., essa sempre li leghi e non altrimenti o altrimenti che, qualora a loro piacesse redimersi dal corrispondere la soprascritta primizia..., ad essi sia lecito, e possano... anche liberamente a lui assegnare alquante proprietà... pure dai Signori superiori ecclesiastici approvate, o da approvarsi, tali e tanto o quanto rendano l'ammontare... di detta annua primizia quelle proprietà, una volta consegnate, siano al Comune, e uomini per sempre liberi, ed esenti e sciolti dal memorato onere di detta primizia e lo stesso pure abbia effetto qualora si voglia far redenta solo in parte la stessa e non tutta, assegnando similmente delle proprietà...

Inoltre i soprascritti Gio Pietro Guarneri Priore, e Giorgio Guarneri, Pietro del Podoia, Matteo dei Rossi, Gio. Maria Podoia, Gabriele dei Guarneri, Giacomo della Colombara, Giacomo degli Andrioli (Andreoletti), e Martino Valmaggia, confratelli del Sodalizio del S.mo Sacramento... un'altra volta hanno fatto e fanno ampia rinuncia di...

Quel legato annuo di moggia una e stala sei di mistura di cereali lasciato tempo fa... dall'ora defunto Guido Orrigoni nel suo testamento...

Idem quel legato di annue stala quattro di mistura di cereali come sopra, e stala una di frumento..., fatto dalla ora defunta Vitulia Calcaterra (Origoni) nell'ultimo suo testamento...

Idem quelle due pezze di terra Campo di una pertica e mezza in tutto situate nel territorio di Cuasso, chiamati *Il Campaioli*, proprietà della Confraternita; e ciò con gli oneri annessi a detti beni e legati, di celebrare ogni anno in detta Chiesa Parrocchiale uffici tre da morto, e Messe undici in tutto, e ciò con le clausole, e solennità in simili circostanze opportune e necessarie.

(postilla a margine) {Rinuncia a favore di Besano}.

Di nuovo il Console, e uomini di Cuasso... dichiarano... e ciò principalmente affinché gli uomini di Besano, e Porto seguita la smembrazione, possano mantenere il loro Rettore, rinunciano, in nome di essi uomini di Besano, e Porto, e del loro futuro Rettore, a tutti i proventi che sono consueti percepire dai beni, e diritti del Beneficio chiamato di S. Pietro di Porto prima uniti, e applicati a detta Cura di Cuasso... come altresì che detto Comune, e uomini di Besano e Porto rinunciano... a favore degli stessi di Cuasso, ovvero di detto loro Curato, a tutto ciò che per diritto ad essi appartiene e spetta... in special modo... per i beni chiamati di Ponte nella Pieve di Arcisate sotto obbligazione e sotto pignoramento rispettivamente...  
E giurarono di aver ratificato, e di non contravvenire pure sotto pignoramento.

(postilla a margine) {mandato}.

Facenti pure, come hanno fatto, costituito e solennemente ordinato, e fanno costituiscono, e solennemente ordinano tutti i sopra nominati Consoli, e uomini di Cuasso, pure a nome di chi sopra e per il meglio, il Molto Illustre Conte Pietro Cicogna e il Conte Francesco Cicogna suo figlio, ed entrambi in solido... Messi, Nunzi, Sindaci, Attori e Procuratori, et *quiequid melius*. Specialmente ed espressamente a Procuratori... e per loro comparire presso l'Ill.mo e Rev.mo Signor Arcivescovo di Milano, oppure Rev.mo suo Vicario, o altri per lui; e a lui oppure a loro chiedere, invocare e ottenere la smembrazione, e separazione come sopra esposte e tanto più nei modi e forme di cui sopra ovvero nei modi e forme e qualità meglio convenienti... e a loro conferiscono ogni altra procura come premesso e infrascritto, e ritengono opportuna e necessaria.

E a supplicare pure e impetrare, e ottenere, se fosse necessario, in qualunque tempo al Santissimo Papa, ovvero Sede Apostolica, l'opportuno permesso, e relativa sua conferma, e così come meglio vedranno e piacerà ai presenti Conti. Lo stesso ad ogni effetto... in (loro) sostituzione potranno costituire... uno o più procuratori ed esso o essi revocare... e quanto sopra per il meglio.

(formule notarili e presenti)

Testi Rev. Presbitero *Antonius Cornus* figlio di Giuseppe, Curato e abitante a Cuasso al Monte... Battista de Vanono fu Gio. Maria abitante a Cavagnano... tutti noti e idonei.

Ho sottoscritto col segno di Tabellionato. *Hippolito Marcium fil. q. Francisci*, abitante a Induno... notaio pubblico e Apostolico Milanese Il soprascritto Istrumento ho rogato e consegnato, e per fede ho sottoscritto".

(postilla a margine) {Besano - 1608. ultimo di dicembre}.

L'intestazione dell'Atto, salvo la data 31 dicembre 1608 (1607 in notazione moderna), è identica alla precedente. La prima parte riporta quasi per esteso quanto scritto nell'altro Istrumento.

"Poiché il Console, la Comunità e gli uomini di Cuasso... desiderando separare la loro Cura, finora comune coi luoghi di Besano e Porto... costituirono i Conti Pietro... e Francesco Cicogna... loro procuratori per chiedere detta separazione;... e rinunciavano a favore di detti uomini di Besano e Porto... ai beni e ai diritti del Beneficio detto di S. Pietro...; la Comunità e gli uomini di Besano e Porto rinunciano a favore di detti Cuassesi (Cuassensium)... a ogni diritto agli stessi di Besano e Porto pertinenti... pure e specialmente sopra i beni detti del Ponte (S. Bartolomeo); come nel modo più ampio e manifesto risulta da pubblico Istrumento rogato da me notaio il giorno di venerdì ventuno del presente mese... del cui contenuto... dissero di avere piena notizia e conoscenza".

Segue, con le stesse modalità precedenti, la riunione della Comunità di Besano, convocata dal Console *Antonij de Carono*, con l'elenco dei partecipanti.

"Hanno accettato e accettano... la soprascritta rinuncia fatta dai *Cuassensibus*... Hanno rinunciato e rinunciano a ogni diritto giuridico... sui beni detti di Ponte...".

S'impegnano a corrispondere al futuro Curato di Besano e Porto, come primizia, moggia otto di mistura, brenta otto di vino e venti *rapegatas* di legna; oltre ai diritti sui Novali. Promettono, oltre all'impegno di manutenzione e dotazione della Chiesa, di costruire in Besano una casa per il Curato. Detto Curato dovrà celebrare a Porto la metà dei giorni festivi di ogni anno e a Besano tutti i giorni.

Come per i Cuassesi, anche ai *Besanenses* viene concessa la possibilità di assegnare al futuro Curato dei beni, con rendimento pari alla primizia da corrispondere, in luogo di quest'ultima.

Similmente vengono date le più ampie procure di rappresentanza ai Conti Pietro e Francesco Cicogna. Come curiosità: un teste abita in *loco Stabij* e un altro in *loco de Artio* Giurisdizione dei Signori Svizzeri.

Il 3 gennaio 1608 viene rogato, dallo stesso notaio, l'Istrumento per Porto; del tutto simile a quello di Besano. La Comunità viene convocata dal Console *Iosephi de Bossijs*. Accettano e rinunciano; quindi si obbligano a corrispondere al futuro Curato, quale Primizia, moggia 4 di mistura, brenta 4 di vino e *fassia seu rapegatas decem lignorum*, da consegnarsi in Besano. Seguono gli stessi impegni assunti dalle altre Comunità riguardo la conservazione della Chiesa e la facoltà di assegnare dei beni in luogo della Primizia. Il Curato dovrà celebrare la Messa nella Chiesa di Porto la metà delle feste di precepto di ogni anno.

Fra i testimoni un *Franciscus della Torretta filius Magistri Joannis habitans in dicto loco Cuassij ad planum*...

(postilla a margine) {Redditi di Cuasso al piano}. (in italiano)

"Nota delli redditi spettanti alla Cura di Cuasso al Piano. Prima, moggia diece mistura Item Brente dodeci di vino Item Rapegate 30 di legna Item per legati moggio uno stara sei mistura Item altre stara quattro mistura Item staro uno de formento Item duoi pezzetti di Campo di pertica una, e mezza di cavata di stara tre mistura Item per la casa de pigionanti, et giardino oltre l'uso del Curato lire 30 Item per il Passio moggia duoi mistura Item gli beni, quali di ordine de Superiori furono smembrati dal D. Prevosto di Varese dal Beneficio di S. Bartolomeo di Ponte unito alla Chiesa Parrocchiale di Cuvasso al Monte, et applicati, et assignati alla Cura di Cuvasso al piano in luogo del carico di diece moggia di mistura dato al detto Curato di Cuasso al Monte di pagare al detto Curato di Cuasso al piano, come di ciò appare Istrumento rogato da *Curtio Prata* pubblico not. o di Milano l'anno (non c'è). Dalli quali tutti biade, vino, legna, et beni ogni anno, l'uno computato con l'altro, se ne caveranno lire cinquecento in circa".

(postilla a margine) {Cavata di quanto sopra in lire 500 - Redditi Besani et Portus}.

"...Tutti gli quali redditi ogni anno, l'uno computato de l'altro ascenderanno alla somma di lire 400 incirca".

"Trattato questo negozio in siffatto modo con l'Ill.mo e Rev.mo I.U. Doc. Signor Andrea Perbenedetto, Protonotario Apostolico e Vicario Generale dell'Ill.mo e Rev.mo Signor Federico (Borromeo)... Arcivescovo di Milano, e da lui la Rev. da Congregazione sopra i Benefici Ecclesiastici incaricata in proposito: dalla stessa venne il giudizio riguardante le promesse, e obbligazioni, e altro di cui sopra.

Gli Istrumenti furono deferiti per esaminarli all'Ill., et M.R.s. I.U. Doc. D. *Alexandrum Mazentam Ruscam*... di dette Regioni Visitatore incaricato. Non propenso, manifestò dei dubbi, i quali sono riportati sulla cedola, del seguente tenore. Cioè.

E' necessaria la separazione di Besano, e Porto dalla Parrocchia di Cuasso al piano, e l'erezione della nuova Parrocchia di Besano con l'onere di ministrare i Sacramenti agli abitanti di Porto per i motivi riportati sugli Istrumenti; e i redditi assegnati alle singole Parrocchie sono sufficienti; ma prima che l'Ill.mo (Arcivescovo) faccia l'erezione, si desidera quanto infra annotato.

Siccome gli uomini, e le Comunità di Cuasso, Besano, e Porto non possono obbligarsi senza la licenza del Magistrato Ordinario, e questa manca, bisogna richiederla, e stipulare una successiva nuova obbligazione per mezzo di un notaio. Per il mantenimento delle promesse fatte, impegnano i beni delle Comunità, dei quali non consta (l'entità); perciò s'impegnano anche i beni dei privati.

Se la primizia si deve di Diritto, sia cancellata quella condizione apposta di esimersi da simile prestazione.

Siccome la decima dei novali si deve, e gli uomini promettono di darla, per non causare liti sono da cancellare quelle parole, poichè ciò si deve di Diritto.

firmato *Alexander Mazenta* Visitator

Comunque per togliere detto primo dubbio, da parte delle prefate Comunità, e vicinanze sarà da ottenere dall'Ill.mo Magistrato del reddito ordinario dello Stato di Milano, opportuna licenza affinché la loro obbligazione sia valida; e in relazione a detto secondo dubbio, da informazioni dallo stesso M.R. Visitatore assunte, lo stesso constatò la detta Comunità avere beni propri; che in quanto al terzo dove si trattava che gli uomini si esimessero dalla corresponsione della primizia, ivi si mise ciò si faccia con Decreto dell'Ill.mo ordinario, e utilità della Chiesa; e riguardo al quarto, e ultimo

dove in luogo delle parole: se qualche diritto sui novali devono, invece si metta: salvo il diritto di terzi.

Lo stesso M.R.D. Visitatore ritenne risolte tutte le dette difficoltà, e nulla ostare, che si potesse addivenire alla richiesta dismembrazione, ed erezione della nuova Parrocchia, e così come al Rev.mo Sig. Vicario è stato scritto, e come risulta dalla lettera richiedente la licenza... il cui tenore è il seguente. Cioè.

*Illustre Magistrato. Nella pieve di Arcisate...vi si trovano tre ville Cuasso al piano, Besano, et Porto, che tutte tre per il passato si sono governate in spirituale sotto una sol Cura, et per levare alcuni pericoli, et inconvenienti, che per la distanza dei suddetti luoghi, et strade montuose, et torrenti che si passano in andare da un luogo all'altro, et per la difficoltà con che poteva il Curato di Cuasso solo, à amministrare i divini sacramenti..., la felice memoria del Beato Carlo Arcivescovo... ordinò che si dovesse dismembrare, et separare detta Cura cioè farne una per Cuasso, et una per Besano, et Porto, la quale ordinatione non s'è mandata a' esecuzione se non adesso che per morte (?) del R.P. Giacomo Rodone è restata la detta Cura vacante, et l'Ill.mo Arcivescovo atteso la dismembratione, et separatione di detta Cura di Cuasso, ha eletto uno Curato per questo luogo, et un altro per Besano, et Porto insieme con obbligo alli abitanti di dette Ville di provvedere le sostantie ad ambi detti Curati. Et perchè quello danaro prima al solo non basta per tutti e due novamente eletti, vogliono le Communità suddette provvederle del supplemento, il quale per non havere entrate habili sono forzati ripartirlo sopra le teste et bocche degli abitanti... et farne imposta ogni anno, et farla riscuotere per pagaria detti Curati, la quale imposta per il suddetto supplemento importerà circa a' lire duecento ogni anno, et non la vogliono gli Agenti di detta Communità fare senza speciale licenza delle S.S. V.V.M.III.ri. Perciò il Conte Gio: Pietro Cicogna Procuratore speciale a' questo, di dette Communità... a' quelle ricorre. Supplicandoli restino serviti con sue lettere patenti concedere licenza alle suddette tre Ville di fare la recitata imposta..., et farla scodere... alla rata conforme al riparto già fatto fra di loro per poterlo pagare a' detti Curati... conforme all'accordo et obbligo fatto d'ordine di Mons. Ill.mo Arcivescovo, et così sperano.*

(postilla a margine) {Supplica fatta all'Ill. Magistrato}.  
{Decreto dell'Ill. Magistrato}.

MDCVIIJ - X - Martij

*Visto. Poichè si tratta di sustentare li Curati, che amministrano li S.mi Sacramenti tanto necessarij alli supplicanti, so li concede la ricercata patente di far annualmente la suddetta imposta con conditione espressa che la riscossa di tal imposta non si possi per qualsivoglia accidente convertire in altro, che nel recitato effetto, et che l'assattore che a' ciò sarà eletto si obblighi, et fideinbeat in valida forma di così osservare sotto reffettione (pignoramento) del suo proprio.*  
*Subscritto Io: Iacobus Zuchellus et sigillatur*

Siccome sono state superate le difficoltà soprascritte sulla osta che si possa addivenire... alla separazione della nuova Parrocchia di Besano e Porto...  
*Alexander Mazenta Visitator*

Con queste premesse, e stando così le cose, il Perillustris-

simo Conte Io: *Petrus Cicogna* Sindaco e Procuratore... delle dette Comunità... comparve presso il prefato Rev.mo Sig. Vicario generale, e a lui chiese quando vuole, si degni a detta dismembrazione, ed erezione giungere, e lo stesso Rev.mo Sig. Vicario, viste con diligenza tutte le predette cose, pensò bene di soddisfare il pio desiderio di dette vicinanze, e uomini.

Da questo momento, per l'esecuzione di tutte e singole le promesse fatte, il Prefato Ill.mo e Rev.mo Sig. *Andreas Perbenedictus Vicarius Generalis...*, alla presenza di me notaio Attuario e dei testimoni infrascritti a questo scopo chiamati, e incaricati.

Presente il Molto Ill.re Conte Io: Pietro Cicogna fu Molto Ill.re Conte Antonio P.R.P. (Porta Romana Parrocchia) *S.ti Ioannis ad Concam Mediolani*, Sindaco e procuratore speciale..., così in nome degli istanti, supplicanti e richiedenti, e come opportuno, di nuovo esibente i preinseriti sopraddetti Istrumenti di promesse, obbligazioni, rinuncie, e accettazioni.

Tanto con la sua ordinaria (facoltà), quanto con quella conferitagli dal Sacro Concilio Tridentino, e in ogni altro miglior modo, secondo il Diritto e la forma, si è potuto fare, e si può.

(postilla a margine) {Smembrazione}.

Le predette anime, famiglie, e case di Besano, e Porto e i luoghi stessi in quanto a Cura spirituale; inoltre tutti i detti frutti, redditi, proventi, beni, e diritti del detto Beneficio di S. Pietro prima uniti, e applicati alla Chiesa Parrocchiale di Cuasso, adesso e in perpetuo ha separato, dismembrato, e radicalmente divise; e in perpetuo separa, dismembra, e radicalmente divide.

(postilla a margine) {Erezione}.

La Chiesa di S. Martino di Besano eresse, creò, e costituì; ed erige, crea e costituisce in Chiesa Parrocchiale col diritto di conservare il Santissimo Sacramento, inoltre col battistero, cimitero, sacristia, campanile, e altri diritti, e pertinenze che di diritto competono a tutte le Chiese Parrocchiali, e per essa si provveda di sacerdote idoneo che personalmente risieda presso di lei, e le Messe alternamente nelle feste di precetto in detta Chiesa Parrocchiale..., e nella Chiesa di S. Ambrogio di Porto, e i Divini Uffici celebri, ministri i Sacramenti, e provveda alle anime di ambedue i luoghi di Besano, e Porto, tutte le famiglie, case, e anime di Besano, e Porto, separate in perpetuo dalla Chiesa Matrice di S. Cristoforo di Cuasso al piano, ha unito, sottoposto, e incorporate e in perpetuo unisce, sottopone e incorpora a detta Chiesa Parrocchiale di nuovo eretta".

Vengono nuovamente riportate tutte le precedenti obbligazioni degli abitanti di Besano e Porto verso il futuro Curato e verso le Chiese, però con le modifiche volute dal Visitatore Regionale *Mazenta*.

"Gli uomini di Besano, nel qual luogo il Curato dovrà abitare, sono tenuti a costruire a proprie spese, nel termine di quattro anni, una casa per l'abitazione del Rettore, e nel frattempo provvedere a loro spese un'altra casa a fitto semplice con lo stesso scopo.

*Recliam aucto huius S. Martini —  
didi loci Besanensis, creant, et  
constituit, ac erigit, quat, et  
constituit in parochialem ecclesia,  
cum iure associandi sanctissimum  
sacramentum nec non cum beneficiis  
carnalibus, sacristia, campanili  
et alijs iuribus et preeminencijs  
quae de iure capiuntur parochialibus.*

Paragrafo riguardante la solenne "erezione, creazione e costituzione" in Parrocchiale della Chiesa di S. Martino in Besano.

Anni manducantem autem Plebem Annus  
 domus Vicarius quod dum nunc  
 parochiam eriguntur de his hinc  
 matricibus ecclesie semper servandis  
 Et, Prae. Patris Annus. Vicarius  
 plebem et decernit Rehem  
 Parochiam pro tempore existentem  
 distinetur Vicarius Vicarius et Portus  
 nec non Vicarius Vicarius Vicarius  
 In felicitate s. x. Johi  
 quodammodo legi. In perpetuum tenent  
 accedere processionaliter ad libet  
 ecclesia parochiam Cuasso ad  
 planam missam solemnem qua es  
 die decantabitur in vestra in qua  
 dicitur Pater Noster offerat ceream  
 unum cera alba et elaborata

Onore da parte di Besano e Porto di un cero-omaggio alla Chiesa Matrice di S. Cristoforo in Cuasso al Piano.

(postilla a margine) {Onore alla Chiesa Matrice}.

Avvertendo altresì lo stesso Rev.do Vicario, che mentre si erige una nuova Parrocchia, sempre si deve serbare il debito onore per le Chiese Matrici, come ha decretato e decreta il Rev. Sig. Vicario; che il Parroco a quel tempo esistente in Besano, e Porto, e le popolazioni di detti luoghi nella festività di S. Cristoforo ogni anno, in perpetuo, sono tenuti ad accedere processionalmente alla Chiesa Parrocchiale di Cuasso al piano, assistere alla Messa solenne che in quel giorno si canta nella stessa, durante la quale detto Rev. Parroco offra un cero di cera bianca, e elaborato, del peso di oncie ventiquattro, in segno di Riconoscimento dell'antica soggezione.

E precisamente allo scopo che la dismembrazione, ed erezione di nuova Parrocchia sortisca il suo pieno, e completo effetto; e dopo la dismembrazione, ed erezione, il promesso reddito della Parrocchia, e Chiesa matrice di Cuasso al piano non rimanga menomato, e qualsiasi suo futuro Rettore possa comodamente sostentarsi, alla stessa Parrocchia, e Chiesa matrice, da adesso e in perpetuo ha applicato, dato, e incorporato; e applica, da, e incorpora ogni raccolto, e qualunque frutto, reddito, e provento dovuto per la primizia, e che per la primizia la Comunità aveva promesso di dare...".

Come per Besano e Porto, vengono di nuovo riportate tutte le precedenti obbligazioni, pure qui con le modifiche suggerite dal Visitatore Regionale Mazenta. Dopo aver confermata, come già riportato, la smembrazione, e assegnazione di parte dei beni di S. Bartolomeo di Ponte a Cuasso al Piano, in cambio delle dieci moggia di mistura dovute dal Curato di Cuasso al Monte, viene perentorialmente precisato:

"... non si receda da detta dismembrazione, e assegnazione innanzi fatta, sia pur adducendo legittimi motivi giuridici, e non si cambi ciò che è utile con l'inutile;... al contrario, di nuovo detti beni dal Beneficio di S. Bartolomeo in perpetuo ha dismembrato, diviso e separato; e divide, dismembra e separa dalla Chiesa Parrocchiale di Cuasso al monte, ed essi così dismembrati, e separati, in perpetuo ha applicato e incorporato; e applica, e incorpora alla Chiesa Parrocchiale di Cuasso al piano, e in modo che di essi possa liberamente disporre il futuro Curato...

Ordinò, e ordinava, e ordina a tutti, e ai singoli massari, fittavoli, conduttori, enfiteuti, ed altri in qualsiasi modo debitori riguardo a detti beni..., si riconoscano tali, e i fitti, i

frutti, i redditi, e i proventi, a detto futuro Curato, a tempo debito corrispondano, e di essi integralmente soddisfino.

Per ultimo, affinché tutto quanto il predetto conseguia e abbia il suo pieno effetto, il Rev.mo Vicario ha ordinato, e ordina... come in tutti i simili casi si usava e come era consuetudine, che tutte le predette Comunità, Vicinanze, e uomini ratifichino, approvino, e confermino il presente Istrumento, e tutto e singolarmente quanto in esso è contenuto, impegnandosi a mantenere tutte, e singole le promesse prestate, e in tutto così come in simili casi è richiesto di fare.

Redatto nell'aula di solita residenza e udienza del Rev.mo Sig. Vicario, situata nel Palazzo Arcivescovile di Milano. Presenti... testil... tutti idonei.

(scrittura autografa del notaio)

*Jacobus Antonius Cerrutus Not. s Act. s Cancellariae Archiepiscopalis Mediolani rogatus ut supra pro fide ssit (sottoscrisse)".*

#### NOTE

Sulla copertina di una copia dell'istrumento di Separazione, di quelle esistenti nell'Archivio Parrocchiale di Cuasso al Piano, il Parroco Pietro Brogio (1660 - 1681), ha scritto: "Porto e Besano si distaccavano da Cuasso al Piano il 24 giugno 1608 (festa di S. Giovanni?). Porto da Besano il giorno 8 ottobre 1722. Questa seconda data è esatta mentre la prima, come si è visto, è: 14 maggio 1608.

La prima postilla a margine è esplicita: "Hoc est erroneum...", cioè è erroneo..., che la Chiesa di Cuasso sia Matrice. E appunto dagli Atti di Visita del Padre Leonetto Clivone (1569), Besano e Porto risultano spiritualmente sotto la Cura di Arcisate. A margine della pagina seguente è di nuovo ripetuto: "Non est verum...", non è vero, quanto scritto, per lo stesso motivo.

In un fascicolo a stampa (Archivio Plebano di Arcisate - Cart. IX - Fasc. 3 = non datato - secondo decennio del 1600) riguardante una vertenza fra il Capitolo di Arcisate e il Curato di Besano, circa il diritto di decimare, si legge tra l'altro: "Anno 1608. giorno 14 Maggio, sotto l'erroneo presupposto che detto luogo di Besano fosse membro della Chiesa di Cuasso al Piano, ch'è invece tale era della Chiesa Prepositurale di Arcisate... Il Vicario Generale... Separava Besano e Porto,

anime e luoghi, in quanto allo Spirituale, dalla Chiesa di Cuasso al Piano...".

Si legge di rinuncia (*renunciacionum*) del Rettore Giacomo Rodoni; in seguito (lettera al Magistrato) addirittura della sua morte. Ciò è strano in un documento di tale importanza, redatto da contemporanei e proprio dalla Cancelleria Arcivescovile. Il Rodoni, vivissimo, aveva solamente cambiato aria, forse perchè "...molto perseguitato da inimici di suo fratello..." (vedi "Il Balcone" 1981, pag. 15). "Divenuta poi vacante la Parrocchia di Cuasso al Monte, egli che erasi traslocato ad Brenna da Brianza, andò al Concorso e fu eletto...". Così da un manoscritto dell'Archivio Parrocchiale di Cuasso al Monte; dove fu Parroco dal 1626 al 17-11-1644, giorno della sua morte effettiva, come risulta dai Registri Anagrafici.

Per maggiori particolari sui lasciti Orrigoni - Calcaterra, vedi "Il Balcone" 1981, pag. 14.

L'ultimo dicembre 1608 corrisponde al 31-12-1607 della notazione moderna, perchè allora, il più delle volte, le date si calcolavano "...a Nativitate...", dalla nascita di Gesù Cristo, cioè dal 25 dicembre. Vi sono datazioni dalla Circoncisione (1 gennaio) e dall'Incarnazione (25 marzo).

A proposito di "herpegata", si riporta quanto si può leggere su di un manoscritto dell'Archivio Parrocchiale di Cuasso al Monte, lasciandone all'autore ogni responsabilità: "La herpegata o quello che oggi (1876) dicesi "strusada", cioè struscio che traggono dalla montagna di fascine 50 o 30 a seconda della persona più o meno robusta, e delle fascine più o meno grosse levate dai Boschi Comuni, che ora non fan più, essendo livellati e solo Comune di Pascolo".

Significativa l'inserzione, per di più come aggiunta, della conferma di assegnazione dei Beni del Clericato di S. Bartolomeo di Ponte. Già prevedevano controversie, che malgrado ciò sorsero egualmente in seguito.

Quando una Parrocchia di nuova erezione veniva separata dalla Chiesa Matrice, secondo la consuetudine doveva a quest'ultima, come "onore", l'offerta di un cero lavorato del peso di 12 oncie, cioè di una libbra. Così fu per Bisuschio, quando nel 1605 venne separato da Arcisate. Per quanto costituenti un'unica nuova Cura, in questo caso le Chiese separate erano state due, Besano e Porto, perciò anche il dovuto "onore" venne raddoppiato, sì che il cero fu stabilito dovesse pesare 24 oncie, pari a due libbre. Ma la Chiesa di Cuasso, come più volte esplicitamente dichiarato e provato, non fu "Matrice" di quelle di Besano e Porto, che fin dai tempi più remoti dipendevano spiritualmente dalla Prepositurale di Arcisate. Così i poveri Besanesi e Portuensi, per un ventennio di dipendenza, inoltre di fatto e non giuridica, si videro addossato l'onere del cero - omaggio, e... in perpetuo. Come ciò fu possibile? Forse l'euforia dovuta alla finalmente raggiunta separazione, forse la convinzione che quello fosse un obbligo inderogabile. Ma poi, raffreddato il primo entusiasmo, e rimarginati i fatti, i Parroci di Besano e le popolazioni dei due paesi si mostrano renitenti a soddisfare l'obbligo stesso. Però questo era stato accettato e ratificato legalmente durante una pubblica convocazione, con l'assistenza di un notaio che aveva rogato un istrumento. Nulla da fare. Però per più di un secolo e mezzo furono continue beghe, ripicchi, cavillosità pretestuose da una parte e dall'altra, con risvolti puerili e anche comici, se considerati con la mentalità odierna. Sono decine e decine gli scritti esistenti nei vari archivi. Negli "Ordini" relativi alla Visita Pastorale dell'Arcivescovo Pozzobonelli (1751), si legge: "Intimiamo al Ven. Parroco di Besano..., che da due anni lo neglige, di soddisfare al suo obbligo di consegnare al Parroco di Cuasso al Piano un cero del debito peso...". Ma tutta la vicenda verrà esposta in seguito.

#### L'IMBREVIAZIONE DELL'ATTO DI SEPARAZIONE

L'imbreviazione dell'Atto di Separazione, come già scritto, si trova presso l'Archivio di Stato di Milano (Notai Cancelleria Arcivescovile - Cart. 125). Consta di 60 facciate, la grafia è abbastanza leggibile, non vi sono molte correzioni e aggiunte. Il documento è importante perchè, appunto da queste aggiunte, si denota la preoccupazione di ben stabilire delle premesse giuridiche che non permettessero in seguito cavillosità interpretative.

Sull'alto della prima facciata si legge: "Abbreviature Cancellaria - Ecc. ae S. ti Martini loci Besani". Sul margine a sinistra: "Dismembratio et electio in parochialem". L'Atto contiene: - quali allegati A B C, i tre separati Istrumenti di Procura

rilasciata ai Conti Cicogna dalle Comunità di Cuasso, Besano e Porto; la forma è quella Autentica, con tabellionato e sottoscrizione del notaio Ippolito Marcino abitante in Induno;

- come allegati <sup>12</sup> e <sup>13</sup>, le note dei beni spettanti rispettivamente a Cuasso e a Besano con Porto;
- quale allegato D, il parere del Visitatore Regionale Magenta con le relative riserve e sua sottoscrizione. A lato, di sua mano, le annotazioni: "ottenuta fu la licenza... ecc." e in basso, pure di sua mano, il nulla osta (salvo le piccole rettifiche al testo) con relativa firma e: "Si spedisca al Cerutti";
- come allegato E, il testo della lettera all' *Illustre Magistrato* e la relativa risposta di benessere, munita di sigillo cereo;
- quale allegato F, una copia del nulla osta del Visitatore Magenta;
- un altro allegato, pure segnato F, con un'aggiunta: quella dell'ulteriore esplicita conferma che la quarta parte dei Beni di S. Bartolomeo di Ponte dovessero considerarsi applicati alla Cura di Cuasso al Piano.

#### LE RATIFICAZIONI

Sempre nella stessa Cart. 125 si trovano le tre separate Imbreviature delle Ratificazioni, richieste nell'Atto di Separazione, alle Comunità di Cuasso, Besano e Porto. Sono tutte in data 20 maggio 1608. Dopo le solite premesse, si legge che alla riunione furono: "... tutti chiamati ed esortati dal Console stesso, che si recò nelle singole case a fare la detta esortazione, e ciò come asserito mediante suo giuramento prestato nelle mani di me notaio infrascritto; oltre al premesso consueto suono della campana...". *Sebastianus Trezonus* (Trecioni) *fq. Laurentij consul*, è in testa a una lista di 35 nominativi di partecipanti; inoltre, dopo un: "et Item" (lo stesso) segue un'altra lista di 17 nominativi, tutti già compresi nella prima, probabilmente di quelli "che contano", cioè dei più importanti. "... e che dissero essere più di tre delle quattro parti della popolazione". Seguono le consuete formule. Poi: "Auditio et optimi intellecto" il tenore dell'Istrumento di Separazione: "Ratificaverunt laudarunt et approbarunt ac ratificant laudant et approbant" quanto in esso contenuto. Inoltre tutti e singolarmente i convenuti giurarono di aver ratificato quanto stabilito in detto Istrumento e di non contravvenire, pena il pignoramento.

"Redatto sotto il torchio (*subtus torculus*) di *Andreas de Boziz de loco Brusini ad planum*, abitante a Cuasso al Piano. Testimoni ecc. ecc."

L'imbreviatura di Ratificazione di Besano è simile a quella di Cuasso, salvo naturalmente i particolari contingenti. Il Console è... (manca), i partecipanti... (mancano).

L'imbreviatura di Ratificazione di Porto è come sopra. Il Console è Giuseppe Bossi fu Antonio, i partecipanti sono 7; salvo un Gattoni, gli altri risultano: 4 Bossi e 2 Appiani.

#### NOTE

Di solito non si trova il particolare del Console che passa di casa in casa ad esortare la popolazione ad intervenire, e nemmeno il suo giuramento di aver fatto quanto sopra. Data l'importanza eccezionale della Convocazione, la validità della stessa non è data dai due terzi, come al solito, ma dai tre quarti della popolazione; i congregati sono molto più numerosi delle altre volte.

Anche il giuramento individuale di tutti i convenuti usualmente non veniva richiesto.

Curioso il luogo dove è stato redatto il documento: un torchio di proprietà di un Brusimpianese!

Con la separazione delle Parrocchie sarebbero cessate le controversie?

Affatto: sorsero contrasti tra Besano e Porto, che a sua volta pretendeva la separazione; attriti fra Cuaspianesi a Cuasmontesi causa i beni di S. Bartolomeo di Ponte; beghe fra Cuasso e Besano per il cero, come già detto; liti tra il Curato e la popolazione di Cuasso riguardo la Primizia... E tutto ciò in un periodo di carestie... e per di più la peste del 1630...

Ci si è fermati a lungo e minuziosamente su questo *Atto di Separazione*, data la sua eccezionale importanza. Dopo il distacco di Cuasso al Monte, siamo ad un altro momento cruciale per Cuasso al Piano: da adesso ha inizio in modo autonomo la sua vita spirituale. Le precise clausole giuridiche stabilite, accettate e ratificate con giuramento singolo da tutta la popolazione, ne fanno il documento base cui riferirsi nell'eventualità di tentativi di renitenza. Senza essere un vero e proprio *Atto di erezione Parrocchiale*, ne costituisce la sostanza.